ARCHIVIO STORICO

LA STAMPA

MERCOLEDÌ 29 Gennaio 1941-XIX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA GERTOSA (GALLERIA DS «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (ref. 41-5291: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la grandezza - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-052 - 55-561. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri: sette mensili: Anno L. 72, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 104, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2-1-904.

VIVACI AZIONI SUL FRONTE GRECO
con cattura di prigionieri e armi automatiche

Una colonna nemica respinta con gravi perdite a oriente di Derna -- Sul fronte del Kenia i dubat sorprendono un posto nemico -- Intense azioni dell'aviazione in tutti i settori

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 285:

Sul fronte greco, in azioni di carattere locale, abbiamo inflitto al nemico forti perdite e catturato prigionieri e armi automatiche.

Nostri reparti aerei hanno compiuto violente azioni offensive su colonne di automezzi, concentramenti di truppe ed apprestamenti nemici.

Nella Cirenaica continuano i combattimenti ad oriente di Derna. Le nostre truppe hanno respinto una colonna nemica, infliggendole perdite e catturando prigionieri.

La nostra aviazione ha spezzonato e mitragliato mezzi corazzati e fanterie nemiche. In combattimento la nostra caccia ha abbattuto due velivoli tipo « Hurricane ».

Nell'Africa Orientale, sul fronte del Kenia, nostri reparti dubat hanno sorpreso un posto nemico, infliggendogli notevoli perdite in personale e materiale.

Nostre formazioni aeree hanno bombardato efficacemente autocarri ed autoblinde nemiche. La nostra caccia ha abbattuto un velivolo tipo « Gloster ». Altro velivolo veniva abbattuto dalla nostra aviazione da ricognizione.

Nella notte dal 27 al 28 aerei nemici hanno compiuto una incursione su Catania, lanciando alcune bombe, che non hanno causato nè danni nè vittime. Altra incursione su Napoli e dintorni ha causato danni lievissimi, nessuna vittima.

Gravi danni a Salonicco
causati dai nostri aerei

Belgrado, 28 gennaio.

Il *Politika* pubblica una lunga corrispondenza da Salonicco con una particolareggiata descrizione dei violentissimi bombardamento effettuato dagli apparecchi italiani contro le [illegible] militari della città, di cui è data notizia nel Bollettino N. 283 del Quartier Generale italiano. Il corrispondente riferisce che i bombardieri, che si sono susseguiti in tre successive ondate, hanno con intenso e preciso tiro agganciato sul porto un ingente numero di bombe di grosso calibro e incendiarie e, centrando perfettamente gli obiettivi, hanno seminato la rovina nella zona.

Le installazioni portuali, sottoposte a un intenso martellamento, sono rimaste danneggiatissime. Alcune banchine sono crollate. Depositi di carburanti hanno preso fuoco, magazzini di merci sono andati distrutti. Da una cisterna della « Vacuum Oil Company » colpita in pieno da una bomba incendiaria, si sono levate subito altissime fiamme. Alcuni incendi, nonostante l'attiva opera svolta per domare il fuoco, ardevano ancora la mattina seguente.

Il corrispondente nota la precisione dei tiri dei bombardieri italiani rilevando che mentre una pioggia di bombe ha colpito gli obbiettivi del porto, nel centro della città no sono cadute soltanto due: una di esse ha demolito l'intera facciata del palazzo dove si trova la nota libreria Simsi. Sono stati colpiti anche i locali del giornale *Progres* che si pubblica in lingua francese, e che ha dovuto temporaneamente sospendere le pubblicazioni. Tra la popolazione civile non vi sono state vittime.

(Stefani).

L'aerosiluramento dell'"Illustrious,,
nel racconto di uno dei protagonisti

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Base navale X, 28 gennaio.

Canale di Sicilia, mattino del 16 gennaio. Due nostri aerosiluranti affrontano un'andata tutta tiro concentrato di altre attanto bocche da fuoco nemiche: i cannoni e le mitragliere di tre incrociatori, di una portaerei e di una nave da battaglia.

I nostri apparecchi attaccano la portaerei. Viene lanciato un siluro che colpisce verso poppa l'unità nemica.

In questo poche righe, il cui significato drammatico ed eroico di riempie di orgoglio e di fierezza e, in sintesi, l'azione dei nostri arditissimi contro la portaerei nemica Illustrious.

Successivamente la grossa unità inglese, ferma o a lentissima meta veniva raggiunta dalle bombe dei nostri bombardieri a tuffo e degli « Stuka » germanici. La « via crucis » della portaerei era appena incominciata: due giorni dopo l'Illustrious, ancorata nel porto di La Valletta a Malta, veniva ancora colpita da bombe di grosso calibro dell'aviazione del C.A.T.

Giorni fa abbiamo rilevato la gravità della perdita per la flotta inglese di Alessandria di questa unità ritenuta la più moderna e la più perfetta del genere della marina nemica. La flotta britannica viene a trovarsi ora priva di un mezzo efficiente assolutamente necessario per le sue navigazioni; un mezzo di avanscoperta e di offesa aerea destinato ad avere una grande importanza negli scontri aeronavali con le nostre unità.

Dodici eroi

Dopo l'attacco dei nostri aerosiluranti la rotta di Londra disse che i due apparecchi che avevano colpito con un siluro l'Illustrious erano stati danneggiati e poi abbattuti dalla caccia levatasi in volo dalla portaerei prima del nostro attacco.

Naturalmente tutto ciò è falso.

Quantunque col segni gloriosi di un temerario combattimento, i nostri due apparecchi rientravano alla loro base.

Oggi dalla fresca voce ligure del tenente di vascello salvatore Baffigo abbiamo appreso le fasi più drammatiche e più eroiche della vittoriosa azione dei nostri due arditissimi.

Il comandante Baffigo è quasi un giovanissimo: nato a Genova il 15 agosto del 1912. Alla sua giovinezza, alla sua audacia la nostra Marina e la nostra Aviazione devono la fulgida vittoria sulla portaerei inglese. Baffigo è un entusiasta della collaborazione fra le nostre due Armi del mare e del cielo. Egli ci dice che soltanto dal perfetto affiatamento dei piloti con gli osservatori anche la più ardua impresa può essere coronata dalla vittoria. A questa perfetta compenetrazione, a questo intendersi « a volo », a questa amicizia di soldati noi dobbiamo la rinascita di quest'arma « vecchia e nuova » che è l'aerosilurante. Piloti ed osservatori portano sul petto l'aquila d'oro insegna della loro aristocrazia di guerra.

« Partiamo alle 9,30 in cerca di un convoglio di navi nemiche — ci dice il comandante Baffigo. — Il primo aereo era pilotato dal capitano pilota Bernardini di Milano, il secondo aereo dal tenente pilota Caponetti. Su ogni apparecchio erano sei persone: il pilota, il secondo pilota, l'osservatore di Marina, un motorista, un mitragliere ed un marconista ». Dodici uomini animati da un solo pensiero: colpire per la grandezza della Patria; dodici soldati eroici, fusi insieme con le macchine da una saldezza metallica di nervi, da un coraggio indomito.

Il tempo era fosco, sfavorevole agli avvistamenti ed alle azioni aeree. I due apparecchi trimotori incrociano lungamente sulla zona di mare prestabilita senza scorgere nulla. Quei volatori sapevano che una formazione navale o un convoglio nemici dovevano passare per il Canale di Sicilia. La gloriosa azione delle nostre torpediniere all'alba del giorno 5 aveva dato l'allarme. Bisognava vendicare gli eroici marinai della « Vega ».

Alle 11,50 i nostri avvistavano una formazione navale inglese, un grosso nerbo di unità navali: due navi da battaglia, una portaerei, sei incrociatori ed una forte aliquota di cacciatorpediniere. Le navi nemiche navigano in questa formazione: tre linee di fila; in quella al centro una nave da battaglia, la Illustrious, una nave da battaglia, ai lati e fino all'altezza della portaerei tre incrociatori sulla dritta e tre sulla sinistra. Intorno erano i cacciatorpediniere.

Bernardini, Baffigo e Caponetti avevano avvistato la formazione nemica a circa diecimila metri di distanza. Decisero di manovrare all'attacco. Si portarono di prora alla formazione per effettuare una utile manovra di lancio. Il loro bersaglio era l'ultima nave da battaglia che si presentava più scoperta sui lati.

Immaginate per un momento quei due apparecchi cambiare in loro rotta per avere il sole alle spalle; immaginate quel pugno di uomini, quelle sei vite, quei motori rombanti.

In un inferno

L'immensità del cielo e del mare nascondano solo per pochi attimi le nostre aquile.

Sugli ottomila metri di distanza esse individuano la portaerei racchiusa da una barriera d'acciaio, da un vulcano di bocche da fuoco che parevano inerti, ma che da un momento all'altro avrebbero potuto scatenare un uragano, un inferno di proietti.

Avvistata la portaerei, i nostri apparecchi modificarono la loro rotta, vennero sulla dritta incontro all'ultima nave da battaglia. Da circa quattrocento metri di quota planarono fino all'altezza utile per lo sgancio. Virarono un po' sulla sinistra per portare la loro offesa sulla portaerei.

A quattromila metri di distanza l'ultimo incrociatore di dritta lanciò l'allarme dell'avvistamento ed aprì il fuoco. Dopo pochi secondi anche gli altri due incrociatori, la portaerei e l'ultima nave da battaglia concentrano il loro tiro sui nostri apparecchi.

Baffigo sorride e pensando a quei momenti ci dice: « In un inferno. Più di ottanta bocche da fuoco sparavano su di noi. Il tiro dei cannoni e delle mitragliere creava una barriera che sembrava insormontabile. Non pensavamo più a noi, alla nostra vita, ma all'arma ed al nostro siluro. Un colpo sulla nostra testa e saremmo stati polverizzati ».

Nel frattempo dall'Illustrious partivano in volo quattro caccia del tipo « Hurricane » che si portavano sulla sinistra della formazione per intercettare i nostri due apparecchi dopo la virata che segue sempre il lancio dei siluri.

Con un'audacia che non conosce ostacoli i nostri si portano ancora più sotto alla formazione avversaria.

Un colpo di un antiaereo sfonda la fusoliera del primo apparecchio, quello di Bernardini e di Baffigo; qualche scheggia colpisce le estremità delle ali. Sulla scia del primo apparecchio viene l'aereo di Caponetti, fedele pregiatissimo.

Il siluro

Bernardini manovra il suo aereo con una freddezza di nervi tutta contenuta dalla volontà assoluta di colpire il nemico. Baffigo è al suo posto, pronto a manovrare in leva che agganceri il siluro. I due uomini si intendono a segni. Non parlano. Il frastuono dei motori li avvolge in un'atmosfera ovattata. Qualche altro colpo farisce ancora l'aereo che sfreccia nel suo assalto.

A 1100 metri di distanza dall'Illustrious Baffigo «lancia». L'aereo dietro al suo capo squadriglia. Vede il fumo che esce dalla coda del motore di destra. Intuisce quale potrebbe essere il pericolo che corre Bernardini coi suoi compagni. Vede le ali e la fusoliera dell'apparecchio del suo superiore colpite dalle raffiche dei cannoni nemici. Vede apparire gli squarci nella tela dell'aereo vittorioso.

Mantiene il suo posto di osservatore e combatte con la stessa manovra i due caccia che lo stringono ai lati.

Il suo armiere ruota la torretta con l'uno, verso l'altro « Hurricane ». Spara, sempre avvinghiato alla sua mitragliatrice, mentre un proiettile esplosivo lo ferisce ad una gamba. Soltanto alla fine del combattimento egli avvertirà il suo commilitone che è stato ferito. Intanto, incurante del dolore e del sangue che gli brucia, continua a sparare, a sparare. Colpisce un « Hurricane » che abbandona il combattimento.

Gli altri tre sono sempre ai lati dei nostri aerei. Tentano di colpire il muso con le loro strette virate in avanti. Dopo dodici minuti di questo drammatico duello i caccia nemici si allontanano.

I piloti inglesi fanno un cenno con la mano. Un saluto, forse, perchè credevano di avere colpito a morte i nostri silurotori.

Fortunatamente l'incendio sviluppatosi nell'apparecchio di Bernardini e Baffigo si spegne da solo. Però i due aerei hanno avuto perdite di benzina e di olio in seguito all'aspro combattimento. Volano ancora bassi sul mare ed alle 13,30 Bernardini « ammara » e Caponetti atterra su un campo di fortuna.

Avevano ancora cinquanta litri di benzina.

Bernardini « ammara » perchè il carrello non gli usciva dalle ali. Era stato danneggiato gravemente dai colpi ricevuti.

« Un magnifico attermaggio — ci dice il comandante Baffigo. — L'aereo plana ed adagio si appoggia con la coda sul posto. Una scivolone, qualche palo d'ultra contorto, poi il suolo della Patria ».

Vero Roberti

Il tenente di vascello Baffigo

La gara anglosassone delle falsità

Ardenti manifestazioni al Duce di volontà e di fede nella Vittoria, nelle città... colpite dalla banale e malvagia fantasia straniera

Roma, 29 gennaio.

Nel suo odierno n. [illegible] l'Ario reca:

La terrificante ed esilarante notizia è partita da Belgrado. Il corrispondente di una delle solite agenzie americane che hanno bisogno di propinare notizie continuamente eccitanti a un pubblico il cui infantilismo mentale è pervino commovente, ha inventato di sana pianta i disordini scoppiati in talune città dell'Alta Italia. Ieri furono rese di pubblica ragione anche in Italia le fantasie anglo-sassoni. Il milione e 236 mila milanesi, i 707.000 torinesi, i 206 mila veronesi non potevano essere puniti in modo così draconiano come sarebbe avvenuto se si fossero conosciuti loro fatti tremendi che li riguardano non da vicino e dei quali non si [illegible] minimamente accorti. Dato lo spunto, il « sensazionalismo » dei giornali americani non ha avuto più freni inibitori e ha galoppato tranquillamente verso i traguardi del più colossale ridicolo.

Milanesi, torinesi, veronesi, ecco quanto scrivono i giornali di New York e che può avere un certo interesse per noi:

« New York, 27. Tutti i giornali pubblicano in prima pagina notizie provenienti da Belgrado e trasmesse dalla locale corrispondente columbia Broadcasting System Winston Wur, che a Milano e Torino sarebbero scoppiate sommosse « del genere di quelle verificatesi in Romania » tra fascisti, antifascisti, esercito e truppe tedesche. Negli scontri le forze tedesche avrebbero avuto tre generali italiani. Ci sarebbero inoltre molti morti e centinaia di feriti. Il Times Herald pubblica, sotto titolo su tutta la pagina: « Vive riferito che nuovi si scontrano con rivoltosi in Italia ».

Il New York Times: « Generali italiani sarebbero stati assassinati a Milano ».

Il Sunday Star: « Tre generali uccisi in sommossa in Italia ».

P. M.: « Belgrado riporta una sommossa a Milano. I tedeschi occupano i punti strategici ».

Il Baltimora Sun: « Sommosse nelle strade in Italia con tre generali assassinati dai tedeschi. Le truppe germaniche tentano di reprimere i disordini a Milano.

I giornali aggiungono che le truppe tedesche hanno occupato i principali centri, le poste, i telegrafi e i telefoni in Milano e in altre città dell'Italia settentrionale e che le autorità militari germaniche hanno il completo controllo in Italia meridionale e in Sicilia.

E' chiaro che gli anglo-sassoni confondono la realtà con le loro futili speranze. E' un altro capitolo di quello « sporco » continuato e sfrontato della menzogna che è ormai la indelebile caratteristica morale delle grandi democrazie.

(Stefani)

Fiera risposta

Roma, 28 gennaio.

Nei circoli politici romani hanno suscitato profonda eco le spontanee imponenti manifestazioni con le quali le popolazioni di Milano, di Torino e di Verona hanno immediatamente ed energicamente reagito alle puerili invenzioni della stampa nord-americana.

Le manifestazioni popolari di Milano, di Torino e di Verona hanno un significato particolare che non può sfuggire agli osservatori. Acclamando entusiasticamente la politica dell'Asse e i suoi Capi, i milanesi, i torinesi e i veronesi hanno risposto alle insinuazioni della propaganda nemica e dei giornali ai bassi servizi di Duff Cooper i quali, speculando su argomenti cari a coloro che non [illegible] l'Italia fascista, tenterebbero di accreditare presso la opinione mondiale i pregiudizi di un tempo che è ormai superato.

Le grandiose manifestazioni odierne significano che l'Italia tutta intera, dal Nord al Sud, si stringe intorno al suo Duce che fu l'iniziatore della politica dell'Asse e riconferma ai camerati del Reich la sua intera devozione alla causa comune per la quale i soldati delle due Nazioni alleate si battono in perfetto cameratismo contro un nemico che in ogni occasione rivela la bassezza del suo animo. Le vibranti entusiastiche acclamazioni dei torinesi, dei milanesi e dei veronesi dicono agli alleati tedeschi che le insinuazioni inglesi non hanno alcuna presa sugli italiani e non fanno che rafforzare i legami di amicizia e di fraternità d'armi che uniscono i due Popoli.

Dopo le grandiose manifestazioni odierne di Milano, di Torino e di Verona [illegible] stati inviati al Duce, oltre quello del Segretario Federale di Torino, di cui diamo notizia in cronaca, insieme colla imponente manifestazione, i seguenti telegrammi:

« Duce, la Vostra Milano guerriera e rivoluzionaria levata alla stampa di altre nazioni armi costretta alla più gratuita calunnia. Saluta fieramente la indissolubile forza dell'Asse e nella serena armonia della sua feconda operosità, fatta protesa alla inarrestabile Vittoria, Vi grida il suo amore. - Segretario Federale Ippolito ».

« Duce, fascisti, donne fascistе e popolazione scalligera inquadrati nel numero ed ardenti nella fede, presenti rappresentanza nazista, di fronte alle beffarde, ridicole menzogne della stampa nemica, elevano alto il loro sdegno ed il loro spregio e riaffermano la incrollabile certezza nella Vittoria. Oggi, come sempre, più di sempre, il cuore di Verona e un cuore solo. Il Vostro, Duce. - Segretario Federale Bonino ».

La manifestazione a Milano

Milano, 28 gennaio.

Per protestare contro le incredibili menzogne pubblicate da certa stampa d'oltre Oceano, il popolo milanese si è raccolto oggi davanti alla Casa del Fascio, inneggiando al Duce e al Führer e alla vittoria immancabile delle armi italo-germaniche.

Migliaia e migliaia di persone di ogni ceto si sono date convegno in piazza San Sepolcro, davanti alla sede del Fascio primigenio, dove erano riuniti il Federale ed i membri del Direttorio, il Federale Ippolito, affacciatosi al balcone, ha arringato la folla pronunciando vibranti parole, alle quali il popolo ha risposto esprimendo i vivi sentimenti dell'animo suo, sentimenti di certezza nella vittoria.

Poco prima dell'adunata il Federale ha ricevuto il cons. naz. G. F. Rossi, presidente della Federazione Combattenti, che gli ha presentato un indirizzo votato dai dirigenti l'Associazione, convocati di urgenza. Nell'indirizzo i rappresentanti degli 80.000 combattenti milanesi della guerra europea, dell'Africa e della Spagna, pregano il Federale di far sapere al Duce che i vecchi combattenti milanesi, che ebbero l'onore di dare il segno della riscossa in altri momenti difficili, si fanno garanti, con tutto il popolo, della decisione e della fermezza dell'orgogliosa terra milanese, mentre con animo imperterrito mandano sulle linee di combattimento i loro figli, educati al loro stesso esempio.

A VERONA

Verona, 28 gennaio.

La nostra popolazione, indignata per le odiose menzogne diramate dalla stampa nemica, ha stasera inscenato una vibrante dimostrazione di compattezza e di fedeltà, raccogliendosi alle 18 nel vasto cortile della Casa della G.I.L. per gridare l'incontenibile fiducia nel Duce e la ferrea volontà di lottare sino all'immancabile vittoria.

Il Federale, alla presenza delle autorità e delle rappresentanze naziste, ha rivolto ad oltre trentamila persone un patriottico discorso, mettendo in luce la calma serena e fiduciosa che regna da noi, ed è stato spesso interrotto da applausi. Alla fine ha letto fra l'esultanza dei presenti un vibrantissimo telegramma di devozione al Duce.

Quindi un corteo, con alti gerarchi e autorità, ha percorso le vie cittadine tra i canti della Patria e della Rivoluzione. Le Camicie Nere in piazza Dante sono [illegible] raggiunte dal Prefetto, il quale ha cantato con loro gli inni della vigilia e della trincea.

« L'Empress of Australia » silurato al largo di Dakar

L'appello di soccorso raccolto in America -- La grossa nave era adibita a trasporto di truppe

New York, 28 gennaio.

La stazione marconiografica di Miami, in Florida, ha ieri intercettato alcuni appelli di soccorso lanciati dal transatlantico britannico Empress of Australia in navigazione al largo della costa occidentale dell'Africa.

Il primo messaggio, inviato alle 22,45, diceva: « Siamo stati colpiti da un siluro a prua. Tutte le scialuppe sono fuori bordo. Ci troviamo a duecento miglia al largo di Dakar. Acqua in coperta ».

Dopo circa dieci minuti un secondo messaggio diceva che il transatlantico contro cui [illegible] lanciato dopo altri due minuti, un i segnali riattivarono infruttuosi.

L'Empress of Australia era stata costruita in Germania nel 1914, nei cantieri Vulcan di Stettino, misurava 21 mila e 800 tonn. ed era stato battezzato col nome dell'Arciduca von Tirpitz. In seguito al Trattato di Versailles la Germania era stata costretta a cedere questa sua bella unità.

Pare che la nave fosse adibita al trasporto di truppe. Non si sa, tuttavia, se viaggiasse alla volta dell'Inghilterra o partisse da un porto inglese. Comunque, il colpo per la Marina inglese è tanto più sensibile in quanto soltanto poche settimane fa un altro grande transatlantico adibito a trasporto passeggeri e truppe, l'Empress of Britain, è stato affondato e distrutto non molto al largo delle coste dell'Irlanda.

Testimonianza non sospetta

L'eroica resistenza dei difensori di Tobruk

Lisbona, 28 gennaio.

Il corrispondente militare del *l'Exchange Telegraph*, raggiunta Tobruk invia al suo giornale una impressionante descrizione dell'accanimento estremo che ha distinto la battaglia. Il giornale riferisce che gli stessi ufficiali inglesi sono rimasti profondamente ammirati per l'eroica e disperata resistenza opposta dalla guarnigione italiana in condizioni di difficoltà tali da fare loro ammettere che nessun altro esercito avrebbe saputo vivere e combattere, in un inferno tale quale Tobruk era stata trasformata, negli ultimi giorni.

Il corrispondente britannico sottolinea poi che la guarnigione italiana, prima di rinunciare alla lotta non soltanto aveva esaurito ogni possibilità di combattere ma distruasse sistematicamente ogni risorsa, cosicchè oggi la zona non presenta per gli occupanti alcuna risorsa ma è in condizioni di totale devastazione.

Ministri italiani
in zona di operazioni

Zona di operazioni, 28 gennaio.

Hanno preso il comando in zona di operazioni: il Ministro degli esteri, di un gruppo da bombardamento; i Ministri dei Lavori pubblici e della Educazione nazionale di reparti alpini.

L'intervento dell'America
segnerebbe la fine della Gran Bretagna

Ironici commenti tedeschi alle "voci,, anglo-americane di sommosse in Alta Italia

Berlino, 28 gennaio.

I rapporti dei corrispondenti neutrali sono concordi nel segnalare come proprio in questi giorni, nei quali, a causa delle condizioni meteorologiche, l'azione dell'aviazione tedesca contro l'isola britannica ha subito [illegible] sosta e un rallentamento, una ancor maggiore e crescente nervosità dell'opinione pubblica britannica si manifesti nei riguardi delle sorti dell'isola, che non nei normali periodi di pressione dell'azione tedesca; è appunto — si nota — il fenomeno costante che l'esperienza ha finora sempre confermato, che queste soste e rallentamenti dell'azione Aviatoria tedesca, lungi dal costituire un sollievo, hanno accentuato le apprensioni così delle autorità [illegible] del pubblico, sulle sorti dell'isola, e ciò per la illusione di primo piano che si affaccia spontaneamente alle riflessioni pubbliche, che le relative soste corrispondano unicamente alla preparazione di qualche colpo grosso, o più grosso, insomma, del consueto.

Il destino dell'isola

E' quanto si verifica in questi giorni, nei quali, come i corrispondenti segnalano, si moltiplicano a Londra gli accenni e i richiami, così dei circoli ufficiosi come di stampa, sulla necessità di non dimenticare il pericolo sempre imminente che l'isola corre non soltanto nei riguardi di un rinculamento dell'azione aviatoria in se stessa, ma più ancora — ed è su questo punto che si concentrano appunto gli avvertimenti e gli svegliarini — della famosa « invasione » che costituisce più che mai l'incubo della Gran Bretagna in guerra.

In Germania il fenomeno viene rilevato per sottolinearne, soltanto naturalmente a fini polemici, e senza il minimo accenno a illazioni programmatiche di azioni che riguardano soltanto la direzione di guerra, la giustezza dell'intuizione della pubblica coscienza britannica della realtà fondamentale, da parte tedesca non mai cessata di ammonire, che ciò sarà soltanto nell'isola che questa guerra avrà la sua decisione, e che perciò tutti gli avvenimenti di qualsiasi altro teatro periferico [illegible] costituiscono e non possono costituire se non fenomeni più o meno passeggeri, non destinati ad esercitare decisiva influenza sulle sorti finali del conflitto.

« Ciò è tanto vero — nota fra gli altri l'agenzia *Diensl Aus Deutschland* — che appunto in questi giorni di crescente nervosità britannica, persino il rilievo degli stessi avvenimenti mediterranei, che hanno fornito negli ultimi tempi il centro maggiore di attrazione e di « diversione » della guerra britannica, ha perduto molto del suo risalto, e si è grandemente impallidito in confronto delle vaghe e tremebonde aspettazioni dell'opinione generale. L'Inghilterra — nota ancora l'agenzia — mostra, secondo l'opinione tedesca, con questo atteggiamento pubblico, assai meglio che con parole non si potrebbe, che i successi tattici in Africa vengono coperti e offuscati totalmente dall'ombra nera del destino che grava sull'isola, e confessa di temere forte decisivo attorno all'isola dalle quali la sua coscienza stessa l'avverte che dipenderà l'esito della guerra ». L'agenzia conclude osservando come in questo senso si possa dire che la speculazione stessa britannica conferma in pieno come sempre in mano all'Asse stia fondamentalmente la legge dell'iniziativa.

Anche il fitto via vai di visite di missionari da un lato e di « ispettori » dall'altro, che si constata in questi giorni tra le due rive dell'oceano è oggetto di rilievi e di commenti della stampa del Reich, dei quali il meno che si può dire è che l'arrivo di tanti « ispettori » nella madre patria britannica [illegible] possa a meno di destare l'impressione di una vasta e complessa [illegible] di « perizia successoria », nella quale tutti i partiti sono d'accordo, da quello di Roosevelt a quello del suo rivale Willkie, ultimo ispettore or ora arrivato, con mandato del Presidente [illegible] della cresciuta figlia anglosassone al capezzale della madre e piuttosto della matrigna di un tempo.

Per quanto riguarda la impressionante pressione del bellicismo giudaico americano, [illegible] sta dietro ai circoli del Congresso nella presente discussione circa gli aiuti, la calzante osservazione che troviamo oggi nella stampa tedesca, di cui non vogliamo privare il lettore, è che in definitiva, così alla Casa Bianca come a Downing Street, tutti devono essere d'accordo sul fatto che l'entrata dell'America in guerra non potrebbe avere che un solo effetto immediato, e cioè di affrettare e precipitare la capitolazione della Gran Bretagna: e ciò perchè, dal momento in cui l'America fosse entrata in guerra, essa avrebbe immediatamente bisogno per la sua guerra dei due fronti o dei due oceani a cui andrebbe nostretta, di tutta intera la sua produzione bellica, di cui dovrebbe immediatamente privare l'Inghilterra, espanendo così i 45 milioni di abitanti dell'isola all'urto di 135 milioni di uomini dell'Asse.

Circa l'attitudine dell'alleato nipponico, grande eco di articoli e di considerazioni politiche riecheggiano ancora nella stampa tedesca le recenti dichiarazioni del Ministro Matsuoka, delle quali si continua a rilevare l'effetto di chiarificazione raggiunto o in corso sulla situazione internazionale. La *Corrispondenza Politica - Diplomatica* rileva come l'inequivocabile parola del Ministro giapponese abbia felicemente ed efficacemente rappresentato l'atteggiamento delle tre Potenze del Patto tripartito, nessuna delle quali, come il Ministro Matsuoka ha detto ,ha mai minimamente perseguito la politica di conquista che si appone loro dall'altra parte: le tre Potenze — nota l'autorevole organo — non possono certamente impedire che le loro pacifiche disposizioni siano costantemente fatte oggetto di sospettazioni e, peggio, di sobillazioni di sentimenti ostili, delle cui ripercussioni però esse non possono a meno di tener conto.

Oggetto del più grande rilievo è in tutti i giornali del Reich la smentita oggi da fonte ufficiosa italiana diramata alle solite voci di disordini in varie città d'Italia; e specialmente del nord, voci che non costituiscono davvero nulla di nuovo per chi ricorda quante volte, per esempio, durante l'impresa abissina, la propaganda britannica [illegible] « rivoluzionata » il nostro paese, ma che questa volta sono state dal cattivo cuciniere di Duff Cooper condite dalla forte droga nuova della repressione operata nientemeno che dalle truppe tedesche. La lusinga di poter prendere a una sola fava nientemeno che due grossi piccioni di questa fatta, e cioè il piccione del « rivoluzionamento » dell'Italia fascista e quello insieme del suo « asservimento » all'alleato, due moventi fondamentali come ognuno sa delle stupidaggini di quella propaganda, era evidentemente troppo grande perchè essa non vi cedesse e vi ha infatti ceduto in pieno.

Scemenze propagandistiche

Ma — osserva la stampa tedesca — si tratta di trovate evidentemente troppo ridicole perchè esse potessero di per se stesse essere prese sul serio da alcuno a ciò mentre tutti i rappresentanti della stampa estera neutrale in Italia possono rendersi conto della loro inesistenza, quale oggi viene da parte ufficiosa italiana rilevata; basta infatti semplicemente vivere in Italia per sapere che colà non vi sono in questo momento altri soldati tedeschi se non quelli del Corpo di aviazione inviati ad operare in Mediterraneo.

I giornali aggiungono poi di proprio i commenti alla smentita italiana: « Gli inglesi — così scrive fra gli altri la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — si sono con ciò, a proposito dell'Italia, esposti alla medesima meschina magra figura tante altre volte esperimentata a proposito di analoghe notizie fatte correre a riguardo della Germania. Si tratta di un tipo di false notizie che in definitiva nient'altro costituisce se non uno dei segni più evidenti della loro mancanza assoluta di risorse, per la quale essi sono ogni momento ridotti a sperare nelle rivolte altrui, all'infuori delle quali implicitamente confessano di non avere si-

Un bombardiere italiano torna da un'azione notturna nei cieli africani

tra possibilità di esito per loro favorevole della guerra. Ora tutti i corrispondenti esteri viventi in Italia hanno avuto modo di sincerarsi della inesistenza della loro affermazioni; né a Torino, né a Milano alcuno può aver visto truppe adoperate per quel mantenimento dell'ordine, per cui ha creduto far parola la radio londinese. Ancora una volta, dunque, in conclusione, la propaganda britannica si è data la zappa sui piedi ed è ora ridotta a vedersi messa in ridicolo dalla stampa neutrale di tutto il mondo.

La formazione del nuovo Gabinetto romeno, sotto la direzione sempre del generale Antonescu, è apprezzata a Berlino come si previsto e attesa conferma della convinzione, sempre dai circoli tedeschi espressa fin dal primo momento della crisi, dell'immancabile e sollecito ritorno cioè alla calma e all'ordine e del pronto signoreggiamento della situazione — quale si afferma da Bucarest — da parte del Conducator e delle forze sane del paese che attorno a lui si sono raccolte per la salvezza e il consolidamento della Nazione. Si è convinti e si esprime a Berlino l'augurio che il generale Antonescu possa, ora tanto più riprendere e continuare su nuove basi di pacificazione interna i suoi sforzi di politica costruttiva di cui il beneficiario sarà in definitiva il popolo romeno.

Giuseppe Piazza

Le amnesie di Halifax

Dimentica che l'Inghilterra ha dichiarato la guerra

Roma, 28 gennaio.

L'Ambasciatore britannico negli Stati Uniti, lord Halifax, nel corso di una conferenza della stampa svoltasi ieri sera a Washington, ha detto che lo scopo principale dell'Inghilterra dall'inizio della guerra è quello di vincere la guerra stessa e che il suo scopo principale di pace è quello di impedire di essere costretta a subire un'altra guerra. Il signor ambasciatore britannico dimentica che l'Inghilterra non ha subito la guerra, ma l'ha dichiarata. E' essa la grande responsabile del conflitto, di tutti i lutti e di tutte le distruzioni che in conseguenza della guerra affliggono l'Europa e il mondo. La responsabilità britannica fu riconosciuta apertamente dallo stesso Lloyd George, già capo del Governo inglese e una delle più autorevoli personalità del mondo politico britannico. Se l'Inghilterra non avesse voluto la guerra essa avrebbe potuto accettare la proposta di Mussolini per una conferenza internazionale. Invece il Governo inglese precipitò la macchina della guerra. Il signor lord Halifax non travisi la storia. Lui stesso è uno dei responsabili della guerra.

(Stefani)

Sei uomini del «S. Giorgio»

sfuggono agli inglesi con un'avventurosa navigazione

Livorno, 28 gennaio.

E' arrivato nella nostra città, dove risiede la sua famiglia, il tenente di vascello Delpin, direttore di tiro sull'incrociatore *San Giorgio*. Egli, che dal mese di maggio fino all'ultima ora di resistenza dell'incrociatore, ha diretto il tiro delle artiglierie della gloriosa nave contro gli aerei, le navi e le forze di terra inglesi, dopo aver fatto saltare i depositi di munizioni, ferito da una scheggia, è riuscito con due ufficiali e tre uomini dell'equipaggio ad imbarcarsi su un veliero, a passare tra le unità inglesi lanciate alla loro ricerca.

L'audacissima avventura di questi valorosi marinai, che da sette mesi non scendevano dalla loro nave e dal mese di maggio non conoscevano il letto e il riposo, sparando contro gli inglesi diecine di migliaia di colpi, fa rarissimi precedenti nella storia della marineria mondiale; anzi, non trattandosi di naufraghi ai quali il destino imponeva la navigazione su un piccolo scafo in un mare immenso, ma di uomini prodi che, pur di non cascare in mano al nemico, osavano ciò che poteva sembrare insonabile, è forse l'unico caso del genere.

Delpin e i suoi cinque compagni hanno navigato nel Mediterraneo per quattro giorni, senza bussola, regolandosi col sole e con la stella polare, e quasi senza viveri. Per due giorni sono rimasti senz'acqua. Il mare era mosso, ma, un po' con le vele, un po' coi motori, sono riusciti ad avere ragione anche degli elementi e sono sbarcati in Patria.

Le perdite della flotta mercantile

ammesse dagli inglesi dal 12 al 19 gennaio

Amsterdam, 28 gennaio.

Annuncia la *Reuter* che le perdite della flotta mercantile britannica nella settimana terminata col giorno 19 gennaio sono di cinque navi mercantili per 33 tonnellaggio complessivo di 34 mila e 772 tonnellate, nonchè sei navi mercantili degli alleati stazzanti complessivamente 23 mila e 440 tonnellate. *(D.N.B.)*

Dualismo australiano-canadese

per la successione dell'Inghilterra

Beirut, 28 gennaio.

Notizie da Camberra informano che il ministro del lavoro australiano, occupandosi dei progetti di creazione di stabilimenti industriali in vari centri dell'Australia, ha dichiarato in una riunione che per la realizzazione di questo piano manca, purtroppo, uno degli elementi principali, e cioè la mano d'opera specializzata. Egli intravvede la possibilità di richiedere dall'Inghilterra l'invio di maestranze adulte essendo convinto che, in seguito alla distruzione di numerosi centri industriali inglesi ad opera dell'aviazione germanica, dovrebbero essersi in Inghilterra forti contingenti di specialisti rimasti forzatamente senza lavoro. D'altro canto, si ritiene che il ministro australiano si riferisca ad una recente dichiarazione fatta dal ministro delle comunicazioni canadesi, il quale, al suo ritorno da un viaggio in Inghilterra, ha annunciato che una gran parte delle industrie britanniche dovrà essere trasferita al Canadà. Evidentemente, Australia e Canadà sono in concorrenza perchè entrambi vorrebbero che quello che ancora rimane dell'industria britannica, costretta a sloggiare dall'Inghilterra — a quanto affermano rispettivamente gli esponenti dei governi dei due uomini — trovasse sede in casa loro, dando incremento alle rispettive economie.

L'Ordine Militare di Savoia

al Principe di Piemonte, al Duca di Pistoia e ad altri alti comandanti

Roma, 28 gennaio.

Il *Bollettino Ufficiale* del R. Esercito reca le seguenti ricompense nell'Ordine militare di Savoia:

COMMENDATORE: *Altezza Reale Umberto Nicola Tomaso Giovanni Maria di Savoia, Principe di Piemonte, generale di Corpo d'Armata, designato d'Armata in S.P.E.* (ora generale d'Armata):

«Comandante di un gruppo di Armate alla frontiera occidentale, durante il periodo di non belligeranza si adoperava per rendere sempre migliore l'apprestamento e difesa del tratto di fronte assegnatogli e impartiva direttive e ordini atti ad aumentarne l'efficienza bellica delle sue truppe, curandone personalmente. Dichiarata la guerra e giuntogli l'ordine di attaccare il nemico, con sollecite e sagge provvidenze cambiava lo schieramento difensivo in uno schieramento adatto per l'offesa e guidava l'avanzata delle sue truppe contro ben salde posizioni avversarie, riuscendo ovunque vittorioso. Lo sua presenza animatrice e il suo esempio furono preziosi coefficienti di successo e confermarono in lui le virtù di Principe e di soldato proprie della sua Casa». - Fronte occidentale, settembre 1939-XVII - giugno 1940-XVIII.

UFFICIALE: *Altezza Reale Filiberto di Savoia-Genova, Duca di Pistoia, generale di Corpo d'Armata, designato d'Armata in S.P.E.:*

«Comandante designato d'Armata, con alto intelletto, con opera instancabile e appassionata, diresse l'approntamento delle dipendenti grandi unità, dando prova di alte qualità organizzatrici e animatrici. Assunto durante la battaglia delle Alpi il comando di un settore operativo, seppe far risplendere le virtù militari che già lo distinsero nella guerra 1915-18 e nella conquista dell'Impero». - Battaglia delle Alpi, 1940-XVIII.

COMMENDATORE: *Guzzoni Alfredo*, generale di Corpo d'Armata, designato d'Armata in S.P.E.:

«Generale di brillantissimo ed indiscusso passato. Quale comandante di un'Armata sul fronte occidentale, durante l'approntamento confermò alte qualità di capo e di organizzatore. Dopo aver preparato con rara perizia le operazioni, ne dirigeva l'esecuzione con fede, ardimento e sprezzo del pericolo, portando le sue truppe, dopo aspri combattimenti contro munitissime posizioni, alla vittoria. Bella figura di comandante di Armata capace e geniale, la sua azione si è dimostrata fattore determinante del successo». - Battaglia delle Alpi, 1940-XVIII.

COMMENDATORE. — *Vercellino Mario*, generale di Corpo di Armata, designato d'Armata, in S.P.E.:: «In circa quaranta giorni di dura e aspra lotta, guidava la grande unità al suo comando al compimento di manovre oltremodo rischiose e di difficilissima esecuzione per le condizioni del terreno, le difficoltà tattiche e logistiche, l'incalzare del nemico preponderante. Sempre presente fra le truppe, si prodigava in ogni campo, infondendo fede e slancio nei reparti che in sanguinosi combattimenti sostenuti fra disagi di ogni genere, davano costanti, elevatissime prove di valore e di virtù guerriere». Albania, 6 novembre-10 dicembre 1940-XIX.

UFFICIALE. — *Mercalli Camillo*, generale di Corpo d'Armata in S.P.E.: «Comandante di un Corpo d'Armata sul fronte alpino occidentale, con opera assidua, intelligente, vivificatrice apprestava sicure difese per la inviolabilità dei nostri confini. Chiamate le sue truppe all'azione offensiva contro un campo trincerato munitissimo, le guidava a vittoriose azioni che, sole la preparazione morale altissima dei reparti e la guida sicura, energica del capo potevano raggiungere. Bella tempra di capo, di organizzatore e di animatore». Settore Monginevro, dicembre '39-giugno 1940-XVIII.

Vecchiarelli Carlo, generale di Corpo d'Armata in S.P.E.: «Comandante di Corpo d'Armata in una delle zone più ingrate del fronte alpino occidentale, attraverso lavoro paziente, condotto con intelligente capacità animatrice ed organizzativa, dava agli uomini ed alle difese del suo settore saldezza e coesione sicura per ogni prova. Con intuito operativo, con vigile, attiva azione di comando, in condizioni climateriche eccezionalmente avverse, conduceva le sue truppe all'attacco di munitissime posizioni conseguendo successi superiori ad ogni possibile previsione. Capo, organizzatore, animatore di eccezionale valore». Settore Moncenisio - Bardonecchia, aprile-giugno 1940-XVIII.

Squero Antonio, generale di divisione in S.P.E.: «Comandante di una divisione di fanteria di prima schiera nella battaglia del fronte alpino occidentale, in quattro giornate di lotta continua, fra difficoltà di ogni genere opposte dall'avversario, dal terreno, dalla inclemenza del tempo, guidava personalmente le colonne all'attacco, in una geniale manovra di avvolgimento per l'alto, trascinando le truppe con l'esempio e imprimendo costantemente all'azione l'impronta della sua forte personalità di animatore e di capo. Assicurava così il successo delle nostre armi e l'occupazione di una vasta zona di territorio nemico». Piccolo Moncenisio-Le Planey-Bramans, 21-25 giugno 1940-XVIII.

Volpini Giovanni Battista, generale di brigata in S.P.E.: «Capo di Gabinetto dell'Altezza Reale il Vicerè d'Etiopia, ha svolto in pace ed in guerra operazioni insigni e feconde di positivi risultati sia nel campo dell'organizzazione politica amministrativa sia in quello dell'organizzazione bellica del territorio. Ha dato un validissimo contributo di esperienza al potenziamento dell'organismo militare coloniale ed allo studio ed alla condotta delle operazioni di polizia coloniale e di quelle per l'occupazione della Somalia ex-inglese nonchè sul fronte di Cassala». A. O. I., dicembre 1937-XVI - dicembre 1940-XIX.

Sono stati poi decorati della croce di cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia i seguenti ufficiali: Armellini Quirino, generale di divisione in S.P.E.; Sartorio Francesco, generale di divisione in S. P. E.; Liberati Amedeo, generale di brigata in S.P.E.; Soldarelli Mario, generale di brigata in S.P.E.; Pasqua Di Bisceglie Benedetto, colonnello di S. M.; Ruggei Umberto, colonnello di fanteria in S.P.E.; De Vincentiis Armando, colonnello di fanteria in S.P.E.; Di Lorenzo Angelo, colonnello di fanteria in S.P.E.; Valsarini Gherardo, colonnello di fanteria in S.P.E.

La Principessa di Messina e Catania

in visita ai feriti

Messina, 28 gennaio.

La Principessa di Piemonte ha visitato stamane, accompagnata dalle massime autorità locali, l'ospedale marittimo Regina Margherita. L'augusta Signora si è soffermata, nei vari reparti, al capezzale dei degenti, avendo per ognuno di essi parole di conforto e di interessamento.

Successivamente Maria di Piemonte, sempre accompagnata dalle autorità, ha visitato l'ospedale militare di riserva, situato nei locali dell'ospizio Antoniano, dove ha tenuto rapporto alle dame della Croce Rossa Italiana, e infine l'ospedale della Croce Rossa, attrezzato nei locali del Brefotrofio provinciale.

Ovunque la Principessa di Piemonte è stata fatta segno a manifestazioni di deferente ossequio da parte della cittadinanza e da attestazioni di gratitudine da parte dei degenti.

Catania, 28 gennaio.

Ricevuta da tutte le autorità e gerarchie, è qui giunta la Principessa di Piemonte, che si è subito recata alla sede del Comitato della Croce Rossa, intrattenendosi per alcun tempo. L'Augusta Signora si è quindi portata ai vari reparti degli ospedali della Croce Rossa stessa, ove si trovano degenti militari feriti ed ammalati, soffermandosi ai vari capezzali e avendo per tutti affettuose parole di conforto e di incoraggiamento. I degenti hanno espresso all'augusta visitatrice il loro grato animo.

La folla ha tributato alla Principessa, nel suo passaggio tra le varie località cittadine, devoti ed entusiastici omaggi.

Le mire americane sulle Azzorre

sono una minaccia per il continente europeo

Roma, 28 gennaio.

Secondo notizie da Buenos Aires, in quei circoli politici si ritiene che in recenti patti segreti anglo-americani, oltre alla cessione delle isole Malvine, si è anche esaminata la questione dell'eventuale occupazione delle isole Azzorre e delle isole del Capo Verde. Le Azzorre si trovano sulle tradizionali rotte tra Mediterraneo e i porti nordamericani. Vi fanno scalo tutte le linee che si svolgono tra i due continenti; servono come stazione di rifornimento e oggi anche come scalo delle linee aeree transatlantiche. Vi passano anche per la maggior parte i cavi telegrafici sottomarini che congiungono l'Europa all'America.

Le isole Azzorre, scoperte nel Medioevo da un navigatore italiano, ma occupate poi da navigatori portoghesi, appartengono ancora al Portogallo. A 1300 chilometri dalla costa portoghese, esse sono considerate come una vera e propria provincia del Portogallo. La loro eccezionale posizione geografica spiega la loro importanza strategica e, con essa, allora le mire prima britanniche e ora nord-americane. Queste nuove mire della Repubblica stellata sono segnalate stamane dal *Giornale d'Italia* in un articolo dal titolo: «Occhio sulle Azzorre» nel quale si legge fra l'altro: «Vanno dunque seguiti con molta attenzione, da parte di tutte le Nazioni europee, le nuove mosse degli Stati Uniti che si rivolgono alle isole Azzorre. E' già da qualche mese che si è segnalato un movimento e sospetto interesse nord-americano per queste isole così importanti. Non è allora senza significato il fatto che, appena sbarcato nelle Azzorre, durante il suo viaggio diretto a Londra, l'ex-candidato repubblicano alla presidenza degli Stati Uniti, Willkie, divenuto misteriosamente il fiduciario e l'agente di Roosevelt, si sia soffermato ad assumere informazioni e rilievi sulla vita e sulla posizione di quell'isola per aumentarne la documentazione che gli Stati Uniti, a quanto consta, si erano già predisposta abbondante negli ultimi tempi. Passando gli occhi su queste isole — continua il giornale — gli Stati Uniti tendono evidentemente a mandare avanti il loro disegno volto ad estendere sempre più vicino all'Europa le loro basi navali e aeree per mantenervi sempre più premente ed attivo il controllo. In sostanza, dunque, quella che la politica nord-americana vorrebbe raffigurare come una difesa contro la pretesa minaccia delle Potenze dell'Asse, è, nella realtà, un'azione di minaccia verso l'intero continente europeo. Questi fatti vanno debitamente segnalati per il preciso orientamento sui movimenti dell'guerra e della sua politica fra le nazioni».

I cosiddetti gruppi finanziari

Dalla fine dello scorso autunno, *La Stampa* ha ripetutamente informato i risparmiatori sul troppo rapido movimento al rialzo delle Borse. La speculazione — incurante di ogni monito — ha ancora accentuato il movimento nelle settimane e nei mesi seguenti, sinchè è venuto l'intervento del Ministro delle Finanze a ristabilire l'equilibrio.

In una serie di articoli dedicati all'argomento, il *Giornale d'Italia*, che ha raccolto la sua documentazione da fonte sicura, informa che il movimento speculativo va attribuito all'iniziativa di taluni gruppi finanziari. Bisogna quindi chiedersi quali interessi muovono questi gruppi. Due sole ipotesi sono possibili: creare un artificiale movimento al rialzo per vendere ad alto prezzo alla massa dei risparmiatori pacchi di titoli comprati a prezzo minore, oppure l'assalto alla maggioranza di talune Società. E' probabile che questi cosiddetti gruppi finanziari perseguissero ambi gli scopi.

In ogni caso si tratta di operazioni a carattere esclusivamente speculativo, con ripercussioni dannose alla vita economica del Paese, operazioni che il Ministro delle Finanze ha già represso ma che reprimerà con ancor maggior vigore se lo giudicherà necessario.

I recenti provvedimenti finanziari hanno un carattere più moderatore che non fiscale, ma la misura preventiva di impedire la distribuzione gratuita delle riserve delle Società ha anche lo scopo di rafforzarne la consistenza. Questa misura renderà più agevole alle imprese industriali e commerciali di sopportare gli oneri fiscali che debbono contribuire al finanziamento di guerra. Le guerre sono imprese costose, il peso finanziario ricade e ricadrà su tutti i contribuenti, ma un'elementare forma di giustizia distributiva impone che esso colpisca in più larghe proporzioni quelle categorie che dalla congiuntura bellica traggono larghi margini di utili.

Sarebbe tuttavia ingiusto confondere la maggioranza della grande e media industria — cui è affidato il grave compito di armare ed equipaggiare l'Esercito, la Marina e l'Aviazione — con determinati gruppi finanziari che non perseguono altro ideale che rapidi, colossali guadagni a danno della collettività, approfittando delle eccezionali circostanze in cui si trova la vita economica e finanziaria della Nazione.

L'uso della Carta annonaria

Opportune precisazioni - L'obbligo della prenotazione per tutti i generi razionati - Minestre e carni nei pubblici esercizi - Le norme per le convivenze

Roma, 28 gennaio.

E' stata già rilevata l'importanza e la portata sociale dei provvedimenti emanati dal Ministero dell'Agricoltura in materia di razionamento. Anzitutto è da porsi in rilievo come d'ora innanzi, per qualsiasi genere razionato, sia resa obbligatoria la *prenotazione*.

Con le disposizioni emanate ieri per la somministrazione delle minestre nei pubblici esercizi, ancora una volta si rende necessario che ogni cittadino si attenga alle istruzioni più volte ripetute sulla «Carta annonaria». A questo proposito va ricordato, ancora una volta, che gli esercenti, per qualsiasi ragione, non devono trattenere le Carte annonarie della clientela, ma devono restituirle immediatamente agli interessati dopo aver staccato il tagliando o i tagliandi relativi alle prenotazioni o ai prelevamenti. Il consumatore deve conservare presso di sè la Carta annonaria, la quale è un documento strettamente personale e oggi più che mai essa deve essere custodita quasi come un documento di riconoscimento indispensabile nel caso di improvviso spostamento, viaggio ecc., per presentarla al pubblico esercizio presso cui intende consumare il pasto.

La minestra autarchica

Molto opportunamente è stato poi disposto perchè tutti gli esercizi includano nelle liste delle vivande almeno una minestra autarchica e già la Federazione dei pubblici esercizi ha invitato i dipendenti a favorire al massimo questa iniziativa. Fino al giorno di corr. cinque vietata nei pubblici esercizi la somministrazione al pubblico di piatti con pasta o riso nei giorni di martedì e di sabato. Ora, con le nuove norme, delle minestre potranno essere fornite tutti i giorni dietro presentazione del buono compreso nella carta rosso Libia 1, 2, 3, una volta al giorno. Normale rimane il dosaggio della pasta e del riso nella porzione di settanta grammi negli esercizi extra, e di prima categoria, di novanta per la seconda e di centodieci per la terza e la quarta. Tale peso deve essere riferito al prodotto crudo. Cura dell'esercente sarà quella di conservare il tagliando per poter poi, secondo le istruzioni che verranno in proposito emanate, presentarlo all'ufficio di prenotazione per il ritiro della pasta, riso e farina di mais.

Per ora nulla vi è di variato per quanto riguarda sempre i pubblici esercizi. La somministrazione di carne rimane consentita solo nei giorni di sabato, domenica e lunedì ed il peso limitato è sempre di grammi cento senza osso e centocinquanta con osso, riferendosi al prodotto cotto. La somministrazione del pollame al pubblico è sempre consentita il sabato, la domenica, il lunedì e il martedì.

La somministrazione dell'abbacchio, dell'agnello, del capretto, del coniglio, della cacciagione e delle frattaglie è viceversa consentita tutti i giorni. A questo proposito viene fatto notare che le porzioni di mezzo pollo, e somiglianza delle bistecche, non possono essere ammannite ai consumatori e restano tollerate quelle di un quarto di pollo purchè il dosaggio ai spiri, in più o in meno, sulla grammatura prescritta. Egualmente dicasi per le porzioni di agnello, cacciagione, cinghiale, ecc.

La lista delle vivande

Rimane sempre ferma la disposizione che limita il numero delle pietanze per persona, e cioè: arrosto, oppure minestra; un piatto di carne o pesce, oppure uova con contorno di legumi, patate, verdure; formaggio, oppure dolci nei giorni consentiti; frutta. E' vietata altresì la vendita al pubblico di polpette di riso, oppure focacce con farina, frittelle e simili, dove siano impiegati generi razionati.

Frattanto sono state emanate le norme per il prelievo e la distribuzione dei generi razionati per le convivenze. Infatti, ospedali, asili, ricoveri, refettori, reparti militari con rifornimenti dalla sussistenza ecc. devono prenotarsi con dichiarazione del capo della convivenza entro i termini prescritti, e cioè dal 25 al 30 gennaio, ed all'atto del ritiro dei generi devono presentare regolare dichiarazione di prelievo. In merito poi alla prenotazione da parte dei consumatori della pasta, della farina e del riso, che deve essere fatta con il numero 2 della Carta annonaria rosso Libia, che ha già servito per il prelievo di detti generi nel corrente mese, si ricorda che con le nuove disposizioni emanate i consumatori che rinunziano al ritiro di uno dei tre generi — pasta, riso, farina di mais — non possono ritirare in sostituzione quantitativi degli altri due generi.

Per consentire ai negozianti che hanno finora venduto uno solo o due di questi generi, possono raccogliere le prenotazioni dei generi stessi solo nel caso che siano in grado di effettuare la distribuzione di tutti e tre i prodotti e cioè pasta farina e riso.

Notizie del Partito

Roma, 28 gennaio.

1) Il Segretario del Partito ha incaricato il Segretario Federale di Milano di porgere il suo elogio ai seguenti camerati del Gruppo rionale fascista «Luigi Montegani» che durante le incursioni aeree nemiche si sono prodigati con slancio e sprezzo del pericolo nell'assistenza alla popolazione e nel soccorso ai feriti: capo nucleo Angelo Doglio; capo settore Carlo Aperti, capo nucleo Riccardo Cordara; consultore Angelo Negri.

2) Il *Foglio di Disposizioni* del Segretario del Partito ha segnalato l'iniziativa del Segretario Federale di Verona, il quale, dopo avere effettuato la distribuzione della Befana ai figli dei richiamati, ha inviato ai genitori combattenti la seguente comunicazione: «Alla distribuzione della Santa Lucia fascista si è presentato tuo figlio che sta bene e ti manda tanti baci. Anche le Camicie Nere di Verona si ricordano di te e mentre ti assicurano di assistere i tuoi cari ti salutano con molto affetto».

3) La Consulta centrale dei Fasci femminili è stata convocata alla sede Littoria per le ore 17.30 del giorno 31 corrente.

4) Il Segretario del Partito ha nominato il fascista Antonio Malaguti Segretario del Guf di Ferrara; il fascista Antonio Sandulli Segretario del Guf di Avellino; il fascista universitario Giacomo Bisorni segretario del Guf di Grosseto; il fascista Mario Zuddas Segretario del Guf di Nuoro.

Pascolato ispeziona la Federazione di Bologna

Bologna, 28 gennaio.

Il vice-Segretario del Partito, dottor Pascolato, ha compiuto oggi una ispezione alla nostra Federazione dei Fasci. Dopo aver reso omaggio al sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, accompagnato dal Prefetto, dal Federale e da altre gerarchie, ha visitato le sedi delle varie istituzioni del Partito e quindi ha presenziato a un rapporto delle maestranze di un grande stabilimento cittadino. Successivamente ha compiuto una lunga e minuziosa visita ai feriti di guerra ricoverati all'ospedale San Leonardo e all'Istituto Rizzoli, soffermandosi lungamente presso il capezzale di ogni ferito, interessandosi dei fatti d'arme ai quali avevano partecipato e rivolgendo loro espressioni di elogio e di augurio. Infine, alla Casa del Fascio, ha tenuto un rapporto alle gerarchie della «Decima Legio».

Il trattamento di previdenza al personale di servizio

Roma, 28 gennaio.

Tutti coloro che hanno alle proprie dipendenze personale addetto ai servizi familiari (domestici, domestiche, bambinaie, cuoche, istitutrici, autisti e portieri) devono provvedere obbligatoriamente alla assicurazione di tali loro dipendenti presso l'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale. Le assicurazioni obbligatorie alle quali debbono ottemperare, sotto la loro responsabilità, i datori di lavoro, nei riguardi del personale domestico, sono quelle per la invalidità e la vecchiaia, per la tubercolosi e per la mutualità e la natalità.

La regolarità delle assicurazioni è affidata ai datori di lavoro, i quali non debbono sottrarsi per alcun motivo, nè morale nè materiale, a questo preciso loro obbligo. A questo proposito si ricorda che presso le sedi provinciali dell'Istituto di previdenza sociale vengono distribuite, a richiesta degli interessati, le tessere di assicurazione, sulle quali devono poi, mese per mese, essere applicate le marche in vendita presso gli uffici postali per quanti sono i sabati compresi nel periodo mensile.

Le famiglie, che non avessero eventualmente ottemperato come regolarità ai loro obblighi e non fossero perciò in possesso della tessera per l'assicurazione dei domestici dovranno, nel loro interesse, affrettarsi a regolarizzare la loro posizione presso la competente sede provinciale dell'Istituto provinciale.

L'Ambasciatore Attolico ricevuto dal Papa

Roma, 28 gennaio.

Il Papa ha ricevuto stamane, in privata udienza, l'Exc. Attolico, Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede.

NELL'IMPERO

La solidarietà dei nativi nella lotta contro gli inglesi

Addis Abeba, 28 gennaio.

I nativi delle terre dell'Impero continuano a manifestare, con significativi gesti, il loro devoto attaccamento all'Italia. Tra i notabili gesti compiuti in questi giorni sono da segnalare quello del nativo Ahmed Ubed Bahebesci, che ha inviato al comandante dello scacchiere nord una forte somma di denaro da destinarsi agli ascari feriti maggiormente distintisi negli ultimi fatti d'arme e quello del suddito Abdul Usaib Ahsam che ha fatto pervenire al Federale di Asmara una forte somma di denaro da destinarsi agli ascari decorati al valore e ad altre opere di bene in favore dei valorosi combattenti.

Tali manifestazioni di assoluta spontaneità testimoniano ancora una volta chiaramente la incondizionata solidarietà dei nativi delle terre dell'Impero con l'azione dell'Italia nel porre definitivamente termine alla tirannia inglese.

L'Inghilterra e gli arabi

La Palestina destinata agli ebrei

Roma, 28 gennaio.

Un episodio, che documenta la stretta alleanza anglo-americana con l'ebraismo ai danni degli altri popoli e particolarmente dei paesi arabi, viene segnalato da Mondo arabo. In una lettera del plenipotenziario britannico a Washington, Butler, indirizzata al presidente dell'organizzazione giudaica in Palestina, che ha sede negli Stati Uniti, è detto, fra l'altro:

«La Palestina andrà incontro ad un glorioso futuro, se gli ebrei di America daranno tutto il contributo possibile per soccorrere l'Inghilterra. L'Inghilterra conta, infatti, di fare della Palestina la sede nazionale degli ebrei».

Questa lettera dice chiaramente quali sono le reali intenzioni anglo-americane nei riguardi delle aspirazioni nazionali arabe e soprattutto della Palestina. La propaganda anglo-ebraica nei paesi arabi continua a fare le più grandi promesse all'Islam, mentre, invece, si prepara fin da ora in Inghilterra ed in America il nuovo e più nero tradimento contro la causa nazionale araba.

Una spada d'onore e un donatore demente

Roma, 28 gennaio.

Un'agenzia giornalistica inglese ha diramato dal Cairo la notizia secondo la quale lo sceicco Hussein al Sukail, dell'Irak, avrebbe inviato al generale Wavel una spada d'onore con dedica, in segno d'amicizia e di ammirazione per i successi riportati durante le operazioni nel deserto occidentale.

La notizia — scrive *Mondo arabo* — non ha mancato di suscitare vivissima ilarità negli ambienti iracheni, dato che lo sceicco Hussein al Sukail — come notoriamente risaputo — è persona di condizioni mentali minorate. La stampa irachena, avendo in un primo tempo attribuito il festo al fratello di lui, Hassan, capo di una importante tribù e deputato al Parlamento, questi si è affrettato a smentire la notizia, precisando che si tratta di Hussein e non di Hassan. Ecco di quali uomini si servono ed a quali mezzi ricorrono gl'inglesi ai fini della loro politica.

I funerali ad Asti del sen. Penna

Asti, 28 gennaio.

Questa mattina hanno avuto luogo nella nostra città i solenni funerali del sen. Giovanni Penna, deceduto sabato scorso a Roma. La Salma è giunta alle ore 10 da Roma in piazza IV Novembre, e di qui si è mosso il corteo funebre, per il quale Alfieri, piazza Umberto I e via Umberto I, i cui negozi erano stati chiusi in segno di lutto. Col capitolo della Cattedrale al completo con il Vescovo Mons. Rossi, seguivano il feretro i parenti, poi il Prefetto, il Federale, il comandante della Divisione «Assietta». Dopo la Messa celebrata in cattedrale dal Vescovo, il corteo ha proseguito per il cimitero, ove ha avuto luogo l'assoluzione al tumulo ed infine l'appello fascista dello Scomparso, che è stato accolto nel sepolcreto di famiglia.

La lotteria Esposizione di Roma

La vendita dei biglietti prorogata sino al 1.o febbraio

Roma, 28 gennaio.

Il Ministero delle Finanze comunica: la chiusura della vendita dei biglietti della Lotteria Esposizione di Roma è stata prorogata alla mezzanotte del primo febbraio 1941-XIX.

La 98ª medaglia d'oro al labaro del X Reggimento Alpini

Roma, 28 gennaio.

Col conferimento della massima decorazione al Valor militare alla memoria del tenente degli alpini Mario Francescato, caduto eroicamente in Albania, il labaro del 10° Reggimento alpini si fregia della 98.a medaglia d'oro.

Un lieto evento

Roma, 28 gennaio.

La casa del camerata dott. Augusto Fraccacreta, della Direzione generale della stampa italiana al Ministero della Cultura Popolare, è stata allietata dalla nascita di un florido maschietto, al quale sarà imposto il nome di Michele Angelo. Auguri vivissimi da *La Stampa*.

Mulino chiuso per la terza volta e titolare arrestato

Novi Ligure, 28 gennaio.

In seguito a indagini della commissione annonaria di Genova, i carabinieri hanno proceduto all'arresto dell'industriale Antonio Parodi, contitolare del Mulino eredi Parodi Antonio, della nostra città, per indebita spedizione a Genova di una ingente quantità di sacchi di farina di grano non miscelata a norma di legge. Il Mulino Parodi era già stato recentemente chiuso due volte, per infrazioni analoghe.

Numerose vincite al lotto ad Alessandria e Verona

Alessandria, 28 gennaio.

Oltre duecentomila lire ai lotto sono state vinte coll'ultima estrazione da un nugolo di giocatori alessandrini, quasi tutti di modesto ceto, coi terni 8-13-31, 13-19-31, 13-19-35, usciti sabato scorso sulla ruota di Torino. Si sono avuti una sessantina di terni e un migliaio di ambi. Non sono mancate anche due vincite notevoli, un terno per lire 21.250 e un altro terno per lire 42.500.

Verona, 28 gennaio.

Oltre quarantamila lire sono state vinte al lotto nei diversi botteghini da molti fortunati.

Capo-officina e impiegato che derubavano le loro ditte

Firenze, 28 gennaio.

I carabinieri hanno scoperto furti continuati e aggravati di metalli preziosi, compiuti presso due aziende cittadine, dei quali hanno arrestato gli autori. Le ditte danneggiate sono l'officina meccanica Cipriani e Baccani e la Società idrocarburi nazionali. Nel primo stabilimento il capo-officina Giuseppe Mori, di anni 26, e l'operaio Renato Ruili, di anni 40, avevano asportato numerosi utensili nuovissimi, che sono stati sequestrati presso il meccanico Giuseppe Turi, di anni 38. Presso la Società idrocarburi l'impiegato Arrigo Ferrari, di anni 50, con la complicità dell'operaio Idamo Nistri, di anni 43, si è reso responsabile del furto di numerose barrette di acciaio speciale, di alto pregio. Altre tre persone sono state denunziate per incauto acquisto.

Rivoltandosi nella culla una bimba muore soffocata

Piacenza, 28 gennaio.

La bimba di cinque mesi Giuseppina Pistoia figlia del dottor Giovanni, essendo convalescente, venne posta a dormire nella sua culla in una stanza adiacente a quella dei genitori, perchè più riscaldata delle altre, e venne coperta da coltri pesanti perchè non si raffreddasse. Stamane il padre appena svegliato si recava presso la culla della piccina e la trovava avvolta interamente nelle coltri. Scopertala rapidamente, egli doveva purtroppo constatarne la morte per soffocamento. La piccola, durante la notte, forse assalita ancora da febbre, si è agitata attorcigliandosi le coperte sulla bocca, senza potersene più districare da sola. Nessun lamento è stato udito durante la notte dai genitori.

Mandante e sicario condannati all'ergastolo

Palermo, 28 gennaio.

E' terminato in Assise il processo a carico di Salvatore Cardinale e Calogero D'Amico, entrambi di Alia, l'uno mandante e l'altro esecutore materiale dell'omicidio del loro compaesano Angelo Rieli, ucciso a fucilate nel maggio dell'anno scorso. Il D'Amico aveva deciso di sopprimere la vittima per ragioni di pazza gelosia, in quanto il Rieli aveva tentato di togliergli l'amante, che era una sua cognata. La Corte ha dichiarato gli imputati colpevoli di omicidio premeditato e li ha condannati entrambi all'ergastolo e al risarcimento dei danni verso la vedova e i figli minori.

Vittima di una valanga

Aosta, 28 gennaio.

Vittima di una valanga è rimasta la valligiana Maria Francesca Frassy, di anni 68, residente in Valgrisenza. Essa si recava alle funzioni religiose percorrendo la mulattiera del villaggio tutta coperta di neve, quando, per l'improvvisa caduta di una grossa valanga, veniva travolta e trascinata a valle. Due ragazzine che venivano dietro di lei dierono l'allarme. Accorsero numerosi abitanti del paese con i carabinieri e militari, e dopo faticose ricerche ers rintracciato il corpo della poveretta, già cadavere.

Conceria denunciata

Brescia, 28 gennaio.

La Polizia tributaria in seguito a segnalazione, eseguiva una verifica presso la Conceria di Ponte Vico, e scopriva che, pur avendo regolarmente denunciato le pelli possedute alla data del censimento, aveva poi arbitrariamente venduto parte delle pelli denunciate, che avrebbero dovuto essere tenute a disposizione del «Cogefag» e della relative commissioni militari di collaudo. Siccome tali vendite vennero eseguite a commercianti di Pavia, Milano e Gallarate, per un valore totale di 60 mila lire, la Conceria è stata posta in contravvenzione e denunciata all'autorità giudiziaria insieme agli acquirenti delle merci.

Derubato per via

Alessandria, 28 gennaio.

Mentre rincasava, la scorsa notte, in via Volturno, angolo via Verona, l'industriale Carlo Spiota, di 63 anni, persona assai facoltosa, è stato fermato da due sconosciuti e derubato del portafogli contenente lire 370.

4 mila orologi contrabbandati da una ditta bolognese

Bologna, 28 gennaio.

In seguito al noto arresto a Milano del ferroviere Giuseppe Gaiti, colà abitante, la nostra polizia tributaria, come è stato detto, sequestrava presso una ditta della città oltre mille orologi di contrabbando, provenienti dalla Svizzera. Ora è stato stabilito che la ditta importatrice è quella Fava e Degli Esposti, con magazzino in via Castiglione 1. Essa ha importato a tutt'oggi più di quattromila orologi, per un valore di trecentomila lire. La merce veniva affidata ai Gaiti da un ferroviere svizzero, certo Vittorio Bardin, il quale la nascondeva nel locomotore e poteva così farle passare il confine. A Milano il ferroviere Gaiti provvedeva a consegnarla alle ditte fra

GLI SPORT

Ricordando Nedo

Un anno fa, a tarda notte, ci giunse, come una pugnalata al cuore, la notizia della morte di Nedo. Ammutolito, affranto dallo sgomento, fui incapace di scrivere degnamente di Lui. Oggi il triste anniversario mi rinnova l'amarezza profonda e il senso della mia pochezza dinanzi alla memoria del grande Scomparso. E mi chiudevo umilmente nella silenziosa, intima rievocazione se non me ne distoglievano l'affetto amicale e il dovere dei vivi di nutrire e agitare la vivida fiamma che si leva ad illuminare il nostro spirito dalla tomba degli indimenticabili Morti che onorarono la Patria.

Di lassù, dal piccolo cimitero di Portofino in cui Egli volle sepoltura per patere, un giorno, unito alla Sua adorata compagna, «ascoltare la canzone del mare più bello del mondo» (come segnò nel Suo testamento) si rinnova oggi la luce calda dello spirito di Nedo a ricordarci l'ora della Sua morte e, soprattutto, a rappresentarcelo vivo nella Sua fascinante e sportivamente storica figura. E tutta la Sua troppo breve vita — quella alimentata dagli affetti più semplicemente umani come quella illustrata dalla Sua insuperata arte di schermitore, quella illuminata dal Suo ingegno e dalla Sua bravura di giornalista come quella dedicata a forgiare muscoli e cuori d'atleti per il buon nome d'Italia — tutta ci rivela a chi intimamente la conobbe l'affetto fraterno dell'amico, l'ammirazione dello sportivo per il maestro di ogni arma e la reverenza per il condottiero degli «azzurri», l'orgoglio di ogni italiano che su il lustro che il Suo nome ha portato all'estero e quello della nostra terra.

Nedo schermitore fu come lo vide il Duce, «la perfettissima lama», chè nessuno al mondo raggiunse l'eccellenza Sua nel maneggio dei tre ferri e di tale eccellenza colse segni così tangibili in trofei e titoli. La Sua era una arte scaturita dalla tradizione di famiglia, dalla purezza e signorilità della linea atletica, dal lungo studio, dall'attento e dall'intelligenza. Sulla pedana era bello, mattinale e limpido, nervoso e limpido allo stesso tempo. Bimbo ancora, Suo padre gli insegnò a tenere il fioretto in mano e a undici anni riportò a Vigevano la Sua prima vittoria in un torneo di giovanetti. Fu, forse, prematura ed eccessivamente severa questa attività agonistica e non ultima causa dello schianto della Sua fibra alla prima maturità. La Sua ascesa fu fulminea, toccò le vette più alte, e da esse Egli dominò per quindici anni e per tutto il mondo. Diffuse la luce della Sua maestria, oltre che in Italia, in tutta Europa e al di là dell'Oceano, incrociando il ferro, in assalti accademici o in virtuosi incontri, con tutti i più famosi avversari, da Pini a Greco, da Lancia di Brolo a Colombetti, da Rosingrave a Hussey, da Santelli a Della Santa, da Gomboa a Pilier, da Tack a Cattina, da Gaudin a Casmir. Ben soltanto alcuno palmo colte in tornei internazionali costituiscono la corona d'alloro della carriera di Nedo, nelle quale si incontrano, pennone splendenti, sette titoli olimpici alle tre armi e un titolo mondiale dei professionisti alla spada.

Con la vittoria alla scherma su Pilier Egli chiuse nel 1931, ormai senza avversari, la Sua attività di schermitore che aveva avuto una sola parentesi, quella di combattente della grande guerra, di valoroso ufficiale di cavalleria di fronte, due volte decorato e promosso per meriti speciali.

Ma Nedo non lasciò le armi che erano la Sua vita. Gli fu affidata la missione di commissario tecnico della Federazione di scherma e dalla Sua appassionata ed esperta opera di preparatore e salvezzatore di atleti da combattimento storirono le due vittorie e i quattro secondi posti degli «azzurri» alle Olimpiadi di Los Angeles. Assunto nel 1935 alla carica di presidente, rordinò e disciplinò la vita federale, l'animò di nuovo spirito e di nuove idee e, sotto la Sua guida, i ragazzi di Mussolini riportarono quattro quercioli dalle Olimpiadi di Berlino perchè eccezionale in Campidoglio a onore e vanto dello sport italiano, batterono quattro volte la Francia, una la Germania, due il Belgio, una la Jugoslavia e, infine, diedero all'Italia tre titoli mondiali a Parigi e quattro a Piestany. Compiendo la Sua opera quale ispettore della G.I.L. per l'Accademia di scherma cui infuse razionalità tecnica di insegnamento, convinto, com'era, che solo dai buoni maestri possono uscire i buoni allievi.

Questa fu la vita di Nedo schermitore e dirigente; vita di lavoro e di fama, di sacrifici e d'onore, nella quale Egli conservò sempre la limpidezza del carattere, la vivacità dell'ingegno, il calore della passione, il senso del dovere, l'aristocrazia dei modi. Nella fede religiosa trovò rifugio e sostegno per i giorni meno lieti e più difficili. Dall'affetto della compagna prescelta ebbe consiglio e serenità e, nel sentirsi avviato alla fine, certi e conforto di cui fu prodigo. Dal lungo e duro lavoro e dalla modestia del vivere trasse decoro e agiatezza.

Era scrittore nato, per squisita sensibilità, per ricchezza di stile, per ricchezza di idee, per intonazione di giudizi. I Suoi servizi giornalistici, battuti giù con celerità stenografica, davano l'impressione viva dell'avvenimento, il giudizio preciso sugli uomini. I Suoi profili di schermitori visti attraverso la maschera e scritti sul filo del ferro erano una pittura smaltata e colorita, un cesello fiorito e succoso dell'atleta. Nedo sapeva tenere in mano la penna come la spada, con superiore intelligenza, con agilità e perizia.

Questo inimitabile schermitore, questo dirigente ideale, questo carissimo amico e collega ci è stato rapito quando ancora poteva dare allo sport e al giornalismo italiano i frutti migliori della Sua completa maturità.

RicordarLo è un devoto rivivicharci a Lui, un rivivarLo seguendo nella Sua arte mirabile e nella Sua semplice bontà. OnorarLo è un dovere. E a me pare che dobbiamo ancora assolvere al debito di riconoscenza che abbiamo verso chi, come Nedo, più di ogni altro diede allo sport della Patria. Quando questa godrà in pace i frutti della vittoria che fiorirà dal sangue dei suoi figli, dovremo rendere adeguato onore anche a Lui ch'è caduto troppo presto sul campo del sacrificio e del lavoro.

Oggi, nell'angoscioso annuale, vogliamo lo spirito commosso e riverente sia lassù, alla solitaria punta di Portofino, dove una vedova s'inchina sulla tomba in cui Egli serenamente riposa ascoltando la canzone del mare più bello del mondo...

Giuseppe Ambrosini

La medaglia d'oro al valore atletico alla memoria di Nedo Nadi

Roma, 28 gennaio.

La presidenza del Coni, per onorare la memoria di Nedo Nadi nell'anniversario della sua scomparsa, ha disposto che sia recata domani una corona d'alloro sulla tomba a Portofino. Inoltre il commendatore Giuseppe Corbari farà a Livorno, città natale del grande campione, la commemorazione ufficiale.

La commissione per le ricompense sportive, riunitasi quest'oggi allo stadio del P.N.F., ha deciso di assegnare la medaglia d'oro al valore atletico alla memoria di Nedo Nadi.

IL TORNEO DI SERIE B

Preoccupazioni delle squadre di testa

E' onorifico esser in testa alla classifica, ma scomodo e pericoloso. Di questo noto assioma calcistico, stanno facendo esperienza le tre squadre d'avanguardia, Modena, Brescia e Liguria, le quali, per la rimonta che hanno, sono considerate da tutti «undici da battere», vedono in tutte le loro partite avversari impegnati al massimo alla ricerca dell'affermazione clamorosa.

E' comprensibile pertanto se durante il torneo a sforzi continuati e vittoriosi succedano periodi di minor rendimento.

Intanto in questo momento di preoccupazioni le vedette sembrano da due settimane a questa parte avere a disposizione una vittoria, un pareggio ed una sconfitta e si scambiano a turno gli assisi favorevoli e quelli sfavorevoli. Questa volta la vittoria è toccata al Modena, la sconfitta al Brescia, il pareggio al Liguria. Tre risultati non proprio imprevisti, ma certo alquanto inaspettati.

Il primo ha sorpreso per l'esiguità del punteggio ed il modo stentato con cui i «canarini» sono riusciti a battere una squadra di coda. Le ragioni di questa difficoltà di manovra sono le solite e già elencate: l'assenza di Banfi, che però, ritemmagliene il merito, una volta tanto non era squalificato, ma solo indisposto, e la inefficienza della mediana e specie del centro-sostegno.

Meno tranquillizzante appare ora la situazione del Brescia che ha subito a Pisa una nuova sconfitta.

L'undici di Frisoni, tanto efficiente in principio di torneo, ora non va. Non riesce a trovare la fusione della manovra, non sa più controllare il gioco degli avversari, incassa gol con eccessiva facilità.

Sembra che la mazzata subita dai Liguria abbia scosso il morale degli «azzurri» i quali avrebbero bisogno di una franca affermazione per poterai riprendere. Invece, al solito, quando le cose vanno male, la sorte pare divertirsi ad aumentare gli ostacoli. Così a Pisa, dove gli «azzurri» hanno giocato con slancio e volontà, l'aver saputo recuperare due reti di passivo ed essersi portati in vantaggio non è servito. All'ultimo minuto è arrivato il «gol beffa» e tutti gli sforzi sono stati vani. In tal caso gli scatti di nervi, come quello di Moretti, non servono, anche se un poco sono comprensibili. Bisogna saper affrontare le disavventure con serenità e tenacia.

Proprio per la serenità elogiavamo mercoledì scorso il Savoia e questa dote è vana ancora una volta al «bianco-blu» per restare nella zona dei primi. Anzi il pareggio ottenuto fuori casa contro il Liguria, permette loro qualche cosa di più, il riporta in primo piano.

Nel gruppo di testa troviamo pure l'Alessandria, che domenica ha vinto in modo netto e convincente contro il Fanfulla, ma che dovrà tra pochi giorni scendere a Savona. E' un peccato che le due squadre debbano trovarsi di fronte proprio nel momento in cui sembrano le più fresche del torneo.

La sedicesima giornata ha anche registrato una sorpresa: la sconfitta del Macerata da parte del Siena. C'era una specie di leggenda sull'inviolabilità del campo macheratese! Scomparso ora, ma dopo che i padroni di casa hanno dato molte belle prove contro avversari di valore. Non così sembra aver fatto domenica scorsa l'Udinese, che ha raggiunto stentatamente un pareggio casalingo in una gara ricca di incidenti (poiso poco fermo dell'arbitro?).

I vercellesi hanno ritrovato il bandolino della loro speranza con la vittoria riportata sul Padova, ma soprattutto grazie alla buona impressione destata dal nuovo centro-attacco, Carnevale e dal rendimento di Roncarolo apparito a terzino e di Bergamasco nel ruolo di mediano destro.

In questo settore di cui le squadre sono indietro non solo di punti, ma anche di... partite. Domenica ne è stata rimandata un'altra che interessava il Verona cosicchè questo undici ne deve ancora disputare due e la Spezia una. Per avere un'idea chiara della situazione sarà bene aspettare i risultati di tali recuperi.

P. B.

Gli svizzeri e i finlandesi sono giunti a Cortina

Cortina, 28 gennaio.

Nel pomeriggio d'oggi alle ore 17 è giunta la rappresentativa finlandese composta di otto componenti in pattuglia militare e di circa venti atleti. La squadra finlandese, che era accompagnata da un ufficiale superiore per la pattuglia militare e dall'avvocato Tuuno Arre e dal dott. Imbert, della Federazione finlandese di Sci, è stata ricevuta alla stazione dal Segretario generale della F.I.S.I., dal capo della commissione militare.

Alle ore 18, proveniente da Chiusso, è giunta pure la delegazione svizzera, composta di 37 uomini e comprendente anche la pattuglia militare.

I rappresentanti della Spagna e della Romania hanno fatto sapere che invieranno ai campionati del mondo alcuni osservatori poichè gli atleti non potranno partecipare alle competizioni per non aver potuto completare la loro preparazione. Si intensificano intanto sulle piste di gara gli allenamenti dei fondisti e dei discesisti.

Il trotto a Villa Glori

Roma, 28 gennaio.

Premio Isola Farnese (Lire 4000, m. 17000): 1. Giorgia (Bottoni G.), di sest; Torretta; 2. Val d'Arno; 3. Ulivella; 4. Balandino. T. 2'31"1/10 (1'56"2/10). Tot.: 7,50, 6, 6,50 (20,50).

Premio Migliarino (L. 7000, metri 2000): 1. Vicentino Geminli, di Rosolini-Visentini; 2. Raffaello; 3. Giovanni; 4. Novella. T. 2'36"2 in (1'59"1/10). Tot.: 19,50, 15, 11, (1465).

Premio San Pietro in Vincoli (Lire 4000, m. 1600): 1. Sesto l'Ardito (Mandolli di sest. Alto; 2. Valdevellano; 3. Partitone; 4. Ubiano. T. 2'32"9/10; (1'56"4/10). Tot.: 9, 6,50, 7, (461).

Premio Marsinaghe 2.a Divisione (L. 6000, m. 1740): 1. Apollino (Bottoni di sest. Alto; 2. Valdevellano; 3. Partitone; 4. Ubiano. T. 2'32"9/10; (1'56"4/10). Tot.: 9, 6,50, 7, (461).

Premio Marsinaghe 2.a Divisione (L. 6000, m. 1740): 1. Antonino (Nesti), di Filì Tellini; 2. Tempesta; 3. Cornelius; 4. Gallipoli. Tempo: 2'36" (1'25"8/10). Tot.: 25, 11, 8, 10 (2:3). Doppio al tot. 4.a e 5.a corsa 2000.

Premio La Bucle (L. 10.000, metri 2400): 1. Bruno (Cecconi), di Perna; 2. Turbina; 3. Milla; 4. Arrigo. T. 3'32"4/10 (1'27"1/10). Tot. 6,50, 5, 5,50, (27,50).

Premio Fondazione V. S. Breda (Lire 15.000, m. 2040): 1. Nanuite Hanover (Bottoni R.) di sest. S. Gambi e C., 2. Jama; 3. Zeanne; 4. Unipolsi. T.: 3'05" (1'25"2/10). Tot. 9,50, 5, 5, (19).

Premio Lorenteggio (L. 8000, metri 2400): 1. Romano (Capuzzoni, di Rattoli; 2. Buzzi; 3. Wally; 4. Sorte. T.: 3'34"7/10 (1'27"5/10). Tot. 82, 14, 8,50, 10 (3968).

I concorsi per le borse «Novaro» e «Volta»

Roma, 28 gennaio.

La Reale Accademia d'Italia bandisce il concorso per l'assegnazione delle borse di studio «Jacopo Novaro», che saranno conferite nel marzo 1941-XIX e che saranno distribuite a studiosi italiani regnicoli e non regnicoli, ed a studenti delle scuole italiane delle facoltà universitarie, i quali desiderino recarsi nei paesi dell'Impero all'Estero per perfezionarsi negli studi storico-politici e politici-economici.

Coloro che desiderano concorrervi dovranno inviare, entro il 28 febbraio 1941-XIX, una domanda in carta semplice, diretta impersonalmente alla Reale Accademia d'Italia, corredata da una documentazione degli studi compiuti ed eventualmente da pubblicazioni. Alla domanda dovranno essere altresì uniti per i cittadini italiani: il certificato di iscrizione al P.N.F.; il certificato di cittadinanza italiana, di data non anteriore a un trimestre alla data di chiusura del concorso; per tutti i concorrenti: il certificato penale e il certificato di buona condotta di data come sopra.

La Reale Accademia d'Italia stabilisce pure le norme del concorso per le borse della fondazione «Volta», secondo le quali il concorrente deve inviare domanda in carta semplice, accompagnata dal certificato d'iscrizione al Partito.

Facilitazioni ai proprietari di motopescherecci a gassogano

Roma, 28 gennaio.

L'*Agenzia del mare* informa che il Ministero delle Corporazioni, in vista delle possibilità pratiche di azionare con gassogeno i motori dei pescherecci che attualmente impiegano per la loro propulsione combustibili liquidi anzichè necessitano alle forniture di guerra, è venuto nella determinazione di assegnare ai proprietari di dette imbarcazioni un premio in denaro, pari alla metà della spesa sostenuta per l'applicazione del nuovo impianto. Le relative domande dovranno essere trasmesse dagli interessati al Ministero delle Corporazioni.

La costituzione del Consorzio per il collocamento dei Buoni novennali

Roma, 28 gennaio.

Presso l'amministrazione centrale della Banca d'Italia, sotto la presidenza del Governatore della Banca stessa, si è proceduto oggi alla costituzione del Consorzio per il collocamento, mediante pubblica sottoscrizione che avrà inizio il 25 febbraio prossimo, dei Buoni del Tesoro novennali 5 per cento a premi, scadenza 1950-XXVIII.

Alla riunione hanno partecipato tutti i maggiori esponenti dei settori bancario e finanziario italiani. I convenuti hanno anzitutto rivolto il loro devoto pensiero al Duce, Fondatore dell'Impero, ed agli eroici nostri combattenti su tutti i fronti. Si sono quindi iniziati, e sono stati condotti rapidamente a termine, i lavori per la preparazione della nuova grande operazione finanziaria alla quale arriderà certo successo altrettanto brillante di quella simile compiuta lo scorso anno.

Teatri e Concerti

Il repertorio della Compagnia Maltagliati-Cimara-Migliari

Come abbiamo ieri annunciato sabato prossimo, alle 20,45, debutterà all'Alfieri la Compagnia drammatica italiana di Evi Maltagliati, Luigi Cimara e Armando Migliari, diretta da Ettore Giannini. La Compagnia, che lo scorso anno fu molto apprezzata dal pubblico dello stesso teatro, ritorna fra noi arricchita di nuovi e ben conosciuti elementi quali Armando Migliari, Ernesta Calindri, Mario Pisu, Mirella Pardi, Roberta Mari, e Nico Rasimi, oltre a Renata Seripa, Anna Maria Bottini e Mario Carloni già noti al pubblico. Il repertorio, che ha ottenuto vivo successo a Milano e Roma, dove la Compagnia s'è intrattenuta lungamente, si presenta vario ed interessante; esso comprende:

La nostra età di Cesare Giulio Viola, *Il mito* di Armando di Aldo Valori, *Come tu mi vuoi* di Luigi Pirandello, *L'importanza di chiamarsi Ernesto* di Oscar Wilde, *Non si sa mai* di Bernardo Shaw. Queste tre ultime commedie saranno presentate in costume, con la regia di Ettore Giannini.

AL VITTORIO EMANUELE è confermata per domani giovedì, alle ore 20,30, la seconda rappresentazione del «Traviatore» concertato e diretto dal Maestro Alfredo Simonetto, con i seguenti interpreti principali: Antonio Cassinelli (Traviatore), Guerrino Rosini (Il Conte di Luna), Vera Amerighi (Leonora), Elsa Elmo (Azucena), Giannetta Zini (Ferrando), Ada Bignozzi (Inez), Emilio Venturini (Ruiz).

Gieseking alla Pro Cultura

Dopo Backhaus, Gieseking, pianisti grandissimi e famosi già da qualche decennio, e tuttora insuperati. Giuocano a suo modo, con la sua sensibilità e le sue predilezioni e la sua tecnica, raggiunge un ideale e dà il senso della perfezione. Gieseking è ormai familiare anche al nostro pubblico. E tutti vorremmo risentirlo più spesso. Anche questa volta è la Pro Cultura che l'ha invitato, e la sala del Conservatorio era perciò ieri sera affollatissima. Nulla è parso mutato nel concetto dell'interpretazione che il Gieseking mostrò gli anni scorsi, allorchè espose grandi opere di Bach e di Beethoven, di Scarlatti e di Schumann, di Liszt, di Debussy e di Scriabin. Mutamenti, rinnovamenti, ma sempre da notare, quando s'avverino, negli interpreti sommi, poichè rappresentano i momenti critici della loro filologia e della loro penetrazione. Bach, Beethoven, Schubert e Malipiero, Castella, De Falla, Scriabin erano ieri in programma. Antichi e contemporanei non avrebbero potuto desiderare miglior luce e comprensione. Grandissimo, come sempre, il successo.

Oggi alla radio

Onde metri 248,5 (kC/s 1208) - 263,2 (kC/s 1140) - 420,8 (kC/s 713) - 491,8 (kC/s 610). — Ore 7,45: Notizie e cronaca dell'Albania — 13,15: Musiche per orchestra — 18: Trasmissione per le Forze Armate — 17,35: Concerto della pianista Elena Contestabile — 17,45: Musica operettistica — 19,20: Conversazione del prof. Odilone Fanelli — 19,40: Trasmissione pubblicitaria.

Onde metri 222,1 (kC/s 1350) - 230,2 (kC/s 1303). — Ore 12,15: Orchestra — 13,15: Canzoni popolari — 14,15: Conversazione — 19,25: Orchestrina — 19: Giornale radio.

Onde metri 205,5 - 420,8 - 491,8 (per onda metri 205,5 Nazionale in lingua estera). — Ore 20,30: Trasmissione pubblicitaria — 21,30: «L'ora blu», un atto di Paolo Salsa, regia di Alberto Casella — 22: Concerto del violoncellista Gilberto Crepax; nell'intervallo (22,30 circa): Le cronache del libro.

Onde metri 230,2 (per onda metri 224,1 Nazionale in lingua estera). — Ore 20,30: Complesso di strumenti a fiato — 21: Musica operistica — 21,40: Melodie e canzoni — 20,30: Musica varia.

Ieri ha chiuso serenamente la sua vita laboriosa e retta

Celestino Mossetti

Pasticciere

lasciando nel più vivo dolore la desolata moglie **Maria Quaidi**, la sorella **Teresa** ved. **Franchini** e zimba, la nipote **Anita** e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 29, alle ore 15, partendo da c. G. Cesare, 39. Per suo desiderio non inviare fiori. Serva la presente di ringraziamento.

Torino, 28-1-1941-XIX.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

La Ditta **Bozino & C.** annuncia la morte dell'

Avv. Felice Bozino

e della

Nob. Lucia Somogyi de Dergh in Bozino

Padre e Madre del Titolare, avvenuta a poche ore di distanza il 27 c. m. in Milano.

Pompe Funebri Gnec Nera - Tel. 41-[illegible]

Cristianamente è spirata

Offeral Ernesta ved. Pozzo

Desolati danno l'annunzio i figli: **Emilio**, Dott. **Ernesto, Teresa, Amalia, Federico, Consolata, Giustina, Ida**; la nuora **Boj Giuseppina** ved. **Pozzo**, generi, nuore, sorella e nipoti. I funerali avranno luogo mercoledì, ore 10, da via Artisti, 7. Non fiori, una preghiera.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-618

E' ritornato in Cielo il caro angioletto

Carlo Francesco Gorra

Ne danno il lacrimevole annunzio: il papà **Domenico**, la mamma **Anna Pessione**, nonni, zii, zie, la madrina, il padrino e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì, 29 corr., alle ore 15, partendo da via Sandigliano 30, la cara Salma verrà tumulata lo Casalborgone.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Il Dott. **Silvio Fenocchio** dolorosamente colpito partecipa la immatura perdita del collega e amico (1099)

Cav. Giuseppe Genta

La «**Lancia & C.**», **Fabbrica Automobili Torino S. A.** ha il dolore di partecipare il decesso della Signora (852

Maria Delmastro Miglietti

Sorella del Suo Amministratore Unico Signora Adele Lancia.

Torino, 27 gennaio 1941-XIX.

I Dirigenti, gli **impiegati** e le **Maestranze** della **Fabbrica Automobili e Lancia** partecipano con profondo dolore il decesso della Signora. (858

Maria Delmastro Miglietti

Sorella del Suo Amministratore Unico Signora Adele Lancia.

Torino, 27 gennaio 1941-XIX.

La **Direzione**, gli **impiegati** e le **Maestranze** della Spett. **Fabbrica Italiana Radiatori Automobili** annuncia con dolore la morte della Signora (857

Maria Delmastro Miglietti

Sorella del proprio Presidente Signora Adele Lancia.

Torino, 27 gennaio 1941-XIX.

A funerali avvenuti, come desiderio dell'Estinta, si dà l'annuncio della morte della

Signorina Carola Fantino

avvenuta il 23 gennaio in Pino Torinese.

Ne partecipano la triste notizia:

i genitori **Giuseppe** e **Giuseppina Fantino**;
il fratello **Alfredo**;
gli zii paterni e materni;
i parenti tutti.

La Messa di trigesima sarà celebrata in Torino nella Chiesa dell'Istituto S. Salvario di via Nizza n. 18, alle ore 9,30 del giorno 22 febbraio.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Coi Conforti della Fede è cristianamente spirato il

Cav. Pippo Genta

Sciarpa Littorio - Maggiore nella Riserva - Seniore M. V. S. N. - Volontario della Grande Guerra - Nazionalista 1914 - Fascista 1921

Le comunicano con animo straziato: la moglie **Jenny Geri**, i figli, la sorella, la cognata, gli zii, i nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì, 30 corr., alle ore 9, partendo da via Frejus, 107. La cara Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia in Loano. Non fiori.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Mentre dei Conforti Religiosi, serenamente munita all'affetto dei suoi cari

Casalegno Giuseppe

d'anni 85

Ne danno il triste annunzio i figli: **Marcello** con la consorte **Ida Muratori**, **Celestino** con la consorte **Noemi Gambillo**, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì, 30 corr., alle ore 11, partendo da corso Duca degli Abruzzi, 131; indi la cara Salma sarà trasportata a Collegno. Non fiori, una preghiera.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-618

Dopo lunga malattia, la sera del 27 corr., mancava all'affetto dei suoi Cari

Cavaliere Angela v. Torricelli

Ne danno il triste annunzio i figli: **Giovanni** colla moglie **Maddalena Leonilda** e figli; **Giovanna** col marito **Gilardi Ernesto**; **Rosina**, sorelle, nipoti, parenti tutti e l'infermiera **Rina Portinaro**. I funerali avranno luogo mercoledì, 29 corr., alle ore 15, partendo da via S. Massimo, 11. Per volontà dell'Estinta non fiori e la famiglia non prenderà lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 57-489

L'**Amministrazione**, gli **impiegati** e tutto il **Personale** della Ditta **Antonio Legati** Eredi, con animo profondamente commosso partecipano la perdita di

Matteo Guadagnini

Padre del Procuratore Generale Rag. Eusebio Guadagnini.

I funerali avranno luogo a Fossano mercoledì 29 gennaio, alle ore 10. (8

Torino, li 27 gennaio 1941-XIX.

Lunedì, 27 corr., improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Alfredo Calasso

Funzionario della R. Prefettura di Asti

Straziati le sorelle, i fratelli e parenti tutti ne danno il triste annunzio. I funerali avranno luogo oggi, 29, alle ore 15, partendo da via Denina, 4.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-618

Ieri, rendeva la sua bell'anima a Dio

Rovati Teresa n. Servetti

Desolati ne danno il triste annunzio: la figlia **Maria** col marito **Assum Ricciotti** e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì, 29 corr., alle ore 15, partendo da via Cristoforo Colombo, 21.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-618

Tempio della Sibilla

LOTTERIA
ESPOSIZIONE
ROMA

Il più prezioso responso della dea fortuna...

UN BIGLIETTO COSTA L. 12

PREMI PER NOVE MILIONI TUTTI ESENTI DA RICCHEZZA MOBILE

OGGI VENTINOVE GENNAIO
ULTIMO GIORNO di VENDITA
Affrettatevi!

Pubblicità Economica

Il prezzo di questi Annunzi dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a quest'Ufficio Sede dell'Unione Pubblicità Italiana Torino, via Santa Teresa 7) in contanti vaglia o versamento sul conto corrente postale, numero 2/2755, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (numeri compresi) componenti per la Tariffa della Rubrica adatta all'Annuncio, coll'aggiunta della tassa sull'entrata in ragione del 2% e della tassa sulla Pubblicità in ragione dell'1,05%, col minimo di lire 0,25 per inserzione.

Gli inserzionisti debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano ricevere risposte al fermo posta o vincolate, devono aggiungere la frase: «*Scrivere casella*», «*Unione Pubblicità Italiana, Torino*» (od altra città, comportata per cinque parole in tal caso all'importo dell'altro Annuncio deve essere aggiunta il solo della cauzione lire 3,20 ogni dieci parole, ed eventualmente un primo deposito di lire per il rimborso delle spese di rimessa delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possano eseguire il ritiro diretto celebrazione della chiusura del colloquio.

Le corrispondenze indirizzate ad una casella debbono essere spedite per posta con affrancatura sufficiente e vengono trasmesse se assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 3 per parola — Minimo L. 30

STAGNATURA, stagnatura, grandi quantitativi filo in matasse. Scrivere cassetta 184 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10922

50.000 pioppelle lavidi vendonsi. Rivolgersi Casalino Giovanni, Oviglio (Alessandria). 823

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 3 per parola — Minimo L. 30

A vera occasione cedesi avviatissima industria. Scrivere cassetta 164 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAMBIO residenza cedo piccola mercerie volendo sola licenza. Trovo, Galli 60. 10916

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

APPRENDISTI battonieri cercansi. Fermo via Santamaria N. 8. 10903

CAMERIERA e cameriere domestiche nella provincia reference presentazione ordine cercansi. Rivolgersi Graceria, via Po 18. 10934

CAMERIERA giovane tutto fare pratica in locale alle cucina, referenze, cercasi cuoco cuoca un bambino, offrono vitto mensile. Cercasi, via Sommacampagna 15. 10910

CERCANSI alesatori, tornitori 1.a categoria. Kimi corso Duca 24. 10764

CERCANSI 2 fresatori, 2 aggiustatori 1.a categoria Cimat, corso Venezia 55.

CERCANSI tornitori registratori stampisti profilatori limatrici apprendisti, lavoro sicuro, buone paghe, perfezionamento. Scrivere cassetta 191 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCANSI tornitori 1.a, aggiustatori 3.a, lamieristi, lavoro stabile, eventuali apprendisti. Magnaghi, corso Italia 127, Chieri. 10929

CERCANSI tornitori 2.a categoria, operai apprendisti, alesatori tenue reparto. Presentarsi Fratelli Piccino Carabinieri reali 15. 10926

CERCASI commesso pratica bar. Preferita serietà. Bottiglieria settembre. Precise. Scrivere cassetta 183 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI domestica volenterosa sana, buon trattamento. Presentarsi mattino da Cicuto 17. 10910

CERCASI impiegato per ufficio meccanico. Scrivere cassetta 195 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI antico diplomato pratico laboratorio. Indirizzare referenze precise. Scrivere cassetta 41 T, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 861

CERCASI giovanotto radiotecnico. Scrivere cassetta 91 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10782

FARMACISTA cercasi vicinanze Torino. Scrivere cassetta 61 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10764

IMPORTANTE ditta tessuti cerca abile signorina pratica lavori ufficio, dattilografia, corrispondenza. Indicare referenze, posti occupati. Scrivere cassetta 196 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10932

IMPORTANTE stabilimento cerca direttore-proprietario preferibilmente di contrazioni di cubiato a vapore in ferro, ed a conoscenza pratica di tutti i regolamenti dell'Associazione nazionale per il Controllo della combustione. Scrivere cassetta 30 T, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 860

IMPORTANTE stabilimento cerca sorveglianti preferibile ex-allievi R.R. CC. Referenze. Scrivere cassetta 1023 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INGEGNERE progetto calcolatore reparti armati mecanografico subito per nuova importante industria. Milano. Scrivere cassetta 185 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 861

MAGELLAN cercansi 4 giovani addetti dichiarazioni alunni quellabase e apposito, buona retribuzione. 30 ore. Via Barbaroux 25. 10921

MAGLIFICIO assume tecnico esperto direzione lavorazione stoffe, maglierie, cartoni ogni tipo, effettivo più interessamento. Assume inoltre capace Dettagliante referenze. Scrivere cassetta 186 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10923

STABILIMENTO industriale assume subito metodo spesato marito autista meccanico inoltre. Scrivere cassetta 89 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10785

STABILIMENTO industriale cerca giovane elettricista pratico impianti riparazioni. Scrivere cassetta 107 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STABILIMENTO Vercelli cerca persona mercato specializzato manutenzione riparazione automezzi nafta benzina; preferito referenze presso. Scrivere cassetta 177 H, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 825

STENODATTILOGRAFA conoscente tedesco assume Istituto. Indirizzare offerte, dettagliate preferenze cassetta 56 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10[illegible]

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 1,25 per parola - Minimo L. 12

MAGAZZINIERE ventisettenne pratico contabilità, ottime referenze, offresi. Scrivere cassetta 190 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10708

SIGNORINA sera media età, buona dattilografia buona pratica ufficio locale, nozioni contabilità, anche no, preferibilmente posto fuori città offresi referenza. Scrivere cassetta 186 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10934

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CONIUGI cercano portineria servizio cassetta 62 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10780

CONIUGI cui occorrono cercano portiere signorile o stabilimento, anche rappresentanze cc. RR. Rivolgersi via Santa Teresa 15, Rolleo. 10[illegible]

13) ANNUNZI VARI

L. 3 per parola — Minimo L. 30

A 3 Arzano ora brillanti compro macchine ufficio usate. S. Tecla 7.

A. Compro abbigliamento ora servente militari offrendo ottimo. Argentina Lamarmora, Caserta 7. 10791

AMMORBILIAMENTI, tappezzeria mobilio completo camere completo, mobili isolati, cucine, salotti. Convenienza, fabbricazione propria, comodi, facilitazioni. Giuseppe Verdi, 28. 191

ASSUMIAMO dettagliate informazioni private, ipotecari confidenziali. «Informatore», Bellezia 18, Torino. 10908

MATRIMONIALI 900, ovunque sparse in 300 grandioso assortimento. «Casa del Mobile», Cuneo(ita 5. 10[illegible]

PRIVATO avendo investimento matrimoniale assicurato, volentieri sistema. Kimberly 72. 10937

RADIO due onde 700, radiofonografo 1000, cinematografo Pathe baby, occasioni. Ristorante Pallamaglio 1. 10705

17) SMARRIMENTI

L. 3 per parola — Minimo L. 30

MANCIA competente riportando cane bianco verrà 44 cacciatore Bubbiavrai 44 cacciatore Bubbiavrai 44 cacciatore Bubbiavrai

GLI ULTIMI GIORNI DI NAPOLEONE II

L'estrema invocazione: "Chiamate la mamma,,

L'ultimo grido cosciente del moribondo Re di Roma è quello che irrefrenabilmente sgorga da ogni creatura umana: è l'invocazione alla madre. E per questo grido, anche la dubbia figura morale di Maria Luigia, è purificata, è restituita alla funzione materna

Il parco romantico del castello di Colorno, reggia di Maria Luigia

Il Duca di Reichstadt non ha più ormai che pochi giorni di vita. Inchiodato nel letto ch'egli dice essere «più forte di lui» e tenerlo fermo «con artigli diabolici», le sue ore si fanno sempre più cupe, ed il diario del capitano de Moll che minuto per minuto segue — come anche abbiam visto dalle precedenti puntate — l'inesorabile corso della malattia, diventa quindi a sua volta sempre più drammatico. Il carattere del Principe s'inasprisce, la sua indole naturalmente chiusa rende difficili i rapporti con le persone che lo circondano. La madre, Maria Luigia, se ne lagna, parla — dice il de Moll — della taciturnità del figlio, del «suo sistema di sottocchio ogni dolore fisico». Quando le sue visite si fanno più frequenti il morente mormora con voce lamentosa: «*Elle me gêne*».

Una speranza: Napoli

Frase tremenda, perchè si riferisce alla madre: parole che illuminano tutta una lunga incomprensione, e — chi sa? — forse da parte del figlio una specie di rancore contro la donna che non ha saputo rimaner fedele alla memoria di colui che l'aveva chiamata sul più sfolgorante trono d'Europa. I più segreti pensieri dell'Aiglon discesero con lui nella tomba e nemmeno il diligente diario del de Moll può rivelarli ai posteri. Rivela invece non poche meschinità che per fortuna restarono ignote al moribondo: come le discussioni fra il generale Hartmann, capo della Casa militare del Duca di Reichstadt, ed il barone Marschall, maggiordomo di Maria Luigia, a proposito delle pensioni che dopo la morte del Principe dovranno esser corrisposte a quelli che furono addetti alla sua persona. Già si vuol far la stima dei gioielli del Re di Roma, si parla di vendere la ricca culla d'argento offerta, alla sua nascita, dalla città di Parigi, ma sembra che l'Arciduchessa intenda invece conservarne per sè i brillanti... L'Aiglon intanto passa da accessi di tosse a stati di paurosa prostrazione, e «coi pensieri e con le parole è sempre a Napoli, che egli considera adesso come la porta del paradiso». Pietosamente gli è stata offerta l'illusione di quel soggiorno in clima temperato, ed egli vi si aggrappa con la disperata tenacia dei giovani che non vogliono morire. Il generale Hartmann è inquietissimo che il viaggio a Napoli possa avverarsi perchè è stufo dei «fastidi che gli procura il suo incarico» e non intende lasciar Vienna. Stia pur tranquillo il signor generale: tra venti giorni il suo augusto signore avrà cessato di vivere, lo libererà del peso della sua esistenza. L'Hartmann fa poi sapere al de Moll «che il conte Dietrichstein ha rimesso all'Arciduchessa e al Marschall un suo preventivo per il pensionamento del personale di servizio». Questi atti di previdenza intorno al letto di un agonizzante sono edificanti. S'affretti a morire l'Aiglon. Non vede come tutti sono impazienti?

Allora, in questo lugubre ambiente di attesa, certe confessioni di colui che avrebbe dovuto essere il Re di Roma divengono strazianti. Ecco un brano del diario de Moll, del 7 luglio, che non si può leggere senza un'acre commozione:

«Dopo che il Principe ha vaneggiato, trascorso tutto il tempo in conversazione con lui dalle quattro e mezzo alle sei e mezzo. Affronta molto proprio degli argomenti sui quali non parlava da mesi. Comincia col dire che il suo morale è molto depresso, che egli già da otto giorni si faceva dei rimproveri per un delitto che non aveva commesso e si tormentava con l'idea di essere stato colui che alcuni anni prima, durante la sua cecità a Holitz aveva sparato sul Re d'Ungheria; i cacciatori avevano deposto il fucile accanto a lui senza accorgersene. E su questo argomento continuò a parlare e nonostante le mie parole di conforto, cioè che si trattava solo di una grande imprudenza, non già di un delitto, egli continuava quasi come un demente a parlare di delitto e non c'era modo di calmarlo e di liberarlo dei suoi scrupoli.

Il suo cuore era vuoto...

Il suo cuore era vuoto, non sentiva amare: non già l'amare per l'altro sesso, ma nemmeno quello per i suoi stessi. Gli replico che questo era la conseguenza della sua indole fredda e chiusa, della sua diffidenza per la quale egli allontanava da sè quanti lo avvicinavano, che in loro vedeva sempre dei traditori, della gente sleale, eccetera, mentre è soltanto la sua sfiducia la causa che fa nascere in loro tali sentimenti. Per quanto riguardava la mia persona, egli sapeva che ero venuto a lui con cuore franco ed amico; a poco a poco però aveva dovuto accorgermi che egli, nella sua presuntuosa prudenza, si era messo in mente di farmi servire ai suoi scopi, di accettare bensì la mia confidenza, senza però offrirmi in cambio la sua. Naturalmente io mi ero ritirato, restando sempre in guardia e dato che la sua fiducia era spesso mancante, ma per lo più simulata, dovetti persuadermi che era un'illusione la mia di diventare cioè suo amico.

«Lei non è dunque amico mio? ». «L'amicizia può essere solo vicendevole; mi avete dato voi la vostra amicizia? ». Nessuna risposta. «Io ho sentito per voi vera e cordiale simpatia, ho ammirato la vostra intelligenza, ma sempre deplorato che non aveste cuore. Per tale ragione nella vostra vita avete avuto pochi o punti momenti felici e non ne avrete nemmeno per l'avvenire, finchè considererete con diffidenza quanti vi circondano e rimarrete un freddo egoista». «E' vero! Io non ho avuti momenti nè felici, nè lieti! Che devo fare per aver cuore? ». «Siate sincero, franco, leale, confidente. Nessuno al mondo ha meno ragione di sfiducia di voi, tutte le circostanze vi rendono interessante, tutti vogliono esser buoni con voi, sentite che non respingiamo nè gli affetti, nè le simpatie. Finora la vostra indole chiusa e fredda è nota solo a noi che vi conosciamo da vicino e non andremo a propalarla, ma appena voi entrerete in stretti rapporti con altre persone, queste non avranno alcun motivo di velare l'impressione antipatica che la vostra fredda e diffidente indole farà su di loro. Nel tempo che io ebbi l'onore di essere al vostro servizio, ho goduto dei momenti di gioia e di soddisfazione solo quando vi vidi brillare, mentre il mio maggior dispiacere fu il vedervi dimenticare tante e tante volte in vostra condizione, la vostra fama e l'avvenire».

Continuai ancora alquanto in questo tono e il Principe, nono-

Il conte di Neippperg, secondo marito di Maria Luigia

stante la sua solita apatia, mi ascoltava attento e mi pareva compreso. «Lei mi conosce bene», disse poco dopo che io avevo finito di parlare. Io però non mi lasciò ingannare da questa risposta; il Principe resta com'è e se per un miracolo dovesse risanare, forse non avrà altro affare più urgente del quale parlo io non vorrei più esser testimonio».

Il capriccio di Poulaingraine

Il de Moll, forse senza rendersene conto, ha mentito. «Tutti vogliono essere buoni con voi, basta che non respingiate nè gli affetti, nè le simpatie». Parole i discorsi del padre di Gertrude, quando spinge la sciagurata in convento: «Finalmente ha avuto la consolazione di veder una figlia trattata da pari sua...». Di questa gente chi, se non Antonio Prokesch, ha penetrato l'animo dell'Aiglon, ha cercato di coltivare i suoi vaghi sogni di gloria, di elevarlo ad una vita degna della grandezza paterna? Ma quando il giovane — come ricorda Pietro Pedrotti — fidando nell'affetto del nonno aveva chiesto che gli si lasciasse al fianco quale consigliere ed amico il Prokesch, Metternich s'era prontamente opposto ed aveva spedito il diplomatico all'estero col pretesto di «importanti» incarichi... «Arso dalla sete — scrisse il Balsta — ma anche dalla febbre della passione più che politica, militare», il Duca di Reichstadt, dopo la Rivoluzione di luglio, aveva visto chiudersi ogni varco di via al suo avvenire. Colonnello del Reggimento Gustavo Wasa per due mesi: ecco il culmine della carriera militare del figlio di Napoleone. E questo giovane non avrebbe dovuto respingere gli affetti e le simpatie di coloro che l'avevano spiritualmente ucciso? Che gli restava ormai, mentre già lo sfiorava la gelida ala, se non la povera soddisfazione d'alcune esigenze quasi fanciullesche? Gli addetti alla sua persona lo osservano con indifferenza. Dice il capitano Standelsky: «Non è più carne nè pesce: è sacco di corpo e di spirito». Miseria.

Ed ecco il morente, tredici giorni prima di chiuder gli occhi, manifestare un altro di quelli che il de Moll chiama i suoi «capricci»: prendere un po' d'aria nel parco di Schönbrunn, riposare ancora una volta fra quelle verdi ombre.

«9 Luglio, lunedì. — *Il Principe trascorse male la notte, ebbe forti tosse, durati poco e soffrì di forti calori. Verso mattina egli vuole che il Malfatti gli permetta d'uscire; il dottore storna questo suo capriccio dicendogli che intende farlo portare in un giardinetto chiuso, chiamato il Poulaingraine, dove potevo rimanervene tutto il giorno, se il tempo lo permettesse. Il Principe sulle prime è tutt'altro che disposto ad accettare la portantina, ma poi acconsente quando gli osservo che potevo abbassare le cortine e che ci furono generali che dalla portantina hanno comandato gli eserciti. Si fanno subito i preparativi e il Principe è impaziente. Io lo trovo debole e piuttosto giù; ogni quarto d'ora chiede della portantina. Finalmente dopo le 12 questa arriva dalla città. Nell'entrarvi mi disse espressamente di non seguirlo e fa tutto il possibile che ogni cosa avvenga senza alcun apparato. Io lo seguo dappresso in modo da non farmi vedere.*

«Al Poulaingraine vedo l'Arciduchessa Madre, il Principe Lou-

grazioso il cielo; meglio di tutto è rimanere noi due soli». Presto mi congeda ed ha sempre le guance accese e molto caldo».

«La gente ride di me?»

Malgrado l'insofferenza del caldo e delle visite, queste discese nel *Poulaingraine* restano l'unico sollievo del Principe. Vi torna nei giorni seguenti, ma gli accade che la madre lo veda trasportato in portantina. Dice: «La gente non ride di me, che mi faccio portare? Mi vedono molti?». Il de Moll allontana l'Arciduchessa Maria Luigia, prega la gente di Corte di volersene andare. E' uno strazio. Talvolta il malato si lagna: «Muoio! niente più mi può giovare»; altre volte invece tenta persuadersi che «si tratta solo della tosse, quindi le sue condizioni non sono proprio cattive!». Nel pomeriggio del 13 luglio rinunzia a recarsi in giardino. Acconsente a ricevere il cappellano di Corte, ma esige che il de Moll sia presente: «Probabilmente aveva paura che il sacerdote gli parlasse di morte». Il Marschall intanto esamina i cavalli da sella e le carrozze del Principe «senza pronunciarsi però in merito alla loro destinazione: solo parlando del carro per le provviste osserva che l'Arciduchessa Madre se lo poteva prendere per suo uso e consumo». Il maggiordomo è previdente: continua lo spoglio di quel moribondo che si ostina a vivere ancora.

Seguono alcune giornate terribili: le crisi si fanno sempre più frequenti. Il 15 luglio un temporale violentissimo fa molto soffrire il malato:

«*Oh s'io fossi sano! Quando verrà il momento d'andare a Napoli?*». E si dà a fabbricare castelli in aria mentre lo sto ascoltando con un senso di pena. *Poco prima delle 6 l'assalgono calore e inquietudine e chiede di scendere subito in giardino, mentre poco prima aveva dichiarato di non volerci più andare. E' là da appena 5 minuti e chiede di rientrare. Qui prima si getta sul letto, poi sul divano, si lamenta del caldo, il sudore scende a rivoli; la tocco sul capo e lo sento diaccio! Un istante dopo egli grida: «Aria, aria!» e domanda d'andare sul balcone. Dopo 3 minuti che è lì, chiede di tornare in camera e si butta sul sofà e un momento dopo ancora sul letto. Nello spogliarlo le gambe si sentono diacce, così le braccia fino al gomito e il capo; i piedi sono molto gonfi; perdurano il sudore freddo, la respirazione greve e il calore interno. Tutti questi sintomi insieme sembrano indicare — data la totale assenza della tosse — il principio dell'agonia. L'Arciduchessa Madre e l'Arciduca Francesco rimangono atterriti nel vedersi così soffrire per gli sforzi tremendi che deve fare per resistere al soffocamento. Penso che questo momento della malattia segni il principio dell'agonia, che può prolungarsi forse per cinque-sei giorni*».

LA CATASTROFE

Il de Moll non sbaglia: è questa l'ultima settimana. La voce del Principe si fa rocca, quasi spenta; pus e catarro gli invadono la gola. Quel misero corpo si dissolve, e il diario insiste su particolari raccapriccianti sui quali volentieri sorvoliamo. Il 17 luglio il cappellano di Corte viene due volte, prima solo, poi con l'Arciduchessa; il malato non mangia più, è ridotto a un «puro scheletro». Il giorno dopo riesce ad inghiottire con sforzo un mezzo uovo al latte. Il 19 il de Moll scrive: «Notai in lui una particolare dolcezza, che non è nella sua natura e, quindi, di triste presagio. Egli offerì più volte la mia mano, la strinse e disse: «Vi voglio molto bene», e un'altra volta: «Io non avrei creduto di poter volere così bene ad una persona». E dopo queste espressioni sentimentali parlò molto del viaggio a Napoli, dell'allestimento delle carrozze, dei cambiamenti che si dovevano fare alla sua personale, ecc. «Solo via di Vienna, via! Appena salirò in carrozza comincerò a guarire». Quante cose spiega questa frase del carattere e del modo di comportarsi dell'Aiglon!

Ma ben altre ne spiegano le confidenze che il Marschall, maggiordomo di Maria Luigia, fa al de Moll in un momento d'espansione il 20 luglio. Questo terribile giudizio ch'egli dà della vedova di Napoleone è una delle pagine più interessanti del diario:

Un'accusa tremenda

«Dopo che tutte le disposizioni furono tra noi discusse, il Marschall venne a parlare con me con molta franchezza, sulla sua sistemazione a Parma e confessò che il mio amor proprio fu lusingato nel sentirmi parlare così apertamente. «A sentire il Veriane, — prosegue il generale — io faccio la impressione di persona ingiusta, che parla e dispone così, perchè ha la forza in mano; per fortuna, il Veriane, col mio molto discernere e colle prudenze che ha elevate, si è fatto giudicare da sè. L'Arciduchessa Madre è un carattere debole e senza cuore e avrebbe lasciato correre tutto, purchè le si fosse concesso di appagare i suoi capricci. Il Neippery, persona immorale e falsa, l'aveva condotta oltre quel limite che essa, da sola, non avrebbe mai varcato. Solo i rapporti con quel seduttore riescono a vecidere in lei ogni pudore e ogni paura. E dal momento che essa si era incamminata per quella via, s'era messa a percorrerla senza alcun ritegno.

«Il matrimonio tardivo fu un ulteriore scandalo vergognoso, perchè esso ha stretto quel nodo, quando aveva già relazione con altri e c'erano in vista dei successori. Si giudica a torto, pensando che sia stato il Metternich a mettere vicino il Neippery perchè la seducesse e la ravvinasse di fronte all'opinione pubblica; il principe Metternich aveva scelto il Neippery come persona divertente e simpatica, ma non come un possibile amante. Il torto ricade invece dalla parte del Neippery. La sua debolezza e forse anche il suo amor proprio non avevano permesso che i suoi figli fossero allontanati da Parma, come esigeva in più circostanze decenza; in quella vece erano stati allevati pubblicamente a Corte, dando così l'estremo colpo per il disonore e l'avvilimento della madre.

«La spudoratezza della Principessa arrivò a tal punto, che quando il Richer, nella sua qualità di segretario di gabinetto, mostrando i rapporti della polizia, nella sua encata semplicità aggiunse anche le satire composte contro di lei, nella faccia della Principessa non apparve il minimo segno di rossore, ma anzi scherzava sulle espressioni volgari. L'assenza totale di cuore la dimostrava ora nel fatto che per il figlio non aveva alcun interesse; a Trieste, dove aveva seco il suo drudo, era stato necessario fare una scenaccia per indurla a venire a Vienna; se lei a Trieste s'era annoiata, causa ne fu l'avere esso fatto per ore ed ore passeggiate insieme col proprio amante». E il Marschall aggiunge che egli non lo poteva impedire, perchè era obbligato per parecchi giorni a starsene in stanza; solo dopo, egli poté mandare via il favorito, con grande dispetto della Principessa. Essa è come una bambina alla quale bisogna tener dietro passo per passo; egli non le proibirà di fare il suo comodo, ma bensì impedirà che dia pubblico scandalo.

Una volta è partito con lei dei ritratti dell'Imperatore Napoleone che erano in possesso del Principe e il Marschall le aveva detto che non aveva potuto celare il suo stupore, nel vedere che in tutto il Castello di Parma non c'era una sola effigie dell'Imperatore. Egli comprendeva come un simile ritratto non dovesse avere il suo posto nella sala del trono, però non avrebbe dovuto mancare nella camera di lei. Egli coglieva quell'occasione per dirle quanto fosse stato meravigliato di una tale mancanza di riguardo e di tatto. Essa incominciò a piangere amaramente, replicando che non aveva mai amato Napoleone, ma l'aveva sola temuto; il Marschall le osservò che, anche non amandolo, doveva però rispetto e stima alla sua memoria, alla memoria di suo marito. Il Marschall prosegue dicendo che egli per la Principessa era un ban-ban davanti al quale ella tremava, e solo per questa ragione era possibile fare qualche cosa di utile per lei. Tale condizione però gli riuscì così penosa, ch'egli non intendeva prolungarla più che tanto e pensava di liberarsi dall'incarico a qualunque costo.

«Voglio la morte»

La prima idea della Principessa, quando arrivò a Vienna, era stata quella di fare delle commissioni, di comperare regali e ricordi per i suoi amanti, per i favoriti, per le nutrici e le levatrici; in tal modo ne erano già state preparate tre casse, ma egli aveva dato l'ordine di tenerle in custodia e glielo avrebbe consegnato solo un mese dopo il ritorno a Parma per non far nascere lo scandalo che invece di portare il lutto per il figlio, lei facesse pubblicamente vedere che aveva preso pensato a se stessa e al modo di continuare la sua vita licenziosa. L'atto carnale, in forza dell'abitudine, sembrava che per lei fosse diventato pari alle funzioni naturali del corpo e dovesse essere soddisfatto così, come gli altri bisogni; compito al lui non era quello di fare il guardiano della sua virtù, ma solo quello di impedir che ella diventasse un pubblico scandalo. I due figli erano educati nel peggiore dei modi; a Trieste avevano altamente apprezzato l'idea del Marschall di mandare quanto prima la figlia e di mandare il ragazzo in un istituto di educazione all'estero. Però nessuno aveva voluto fare questa proposta all'Arciduchessa e a lui rimaneva ancora il compito di tentare, se era possibile, di persuaderla ad accettare tali ripieghi, ripieghi che, del resto, senza la debolezza del Neippery, si sarebbero dovuti prendere già al principio».

S'ha da vedere in questo tremendo atto d'accusa soltanto il pettegolezzo, forse il livore, di un cortigiano? Non è questa l'occasione migliore per riesaminare la figura morale di Maria Luigia. Molto si può perdonare a questa donna cui il destino assegnò un compito di troppo superiore alle sue forze spirituali. Ma più facile sarebbe il perdono se — come già abbiamo notato — una calda e completa tenerezza materna avesse fatto di lei la confortatrice del figlio morente.

Presto, del resto, Maria Luigia potrà lasciare Schönbrunn e tornarsene alla Corte di Parma, nel suo solenne e pacato castello di Colorno dal gran parco romantico. Il Duca di Reichstadt vive le sue ultime ore. Il 21 luglio, quando il de Moll entra in camera lo trova inquietissimo e in preda a lugubri pensieri:

«*La morte, voglio — così mi disse — solo la morte*» stringendo le mani convulsamente e battendole disperate sul letto. «*Solo la morte fa per me*». *La calmai e ci riuscì bene, in quanto cessero forse a cessare in quel momento*

La bara del Duca di Reichstadt, che recentemente è stata trasportata da Vienna a Parigi

Seguono alcune giornate terribili; le crisi si fanno sempre più frequenti. Il 15 luglio un temporale violentissimo fa molto soffrire il malato:

«*Oh s'io fossi sano! Quando verrà il momento d'andare a Napoli?*». E si dà a fabbricare castelli in aria mentre lo sto ascoltando con un senso di pena. *Poco prima delle 6 l'assalgono calore e inquietudine e chiede di scendere subito in giardino, mentre poco prima aveva dichiarato di non volerci più andare. E' là da appena 5 minuti e chiede di rientrare. Qui prima si getta sul letto, poi sul divano, si lamenta del caldo, il sudore scende a rivoli; la tocco sul capo e lo sento diaccio! Un istante dopo egli grida: «Aria, aria!» e domanda d'andare sul balcone. Dopo 3 minuti che è lì, chiede di tornare in camera e si butta sul sofà e un momento dopo ancora sul letto. Nello spogliarlo le gambe si sentono diacce, così le braccia fino al gomito e il capo; i piedi sono molto gonfi; perdurano il sudore freddo, la respirazione greve e il calore interno. Tutti questi sintomi insieme sembrano indicare — data la totale assenza della tosse — il principio dell'agonia. L'Arciduchessa Madre e l'Arciduca Francesco rimangono atterriti nel vedersi così soffrire per gli sforzi tremendi che deve fare per resistere al soffocamento. Penso che questo momento della malattia segni il principio dell'agonia, che può prolungarsi forse per cinque-sei giorni*».

L'istante supremo

Maria Luigia tornerà parecchie volte nella giornata; verrà di nuovo il cappellano di Corte, poi il medico Malfatti. Ma tutti sono ormai abituati a queste alternative della malattia, e lo stesso de Moll non pensa che la catastrofe sia imminente. Invece la morte spia la sua vittima. E giunge l'istante supremo:

«*Luglio. Domenica. - Alle 3 e tre quarti il cameriere mi svegliò all'improvviso dicendo che il Principe si trovava alla fine. Balzai nella stanza del malato e lo trovai che gridava al colmo dell'agitazione: «Mi sento morire, mi sento morire!». Il dottore residente Nikeri e il cameriere Lambert lo sollevarono di colpo e questo scossa improvvisa avrebbe cagionato per un momento l'angoscia, ma subito dopo l'affanno tornò più forte e il Principe si fratì, e con fatica, diceva: «Chiamate la mamma, chiamate la mamma!». Ordinai al cameriere di mandare ad avvertire S. M. l'Arciduchessa, ma col capo gli feci cenno di attendere ancora un poco per vedere se forse la cosa fosse passata, per evitare di spaventare inutilmente l'Arciduchessa. Il*

Il conte di Bombelles, terzo marito di Maria Luigia, sposato il 17 febbraio 1834

domestico si fermò sulla soglia e attendemmo un momento; pareva che il Principe si andasse calmando, quando improvvisamente afferrò il mio braccio, lo strinse con la sinistra e portando la destra al petto, disse con grande fatica: «I polmoni e vescicanti»; queste furono le sue ultime parole, perchè subito dopo che le ebbe pronunciate, gli occhi si fecero fissi e vitrei....

«Andai incontro a S. M. l'Arciduchessa accompagnandola fino alla camera del moribondo; trascorse convulsamente e mi afferrò un braccio per sostenersi. Arrivata vicina al letto si fermò ai piedi, fissò il figlio, incapace di dire una sola parola. Il Principe la guardò e due volte le fece cenno con gli occhi, come aveva fatto anche con gli altri. L'uno dopo l'altro vennero il generale Hartmann, Standelsky e il sacerdote, poi il barone Marschall e la contessa Szarmipi con l'Arciduchessa Madre; mancava solo l'Arciduca Francesco. Il generale era ancora incerto se dovesse o no lasciar entrare il sacerdote perchè egli pensava sempre alla possibilità che la crisi avesse a risolversi in meglio, come fece del resto per tutta la durata della malattia quando delle cose vedeva solo il lato roseo. Andai a prendere l'Arciduca Francesco e subito dopo introdussi anche il sacerdote.....

Tutti nella stanza s'inginocchiarono: l'Arciduchessa appoggiandosi ad una sedia, l'Arciduca a piè del letto.

«Quando l'Estrema Unzione fu amministrata e il malato intanto seguiva con gli occhi il sacerdote per tutta la durata del rito, il prete domandò se il Principe desiderava che leggesse le orazioni, o le recitasse. Alla prima domanda il Principe fece cenno col capo di no, alla seconda accennò di sì. Il sacerdote poi pose le sue mani ora sulla fronte, ora sulle mani giunte del morente, quasi per valmarlo. L'Arciduchessa Madre s'era seduta vicino vicino e fu fatta sedere sulla sedia, ma poco dopo tornò ad inginocchiarsi. Calma e dolce fu l'agonia; pochi minuti dopo le 5 il Principe mosse il capo un paio di volte, senza le solite contrazioni dei moribondi, il respiro si fermò; il Malfatti ed io ci alzammo e ci chinammo sul letto: il Principe era morto. L'Arciduchessa Madre, dopo qualche tempo, alzò il capo e vide appunto che il Malfatti toccava la fronte del Principe dicendomi che il corpo s'andava raffreddando. Fece per alzarsi, ma ricadde sulle ginocchia. Il generale Hartmann e Marschall la condussero fuori».

Il dramma di Schönbrunn è finito. Malgrado tutto, l'ultimo grido del morente è stato il grido più umano, quello che da qualsiasi creatura irrefrenabilmente prorompe nell'istante supremo, perchè è così che vuole la natura: anche l'Aiglon ha chiamato sua madre; i tristi fantasmi sono dileguati almeno in quell'attimo, e forse Maria Luigia è apparsa al languente sguardo del figlio purificata d'ogni sospetto o colpa, perdonata d'ogni errore, restituita all'ineffabile funzione materna. All'eco di quel grido anche le tristi insinuazioni dei Marschall avanzano, e la pietà ci vieta un'indagine che ci risolve infine in miserabile pettegolezzo.

L'epilogo

Ma il dramma ha un epilogo. In una carrozza imperiale il de Moll si reca a dar l'annunzio all'imperatore della morte del nipote. Dalle sei del mattino la berlina corre fino a sera per raggiungere Linz, dove si trova la Corte. Vi giunge alle dieci e mezzo. Francesco I riceve il de Moll alle sei e mezzo del mattino seguente:

«*Lei ci ha recato una triste notizia* — cominciò colle lagrime agli occhi, — *avevo sperato di poter rivedere mio nipote e sebbene le sue condizioni disperate mi fossero state note, mi lusingavo di poterlo trovar ancora in vita». Risposi che dalla totale apatia del Principe nelle ultime*

alla camera del moribondo; trascorse convulsamente e mi afferrò un braccio per sostenersi. Arrivata vicina al letto si fermò ai piedi, fissò il figlio, incapace di dire una sola parola. Il Principe la guardò e due volte le fece cenno con gli occhi, come aveva fatto anche con gli altri. L'uno dopo l'altro vennero il generale Hartmann, Standelsky e il sacerdote, poi il barone Marschall e la contessa Szarmipi con l'Arciduchessa Madre; mancava solo l'Arciduca Francesco. Il generale era ancora incerto se dovesse o no lasciar entrare il sacerdote perchè egli pensava sempre alla possibilità che la crisi avesse a risolversi in meglio, come fece del resto per tutta la durata della malattia quando delle cose vedeva solo il lato roseo. Andai a prendere l'Arciduca Francesco e subito dopo introdussi anche il sacerdote.....

Tutti nella stanza s'inginocchiarono: l'Arciduchessa appoggiandosi ad una sedia, l'Arciduca a piè del letto.

«Quando l'Estrema Unzione fu amministrata e il malato intanto seguiva con gli occhi il sacerdote per tutta la durata del rito, il prete domandò se il Principe desiderava che leggesse le orazioni, o le recitasse. Alla prima domanda il Principe fece cenno col capo di no, alla seconda accennò di sì. Il sacerdote poi pose le sue mani ora sulla fronte, ora sulle mani giunte del morente, quasi per valmarlo. L'Arciduchessa Madre s'era seduta vicino vicino e fu fatta sedere sulla sedia, ma poco dopo tornò ad inginocchiarsi. Calma e dolce fu l'agonia; pochi minuti dopo le 5 il Principe mosse il capo un paio di volte, senza le solite contrazioni dei moribondi, il respiro si fermò; il Malfatti ed io ci alzammo e ci chinammo sul letto: il Principe era morto. L'Arciduchessa Madre, dopo qualche tempo, alzò il capo e vide appunto che il Malfatti toccava la fronte del Principe dicendomi che il corpo s'andava raffreddando. Fece per alzarsi, ma ricadde sulle ginocchia. Il generale Hartmann e Marschall la condussero fuori».

Il dramma di Schönbrunn è finito. Malgrado tutto, l'ultimo grido del morente è stato il grido più umano, quello che da qualsiasi creatura irrefrenabilmente prorompe nell'istante supremo, perchè è così che vuole la natura: anche l'Aiglon ha chiamato sua madre; i tristi fantasmi sono dileguati almeno in quell'attimo, e forse Maria Luigia è apparsa al languente sguardo del figlio purificata d'ogni sospetto o colpa, perdonata d'ogni errore, restituita all'ineffabile funzione materna. All'eco di quel grido anche le tristi insinuazioni dei Marschall avanzano, e la pietà ci vieta un'indagine che ci risolve infine in miserabile pettegolezzo.

L'epilogo

Ma il dramma ha un epilogo. In una carrozza imperiale il de Moll si reca a dar l'annunzio all'imperatore della morte del nipote. Dalle sei del mattino la berlina corre fino a sera per raggiungere Linz, dove si trova la Corte. Vi giunge alle dieci e mezzo. Francesco I riceve il de Moll alle sei e mezzo del mattino seguente:

«*Lei ci ha recato una triste notizia* — cominciò colle lagrime agli occhi, — *avevo sperato di poter rivedere mio nipote e sebbene le sue condizioni disperate mi fossero state note, mi lusingavo di poterlo trovar ancora in vita». Risposi che dalla totale apatia del Principe nelle ultime settimane, nonostante la presenza di S. M. sarebbe stata in grado di sostenere, che il triste spettacolo del Principe avrebbe piuttosto impressionato S. M. Il Principe nell'ultimo tempo aveva sofferto molto e la morte per lui era stata un beneficio e sarebbe stato da ringraziarsi che la catastrofe fosse avvenuta tre settimane prima. «Sarebbe stato per me un conforto il poterlo vedere prima della sua fine ed essere presente nei suoi ultimi istanti», disse l'Imperatore, e durante il colloquio ritornò altre volte sul medesimo argomento. Mi domandò insistentemente se il Principe avesse compiuto i suoi doveri di cristiano e mi ripetè la domanda aggiungendo: «Non per nulla voglio saperlo, perchè ricordo che non era punto devoto». Gli potei rispondere con tutta franchezza che il Principe negli ultimi giorni era diventato molto buono e più raccolto, in tutti i loro dettagli. Le ultime ore della sua vita alle quali avevano assistito la madre e l'Arciduca Francesco.*

Una fortuna per la Monarchia!

L'Imperatore venne poi a parlare del Principe e delle sue qualità. Per quanto triste sia stata la sua morte, non si poteva tuttavia dire se non fosse stata una fortuna per lui e per la Monarchia. Il suo infelice carattere dava fondamento per temere il peggio; finchè era vivo l'Imperatore non ci sarebbe stato nulla da temere, «ma ai miei figli — continuò il Sovrano, — avrebbe potuto fare molto filo da torcere; egli aveva principi politici proprio perversi e non si riusciva a capire donde li avesse attinti». A questo punto S. M. mi narrò in fretta e sottovoce un discorso del Principe che (così potei arguire) fece una delle ultime sere che andò a teatro. Come riassunto, compresi che il Principe aveva difesa la sovranità del popolo. «Questo sarebbe per me, — aggiunse l'Imperatore, — se i miei sudditi venissero a dirmi che non mi vogliono più!».

Pur con le lagrime agli occhi (e in quel momento — così almeno crede il de Moll — eran lagrime sincere) il sovrano della Santa Alleanza non 'mentiva se stesso.

Ma il giorno seguente, mentre la salma veniva recata alle tombe degli Asburgo ai Cappuccini il popolo s'affollava lungo le vie, e molti, annotava il de Moll, piangevano. Quando nel sotterraneo la bara fu riaperta e per l'ultima volta si poterono scorgere le fattezze del Principe, fu notato che la testa era quasi senza capelli: «le forbici li avevano tagliati per poterli distribuire e conservare qualche ricordo». Qualcuno aveva dunque amato sinceramente e silenziosamente l'infelice Re di Roma che spariva nel cupo sepolcro di Vienna mentre il vento dell'Atlantico urlava selvaggio sulla pietra tombale del padre che l'avversità inglese aveva anche privato del gran nome.

FINE

N.B. - Il diario completo del capitano barone Giuseppe de Moll, addetto militare del Duca di Reichstadt negli ultimi mesi della sua vita (dal che quale abbiamo pubblicato, il 14, il 15, il 21 gennaio ed oggi, alcuni stralci), esce in questi giorni per i tipi dell'editore Garzanti. Come s'è detto, la traduzione è stata egregiamente curata ed annotata dal nobile trentino Pietro Pedrotti, il quale vi ha premesso un'ampia e interessante prefazione in cui i risultati degli ultimi studi sul Re di Roma sono accuratamente vagliati e talvolta discussi.

Rompicapo famigliare

Diviene suocero del proprio padre

Oslo, 28 gennaio.

Un caso di una complicazione più unica che rara si è prodotto in una famiglia della capitale della Norvegia. Semplificate al massimo, le singolari vicende matrimoniali che si sono venute poco a poco accavallando l'una sull'altra fino a formare un complicatissimo guazzabuglio che persino l'abilità e la consumata esperienza di rinomati giuristi sembra impotente a dipanare, sono le seguenti.

Un giovane ventitreenne di nobile e facoltosa famiglia, il baronetto Oskar K., si innamorò perdutamente e, diciotto mesi or sono contrasse matrimonio con una attraente signora, una vedova di 39 anni, Karin S., che ha una figlia di venti anni, di radiosa bellezza la quale più recentemente, in seguito a strane vicende, si è sposata con il padre di Oskar, ex-ufficiale di cavalleria, vero nobiluomo dell'antico stampo, adusto e ben portante nonostante la incipiente cinquantina. Da questo ultimo matrimonio, è nata il 1° dicembre u. s. una bambina di nome Greta.

Il giovane barone si è venuto quindi a trovare suocero della figlia di sua moglie e quindi, anche suocero di suo padre che ne è il marito. Per di più, egli è contemporaneamente il nonno della bambina del suo progenitore.

Ma questo non è tutto: la consorte del barone K. junior è adesso in stato interessante ed un lieto evento è da prevedere a breve scadenza. Per conseguenza la piccola Greta diviene nipote dell'atteso rampollo del, diciamo così, cugino anziano della sua famiglia K., mentre il nascituro verrà ad essere nipote della figlia di suo nonno. La baronessa Karin diverrà cognata del figlio, o della figlia, del figlio di suo marito, il quale a sua volta sarà cognato della figlia della figlia di sua moglie.

Se a ciò si aggiunge che una abbastanza vistosa eredità complicata da un'infinità di cinsuole deve dividersi fra i congiunti di questa famiglia, si troverà non strano che i luminari del giure norvegese stiano perdendo letteralmente la testa per mettere un po' d'ordine in questa complicata vicenda.

Scontro ferroviario in Andalusia

Sei morti e otto feriti

Barcellona, 28 gennaio.

(*R. F.*). Un incidente ferroviario è avvenuto in Andalusia. A causa di un mancato scambio in una stazione, due treni merci si sono scontrati sulla linea da Algeziras a Bobadilla presso la fermata di Ximena. L'urto è avvenuto in una curva; le due locomotive sono rimaste aggrovigliate ed i treni si sono sfasciati. Due macchinisti ed altri quattro ferrovieri sono morti; vi sono inoltre otto feriti di cui alcuni gravi.

La disgrazia è stata provocata dal cattivo funzionamento dei freni.

Le 2523 truffe di un pacifico cittadino danese

Copenaghen, 28 gennaio.

Un affare di truffe, peculato e falso, di colossali proporzioni, tale da battere forse tutti i primati del genere detenuti in Europa, è scoppiato in Danimarca.

Nel settembre scorso, la polizia chiuse i battenti e trasse in arresto il direttore di un ufficio che aveva per ragione sociale, «Transazioni ed affari confidenziali», e che stabilito da due anni con sede centrale a Odense, esercitava la sua attività mediante agenzia e corrispondenti, in tutti i paesi scandinavi, l'Islanda compresa. L'esame di tutti i documenti, carte ecc. richiese 4 mesi di lavoro intenso ed ultimato appena in questi giorni, ha portato alla compilazione di un lunghissimo protocollo, i cui massicci volumi messi l'uno sull'altro, formerebbero una catasta alta oltre due metri. I casi di truffe accertati, sono 2523, ma devesi notare, che il primo incartamento di accuse si occupa solo di quattrocento di delitti.

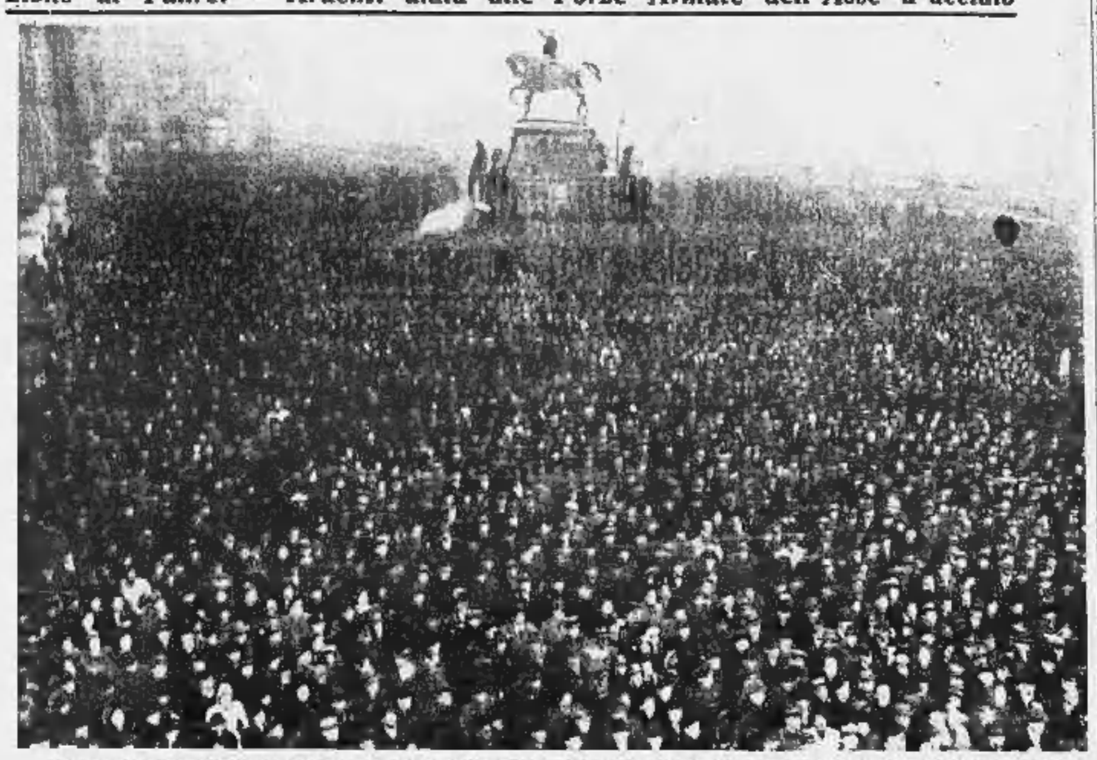
L'arrestato, un certo Holger Stougnard, un uomo di 43 anni, dall'aspetto di professore di matematica, tale da ispirare fiducia al più diffidente degli uomini, e che ha sempre condotto una vita regolarissima e quasi solitaria, per quanto sottoposto dal giorno del suo arresto, a lunghi stringenti interrogatori del giudice istruttore, nulla ha voluto dire che potesse gettar luce sulla

CRONACA CITTADINA

Superba risposta della Città fascistissima alla massiccia stupidità di radio-Londra

Con spontaneo irresistibile moto i Torinesi raccoltisi ieri dinnanzi a Casa Littoria hanno detto al Duce la ferrea volontà di combattere e vincere

L'imponentissima adunata sottolinea con sferzante ironia e con sacrosanto sdegno le miserabili menzogne stampaiole e radiofoniche del nemico - Le acclamate parole del Federale e il fierissimo indirizzo delle Camicie Nere e del popolo al Fondatore dell'Impero - Calorosissima dimostrazione al Führer - Ardenti alalà alle Forze Armate dell'Asse d'acciaio



L'aspetto della moltitudine che alle 18 di ieri gremiva piazza Carlo Alberto dinanzi alla sede della Federazione dei Fasci.

La notizia diramata ieri mattina e ieri sera dai giornali, nonchè nei comunicati diurni della radio, dall'Agenzia Arci circa notizie di disordini a Torino, Milano e Verona, diffuse dai microfoni mensongeri di radio Londra, si è propagata ieri in un baleno.

Il riso fa buon sangue

E' stata un'ondata di ilarità. Il ridicolo della notizia è apparso così lampante, a chi vive a Torino, a chi sa che l'ordine, la disciplina, ben più, il consapevole animo sono in questo momento sovrani nella mente di tutti, che all'ilarità non seguito, nella mente dei torinesi, la riflessione intorno alla tremenda situazione del nemico che ha bisogno di narcotizzarsi con sinistri palliativi e l'indignazione contro una propaganda che vorrebbe lanciare sospetti contro la fedeltà di un popolo che dà prova di sè da secoli, il popolo dal quale balenò la prima fiamma dell'Unità, che del sentimento di Patria fu custode primo e assertore strenuo.

Gli inglesi, si diceva un tempo, sono degli umoristi. Si citavano Dickens, Jerome e Wodehouse, i quali, come si sa, hanno riso e fatto ridere popoli interi, generazioni intere descrivendo i loro connazionali, le manie, le pazzie, le fissazioni dei loro connazionali.

Un po' di questo umorismo si è pure infiltrato alla Columbia Broadcasting System Winston Wur e in genere alla radio inglese. Gli annunciatori britannici fanno di tutto per tenerci allegri. Poveretti! Essi non sanno che nessun italiano ascolta le loro panzane. Tuttavia la «trovata» umoristica di ieri è talmente grossa che essi hanno pensato: «Certo la stampa americana, sempre in vena di raccogliere notizie sollazzanti e di fornirle al suo pubblico amante di mattacchiate, riprenderà e propaghera la nostra barzelletta». E allora, fuori la «trovata»!

Che cosa accade a Milano, a Torino e a Verona? «Sommosse del genere di quelle scoppiate in Romania, tra fascisti, antifascisti, esercito e truppe tedesche».

Gli inglesi sono fuochi nel cervello

L'uniformità, la quotidianità di questi giornali è rotta d'incanto. Grazie allo «speaker» della Columbia Broadcasting, ci facciamo una bella risata. E' salutare, è benefico, è tonico il riso, quando la battuta, la barzelletta, la trovata sono buone.

«Negli scontri, continua l'annunciatore inglese, le forze tedesche avrebbero ucciso tre generali italiani».

Di bene in meglio! La risata cresce di tono, numerosa, si propaga. La voce corre, dilaga dal centro brulicante alla periferia operaia, circola fra i lavoratori, nelle fabbriche ove si lavora per la guerra a piena attività.

«Vi avrebbero inoltre, insiste l'annunciatore umorista, molti morti e centinaia di feriti».

In città, ove si sa che il solo numero portato all'ospedale è l'immancabile «ciclista che si è rotto una gamba», la risata diventa omerica. La dovrebbero sentire anche a Londra se non fossero duri d'orecchi e di cervello.

Fotografia, è il tuo turno. Fa scattare l'obbiettivo. Fissa sulla lastra il buon popolo italiano che ride largamente. Esportino che almeno il tuo documento giunga a Londra, in Inghilterra e nella lontana America. Giunga in tutti i paesi ove si parla inglese.

Ma ora, smettiamo di ridere. Riflettiamo un momento. La propaganda britannica che ha diffuso in panzana o che cosa mira? Quali sono i suoi scopi?

A che punto di depressione è il popolo inglese se gli si devono propinare di questi rimedi per scuotergli il morale? Anche al malato spacciato, prossimo al coma, i visitatori si presentano col viso più sorridente possibile per dire: «Su, coraggio, guarirai presto. E andremo tutti a farci una bella gita sul lago!».

Quali sono le promesse americane a Londra, quali le speranze di Londra nel loro mantenimento, se v'è bisogno di accelerare le decisioni, di stringere i tempi con questo ridicolo pretesto per far dire all'inglese sgayato, nella mente dei torinesi, la riflessione intorno alla tremenda situazione del nemico che ha bisogno di narcotizzarsi con sinistri palliativi e l'indignazione contro una propaganda che vorrebbe lanciare sospetti contro la fedeltà di un popolo che dà prova di sè da secoli, il popolo dal quale balenò la prima fiamma dell'Unità, che del sentimento di Patria fu custode primo e assertore strenuo.

Gli inglesi, si diceva un tempo, sono degli umoristi. Si citavano Dickens, Jerome e Wodehouse, i quali, come si sa, hanno riso e fatto ridere popoli interi, generazioni intere descrivendo i loro connazionali, le manie, le pazzie, le fissazioni dei loro connazionali.

Un po' di questo umorismo si è pure infiltrato alla Columbia Broadcasting System Winston Wur e in genere alla radio inglese. Gli annunciatori britannici fanno di tutto per tenerci allegri. Poveretti! Essi non sanno che nessun italiano ascolta le loro panzane. Tuttavia la «trovata» umoristica di ieri è talmente grossa che essi hanno pensato: «Certo la stampa americana, sempre in vena di raccogliere notizie sollazzanti e di fornirle al suo pubblico amante di mattacchiate, riprenderà e propaghera la nostra barzelletta». E allora, fuori la «trovata»!

Che cosa accade a Milano, a Torino e a Verona? «Sommosse del genere di quelle scoppiate in Romania, tra fascisti, antifascisti, esercito e truppe tedesche».

Gli inglesi sono fuochi nel cervello

L'uniformità, la quotidianità di questi giornali è rotta d'incanto. Grazie allo «speaker» della Columbia Broadcasting, ci facciamo una bella risata. E' salutare, è benefico, è tonico il riso, quando la battuta, la barzelletta, la trovata sono buone.

«Negli scontri, continua l'annunciatore inglese, le forze tedesche avrebbero ucciso tre generali italiani».

Di bene in meglio! La risata cresce di tono, numerosa, si propaga. La voce corre, dilaga dal centro brulicante alla periferia operaia, circola fra i lavoratori, nelle fabbriche ove si lavora per la guerra a piena attività.

«Vi avrebbero inoltre, insiste l'annunciatore umorista, molti morti e centinaia di feriti».

In città, ove si sa che il solo numero portato all'ospedale è l'immancabile «ciclista che si è rotto una gamba», la risata diventa omerica. La dovrebbero sentire anche a Londra se non fossero duri d'orecchi e di cervello.

Fotografia, è il tuo turno. Fa scattare l'obbiettivo. Fissa sulla lastra il buon popolo italiano che ride largamente. Esportino che almeno il tuo documento giunga a Londra, in Inghilterra e nella lontana America. Giunga in tutti i paesi ove si parla inglese.

Ma ora, smettiamo di ridere. Riflettiamo un momento. La propaganda britannica che ha diffuso in panzana o che cosa mira? Quali sono i suoi scopi?

A che punto di depressione è il popolo inglese se gli si devono propinare di questi rimedi per scuotergli il morale? Anche al malato spacciato, prossimo al coma, i visitatori si presentano col viso più sorridente possibile per dire: «Su, coraggio, guarirai presto. E andremo tutti a farci una bella gita sul lago!».

Quali sono le promesse americane a Londra, quali le speranze di Londra nel loro mantenimento, se v'è bisogno di accelerare le decisioni, di stringere i tempi con questo ridicolo pretesto per far dire all'inglese sgayato, nella mente dei torinesi, la riflessione intorno alla tremenda situazione del nemico che ha bisogno di narcotizzarsi con sinistri palliativi e l'indignazione contro una propaganda che vorrebbe lanciare sospetti contro la fedeltà di un popolo che dà prova di sè da secoli, il popolo dal quale balenò la prima fiamma dell'Unità, che del sentimento di Patria fu custode primo e assertore strenuo.

Gli inglesi, si diceva un tempo, sono degli umoristi. Si citavano Dickens, Jerome e Wodehouse, i quali, come si sa, hanno riso e fatto ridere popoli interi, generazioni intere descrivendo i loro connazionali, le manie, le pazzie, le fissazioni dei loro connazionali.

Un po' di questo umorismo si è pure infiltrato alla Columbia Broadcasting System Winston Wur e in genere alla radio inglese. Gli annunciatori britannici fanno di tutto per tenerci allegri. Poveretti! Essi non sanno che nessun italiano ascolta le loro panzane. Tuttavia la «trovata» umoristica di ieri è talmente grossa che essi hanno pensato: «Certo la stampa americana, sempre in vena di raccogliere notizie sollazzanti e di fornirle al suo pubblico amante di mattacchiate, riprenderà e propaghera la nostra barzelletta». E allora, fuori la «trovata»!

Che cosa accade a Milano, a Torino e a Verona? «Sommosse del genere di quelle scoppiate in Romania, tra fascisti, antifascisti, esercito e truppe tedesche».

Il riso fa buon sangue

E' stata un'ondata di ilarità. Il ridicolo della notizia è apparso così lampante, a chi vive a Torino, a chi sa che l'ordine, la disciplina, ben più, il consapevole animo sono in questo momento sovrani nella mente di tutti, che all'ilarità non seguito, nella mente dei torinesi, la riflessione intorno alla tremenda situazione del nemico che ha bisogno di narcotizzarsi con sinistri palliativi e l'indignazione contro una propaganda che vorrebbe lanciare sospetti contro la fedeltà di un popolo che dà prova di sè da secoli, il popolo dal quale balenò la prima fiamma dell'Unità, che del sentimento di Patria fu custode primo e assertore strenuo.

Gli inglesi, si diceva un tempo, sono degli umoristi. Si citavano Dickens, Jerome e Wodehouse, i quali, come si sa, hanno riso e fatto ridere popoli interi, generazioni intere descrivendo i loro connazionali, le manie, le pazzie, le fissazioni dei loro connazionali.

Un po' di questo umorismo si è pure infiltrato alla Columbia Broadcasting System Winston Wur e in genere alla radio inglese. Gli annunciatori britannici fanno di tutto per tenerci allegri. Poveretti! Essi non sanno che nessun italiano ascolta le loro panzane. Tuttavia la «trovata» umoristica di ieri è talmente grossa che essi hanno pensato: «Certo la stampa americana, sempre in vena di raccogliere notizie sollazzanti e di fornirle al suo pubblico amante di mattacchiate, riprenderà e propaghera la nostra barzelletta». E allora, fuori la «trovata»!

Che cosa accade a Milano, a Torino e a Verona? «Sommosse del genere di quelle scoppiate in Romania, tra fascisti, antifascisti, esercito e truppe tedesche».

Il riso fa buon sangue

E' stata un'ondata di ilarità. Il ridicolo della notizia è apparso così lampante, a chi vive a Torino, a chi sa che l'ordine, la disciplina, ben più, il consapevole animo sono in questo momento sovrani nella mente di tutti, che all'ilarità non seguito, nella mente dei torinesi, la riflessione intorno alla tremenda situazione del nemico che ha bisogno di narcotizzarsi con sinistri palliativi e l'indignazione contro una propaganda che vorrebbe lanciare sospetti contro la fedeltà di un popolo che dà prova di sè da secoli, il popolo dal quale balenò la prima fiamma dell'Unità, che del sentimento di Patria fu custode primo e assertore strenuo.

Gli inglesi, si diceva un tempo, sono degli umoristi. Si citavano Dickens, Jerome e Wodehouse, i quali, come si sa, hanno riso e fatto ridere popoli interi, generazioni intere descrivendo i loro connazionali, le manie, le pazzie, le fissazioni dei loro connazionali.

Un po' di questo umorismo si è pure infiltrato alla Columbia Broadcasting System Winston Wur e in genere alla radio inglese. Gli annunciatori britannici fanno di tutto per tenerci allegri. Poveretti! Essi non sanno che nessun italiano ascolta le loro panzane. Tuttavia la «trovata» umoristica di ieri è talmente grossa che essi hanno pensato: «Certo la stampa americana, sempre in vena di raccogliere notizie sollazzanti e di fornirle al suo pubblico amante di mattacchiate, riprenderà e propaghera la nostra barzelletta». E allora, fuori la «trovata»!

Che cosa accade a Milano, a Torino e a Verona? «Sommosse del genere di quelle scoppiate in Romania, tra fascisti, antifascisti, esercito e truppe tedesche».

Vincere

«Cha còsta lon cha còsta!»

Alle 18 la piazza Carlo Alberto era letteralmente gremita. La folla aveva il suo canto agli inni diffusi dagli altoparlanti e il cuore le traboccava. Ed ecco che, levato nello spazio grigio, come ad un segnale, in folla lacera all'improvviso. Sulla loggetta di Casa Littoria era comparso il Federale. Gli erano intorno il gen. Cavaciocchi, Comandante la IV Armata, il Prefetto, il Console generale di Germania, il gen. Barbasetti, comandante il Corpo d'Armata. Erano inoltre presenti il Podestà, il gen. Gruttadauria comandante la Difesa, il gen. Scaroni, della Zona Aerea, il Questore, il Capo di S. M. della I Zona della Milizia in rappresentanza del generale comandante assente da Torino per servizio, il Rettore, il Presidente dell'Istituto di Cultura Fascista, alti magistrati.

All'apparire delle Autorità, alto si è levato dalla folla il grido di «Duce! Duce!» come una irrestibile dimostrazione di ferrea disciplina e di cieco amore. Ristabilitosi il silenzio, il Federale ha parlato al popolo. Ha detto che, ad edificazione dei torinesi, egli dava lettura dell'odierno comunicato Arci contenente la chiara esposizione delle menzogne diffuse dalla radio e dai giornali inglesi. Ha letto infatti il comunicato che ad ogni punto e specie a quelli riguardanti le menzogne circa i disordini avvenuti in alcune città dell'Italia Settentrionale, è stato commentato dalla enorme massa del popolo — nel quale si notavano numerosi operai in tuta usciti dalla FIAT e dalla Lancia nella spontanea adunata — con grida, urlanti e fischi interminabili.

Dopo la lettura del comunicato Arci, il Federale ha tributato un elogio al disciplinato e forte popolo torinese e, facendosi suo interprete, ha salutato la fraternità d'armi che lega i due popoli dell'Asse d'acciaio. Altissimi Alalà hanno risposto al Federale che ha lanciato il grido fanciulla per l'Esercito indomito, per l'Esercito italiano e per il Führer della grande Germania. A queste grida acclamanti è seguita la manifestazione del popolo che ha scandito il nome del Duce, quello di Hitler e quindi la parola «Vittoria».

L'indirizzo al Condottiero

«Per dimostrare al mondo, ha proseguito il Federale, quali sono i sentimenti del popolo torinese, avrei inviato oggi al Duce un messaggio». Ha dato infatti lettura, spesso interrotto da altissime grida e da calorose ovazioni, del seguente indirizzo dei torinesi al Duce:

«DUCE!

«quella Torino che Voi nel discorso del 15 maggio XVII in piazza Vittorio Veneto avete definita Sabauda e Fascistissima, e che non ha mai temuto la guerra,

«quella Torino che continua nei suoi Reggimenti le proprie caratteristiche gloriose tradizioni di ordine,

«che per nulla è turbata dalla predilezione dimostratale, con costanza di tanto superiore alla perizia, dalla Raf,

«è fiera di dimostrare ancora una volta, com'è suo costume con i fatti, di essere, nel senso più fascista e militare della parola, in linea.

«Coglie quindi con entusiasmo l'occasione che la massiccia stupidità del nemico le fornisce per affermare di essere più che mai interamente ai Vostri ordini.

«Torino, pur commiserando la disgregazione mentale a cui sono giunti gli organi responsabili del nemico, non può non respingere, con energica legittima indignazione, le stolte inaudite menzogne della stampa anglosassone tramesse dalle sue informatissime agenzie.

«Con spontanea imponentissima adunata di popolo, nella quale spiccano le tute operaie di questa Città laboriosa e guerriera,

«Torino Vi rinnova, o Duce, il suo solenne giuramento di VINCERE «cha costa lon cha costa» agli ordini Vostri nel nome del Re Imperatore per la causa della Patria fascista. — Federale Ferretti».

Alla lettura del messaggio è seguita una dimostrazione di incontenibile entusiasmo. La folla rimasta nella piazza anche quando le Autorità hanno lasciato la loggia, ha continuato ad invocare il Duce con altissimo grido scandendo il suo nome e urlando con il grido di «Vittoria!».

Istituto di Cultura Fascista

Conversazioni alle Donne fasciste presso i Gruppi Rionali - Riunione musicale alla «Pro Arte»

Presi gli ordini dal Segretario federale, d'intesa con la Fiduciaria del Fasci femminili, il Gruppo femminile della Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista ha organizzato numerose conversazioni presso i Gruppi rionali. Una di queste riunioni ha avuto luogo sabato scorso presso il Gruppo «L. Scarioglio». Altre manifestazioni sono state organizzate per giovedì, 30 corr., e per sabato 1.o febbraio rispettivamente ai Gruppi «M. Bianchi» e «C. Odone» e «Duca d'Aosta». Le conversazioni sono tenute dalla fiduciaria dr. Elisa Vanoni-Castagneri e dal capitano Alberto Tombari. Tutte le donne sono invitate.

Domenica, 26 gennaio, il Gruppo Pro Arte e Cultura ha organizzato un interessante concerto al quale hanno partecipato la concertista Isa Marchese Bottini e del baritono Attilio Milone. Nell'intervallo il dr. Guido Zoni ha intrattenuto il pubblico con una interessante conversazione.

Il Luog. generale Calamini ispeziona il Comando tattico della Milizia Contraerei

Nei giorni 26 e 27 corrente il luogotenente generale Alberto Calamini, comandante della Milizia Artiglieria Contraerei, ha ispezionato il comando tattico della Legione di Torino ed alcuni gruppi di batterie. Egli ha parlato agli ufficiali ed ai legionari suscitando entusiastiche manifestazioni di devozione e dedizione all'indirizzo del Duce, Fondatore dell'Impero.

Al termine delle ispezioni l'Eccellenza Calamini ha espresso il suo più vivo compiacimento al comandante della Legione ed ai suoi collaboratori del comando tattico, agli ufficiali ed ai legionari.

La prolusione del sen. Bodrero ai corsi dell'Ist. di studi romani

Domani alle ore 17, nell'Aula Magna della R. Università, il senatore Emilio Bodrero, ordinario di Storia e Dottrina del Fascismo presso la R. Università di Roma terrà la prolusione ai corsi della sezione torinese dell'Istituto di studi romani, svolgendo il tema: «Dottrina e pratica politica dei Romani».

In memoria del tenente P. G. Toesca di Castellazzo

Un solenne rito

celebrato ai Ss. Angeli Custodi

Ieri mattina nella chiesa dei Ss. Angeli Custodi si è svolta una solenne funzione di suffragio a cui ha partecipato il Battaglione «Torino» dei volontari di guerra. Al funebre rito, celebrato per iniziativa dei volontari torinesi, ai quali il compianto ufficiale apparteneva avendo preso parte come volontario alla campagna per la conquista dell'Impero, hanno presenziato, con i familiari, autorità e rappresentanze, un folto gruppo di diplomatici e una folla di amici e conoscenti. A rappresentare il Ministero degli Esteri è giunto appositamente da Roma un gruppo di alti funzionari. Fra le autorità erano presenti il rappresentante del Prefetto, alti magistrati, rappresentanti dei Comandi militari, il rappresentante del Federale e del Podestà. Numerosissima era pure la rappresentanza del Battaglione volontari con il gagliardetto accompagnato dal comandante avv. Castino. Il G.U.F., al quale il giovane e valoroso ufficiale apparteneva, era rappresentato da numerosi gagliardi in divisa e inquadrati. Nella chiesa addobbata a lutto, era stato eretto, presso l'altare maggiore, il catafalco sul quale erano stati deposti il berretto e la sciabola del Caduto e una grande corona con nastri tricolore.

Il decimo figlio

di un mutilato di guerra

La signora Dosio Maria, da Caselette, moglie del Mutilato di guerra Luigi Isabella e già madre di nove figli, ha dato in questi giorni alla luce, nel Civico Ospedale di Rivoli un vispo maschietto del peso eccezionale di kg. 6,500. Tanto la mamma come il neonato godono ottima salute.

I DRAMMI DELLA GELOSIA

Otto colpi di rivoltella contro la fidanzata

L'arresto del feritore - La donna in gravi condizioni

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 16, in un alloggio della casa di corso Regina Margherita 226, echeggiavano numerosi colpi d'arma da fuoco che mettevano in subbuglio il caseggiato. Dopo poco un uomo terrorizzato e in preda alla più viva agitazione, dopo aver sceso a precipizio le scale, usciva dal portone dandosi a velocissima fuga. Dopo il primo momento di sorpresa, alcuni passanti che si erano fermati al rumore degli spari, si slanciavano all'inseguimento del fuggitivo. Agli inseguitori si aggiungeva un carabiniere, la breve ma vivace corsa raggiunto e consegnato agli agenti del Commissariato di San Donato. Si tratta dell'operaio Calogero Daria di Calogero, di 37 anni, abitante in via San Donato 15 che confessava di aver sparato diversi colpi di rivoltella contro la propria fidanzata in un momento d'ira, perchè spinto da gelosia. Frattanto nell'alloggio dove si era svolta la fulminea scena, i vicini stavano soccorrendo la ferita, la sedicenne Camilla Grassi, abitante in corso Regina Margherita 226. Il Daria dopo un alterco, estratta la rivoltella, aveva scaricato a bruciapelo l'arma sulla donna sparandole addosso otto colpi. All'infermiera Martini dove la poveretta veniva ricoverata i sanitari riscontravano alla donna ferite da arma da fuoco al collo e in diverse parti del corpo facendole riscontrare così gravissime lesioni. Il feritore è stato arrestato; le condizioni della donna permangono gravi.

STATO CIVILE

29 Gennaio XVIII-XIX

Zappone Vincenzo m. Giovanni, a. 61, da S. Mauro Tor., pensionato, v. Vanchiglia 37 - **Fiandi Luigia** v. Cupis, a. 68, da Torino, casalinga, v. Amedeo 9 - **Cargliotti Lydia** v. Arezzo, a. 73, da Sinigaglia, casalinga, via Duomo 57 - **Ruggero Maria**, a. 13, da Torino, v. G. Cesare 2 - **Barbarin Carlo** di Angelo, a. 38, da Castelbaldone, falegname, v. Principe Amedeo 18 - **Aghem Maurizio** fu Giacomo, a. 58, da Cefalù, commerciante, c. Italia Balbo 102 - **Grunta Giuseppina** v. Rossi, a. 70, da Montalenghe d'Asti, casalinga, v. S. Giulia 50 - **Guastalla Emilia** di Giuseppe, m. - da Torino, v. Donizetti 24 - **Mina Alessandro** v. Michelotti, a. 65, da Torino, agiata, via S. Chiara 8 - **Ormea Maria** v. Prato, a. 71, da Torino, casalinga, v. M. Pichi 7 - **Massimi Matteo** m. Carmine, a. 49, da Torino, casalingo, v. Livorno 9 bis - **Forgeo Giuseppe** fu Luigi, a. 75, da Moncalieri, casaraolo, v. Moncalvo 8 - **Guglielmetto Laura** m. Casali, a. 28, da Torino, operaia, v. Fidia 13 - **Raimondo Giuseppe** di Paolo, a. 38, da San Paolo Solbrito, fiammifero, v. Cagliero 35 - **Righetti Domenica** di Pietro, a. 74, da Caporalle, casalinga, v. Giulietti 1 - **Barbaris Marianna** v. Vigna, a. 80, da Venaria R., casalinga, v. S. Domenico 31 - **Brigati Giuseppe** di Giuseppe, a. 80, da Rocapalumba, calzolaio, v. Bertola 27 - **Bertolino Celeste** di Paolo, a. 29, da Briaglia, manovale, v. Simeta 19 - **Dalla Francesca** m. Nicola, a. 64, da Carmagnola, casalinga, v. Montevideo 40 - **Pironi Adele** v. Rocca, a. 53, da Settimella, massaia, c. Quneo 30 - **Ghirri Lorenzo** fu Battista, a. 69, da Grosseto, commerciante, v. Chiomia 1 - **Barbino Michele** fu Giuseppe, a. 87, da Cumiana, pensionato, v. Stellone 10 - **Franquin Vittorina** in Basilio, a. 42, da Terminillo, pens. addetta, v. Madama Cristina 40 - **Pironti

Il signor Sfarra, che tutto accaparra

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 29 Gennaio 1941 -- Anno XIX -- Num. 25

L'odissea di Leon Dégrelle attraverso le prigioni francesi

"Bisogna vincere l'Inghilterra,,: dichiara il capo dei Rexisti - Come il Belgio sopravvivrà alla tormenta

Bruxelles, 28 gennaio.

Il *rexismo* belga è diventato compiutamente fascista, completamente nazionalsocialista. Questo mi è stato detto dal suo capo Léon Degrelle, che dopo molte peripezie ha fatto ritorno in patria. Il rexismo è fratello, alleato, dei movimenti che hanno iniziato la rivoluzione europea in Italia e in Germania e intende oggi stringere con essi vincoli di sangue, combattendo contro l'Inghilterra.

Tutti hanno sentito parlare di Degrelle, del fenomeno Degrelle. Lo si definisce un fenomeno perché questo giovanotto, fondatore e capo del partito Rex cominciò la carriera prestissimo, si vide subito il potere quasi tra le mani, ebbe poi alti e bassi, popolarità e impopolarità, fortune e sfortune. E oggi continua a capeggiare il rexismo dopo aver trascorso mesi in prigione e aver corso il rischio di finire fucilato dai francesi. Degrelle guarda indietro su tutto questo passato dalla quota non elevatissima di 34 anni di età.

La sua attività si concentra oggi principalmente sul giornale, il *Pays Royal*, unico in Belgio che ha sempre la redazione di ante guerra, ma una redazione nella quale non c'è più un solo scrittore che non abbia fatto la sua prigionia, e non abbia sofferto le sue torture per mano degli uomini del regime defunto, dopo gli avvenimenti di maggio. Spiccò in quei giorni il carattere fascistico del movimento e perciò i suoi dirigenti, oltre che molti gregari, furono arrestati e tradotti in Francia come se fossero una vera e propria quinta colonna. Degrelle in Francia fu condannato a morte da un tribunale di guerra francese e se la sentenza non lo portò alla fucilazione fu per merito della rapida avanzata delle truppe germaniche. Egli racconta le sue avventure in un libro. *La guerre in prigions*, che uscirà prossimamente. Degrelle è un giovane dai capelli neri, gli occhi piccoli e penetranti affondati in una faccia un po' pienotta che dà agli occhi stessi con le sue rotondità un non so che di arguto e di spavaldo.

Una risposta decisa

E' un ragazzo cordiale, dalle risposte pronte e dalla parola facile. Dicono che come oratore valga molto perchè sa combinare con la foga la logica ed ha una voce potente. Non mi è difficile, anche senza udirlo parlare da una tribuna, capire che riesca a conquistare gli animi grazie alla semplicità delle idee o alla chiarezza delle espressioni, e grazie ad un suo piglio da ragazzaccio. Però non sono soltanto le masse che si lasciano convincere; una volta convertì 40 avvocati riunitisi in assemblea con l'intento di sopraffarlo. Perchè il suo fiasco non lo dica. Degrelle possiede quindi alcune ottime doti di capo. Uno dei suoi luogotenenti mi ha detto con tono di grande convinzione: «Il nostro *Chef* è l'unico uomo che rimanga al Belgio».

Fu nella sua dimora silvana che incontrai Degrelle. Egli abita con la famiglia in una villa situata proprio nel mezzo dell'immensa foresta di Soignes. In mezzo ai faggi altissimi che da tutte le parti nascondono l'orizzonte e poi continuano per diecine di chilometri. Dinnanzi alla villa un cedro trisecolare rompe la monotonia del faggeto. Fu in questa villa che il capo del rexismo mi aperse l'animo suo.

Mi interessava sapere esattamente conoscere il suo atteggiamento nei riguardi della situazione presente, dell'occupazione militare del Belgio. Era una domanda delicata alla quale un parlamentare antico stampo avrebbe risposto probabilmente scantonando. Degrelle no. Egli non si è soffermato affatto a pesare le parole, ma mi ha detto con viva spontaneità:

—Occupazione? Noi ci sentiamo tra camerati. I tedeschi sono i nostri fratelli nazionalsocialisti. Per noi la guerra fu una esperienza dolorosa, una cosa terribile. Soffrimmo una profondissima crisi di coscienza. Quei reduci che erano soldati, naturalmente, hanno combattuto; ora il loro dovere di belgi. Ma lo fecero con lo strazio nel cuore perchè avevano di fronte a sè proprio i portatori del verbo nazionalsocialista, uomini che lottavano per la nostra stessa rivoluzione.

Degrelle ha voluto dirmi con queste parole che il rexismo comprende il significato rivoluzionario della guerra presente. Il patriottismo nazionale dei rexisti era in conflitto con quello che si potrebbe definire il loro patriottismo ideologico. I rexisti sapevano che non ci sarebbe stata rinnovazione nel Belgio sinchè avessero predominato, favoriti dalla influenza anglosassone e francese, i regimi demo-liberali, capitalisti, plutocratici. E ora i rexisti capiscono che bisogna vincere l'Inghilterra.

«Questa occupazione — ha continuato Degrelle — noi la consideriamo come una necessità perchè l'Inghilterra deve essere vinta definitivamente, perchè devono essere sbaragliate le forze capitalistiche, liberali, massoniche, giudaiche... ».

Di prigione in prigione

Egli mi narra poi come avvenne il suo arresto il 10 maggio. «Questo bosco, dice, era bellissimo quando mi condussero via all'alba». Egli fu portato nella prigione centrale di Bruxelles; indi fu in Francia, dove fu consegnato a dei militari francesi. Fece 19 prigioni, sopportò maltrattamenti; oh, il giorno dell'entrata in guerra dell'Italia — egli mi racconta — come me lo fecero sentire! Si sfogarono contro di noi prigionieri e, fu condannato, come dissi, a morte. Gli inglesi occuparono la sua casa nel bosco e ne cacciarono la consorte.

«Gli inglesi strapparono a mia moglie la collana e i braccialetti — dice Degrelle — e poi la costrinsero a fuggire con le quattro creature».

«Bisogna vincere l'Inghilterra, egli dichiara ancora. Vi rivelerò che il rexismo ha offerto proprio in questi giorni ai tedeschi di formare delle unità combattenti. Noi abbiamo nelle nostre file molti reduci di guerra, specialmente aviatori. Con questi reduci che vogliono andare tutti a combattere noi potremmo formare delle squadriglie aeree. Una squadriglia la abbiamo offerta per il Congo, per riconquistare il nostro Congo; un'altra per mandarla a combattere contro gli inglesi nella stessa Inghilterra».

L'avvenire del Belgio

Egli tace un po'; quindi riprende accendendosi: «Ma vi dirò di più. Il rexismo desidera di poter mandare una sua unità aerea anche in Italia per combattere a fianco dei camerati fascisti. Noi vogliamo versare il nostro sangue nella lotta comune per creare così un vincolo indissolubile».

Poi si parla dell'avvenire. «Quale sarà, gli domando, l'avvenire del Belgio?».

Degrelle ritiene che rimarrà la esistenza la unità belga, ma che il Belgio si inserirà in una unità più vasta. Egli sogna la ricostituzione del ducato di Borgogna. Fino ad oggi la finanza internazionale tenne legato il Belgio alle potenze occidentali a dispetto della geografia e della storia. In futuro il Belgio sarà legato invece, da una economia fondata sulla geografia, al suo retroterra naturale che è la Germania, che è la Mitel-Europa.

«Perchè non si dovrebbe imparare nulla dalla storia? Ebbene la storia ci mostra — dice Degrelle — che il Belgio fece parte della grande unità borgognona e che questa unità ebbe una sua civiltà indipendente».

A questo punto egli tira fuori da un cofano degli antichissimi atlanti dipinti — uno è di Mercatore — li apre, me li spiega. Degrelle possiede gran numero di questi atlanti. Oltre essere uomo politico e capo di stato egli è bibliofilo.

«Questa idea dello Stato Borgognone, gli osservo, è rinnovabile? Allora non si trattava di una specie di federazione?».

«Ebbene no preferite, dice Degrelle, il Belgio sarà in futuro ciò che furono gli alleati di Roma nei rispetti di Roma».

Egli mi porta quindi a vedere la sua bellissima. L'ha denominata «le 17 provincie» perchè tante erano quelle che costituivano lo Stato di Borgogna a cui egli rivolge i suoi sogni. Sulle pareti per le scale, nelle nicchie, si vedono cimeli storici e artistici che contribuiscono tutti con il loro linguaggio simbolico a illustrare l'idea centrale del cuore rexista: vi è rappresentata Roma con la lupa, ci sono ritratti di grandi uomini del passato e del presente, ci sono carte geografiche, statuette, quadri, stemmi, armi, ricordi. Uno di quei quadri ha una iscrizione di buon augurio: «Post nubila phoebus». Dopo le nubi il sole.

Giorgio Sanna

Carichi diretti in Francia catturati dagli inglesi

Madrid, 28 gennaio.

L'Agenzia «Efe» segnala da Lisbona che diverse navi mercantili francesi sono state in questi ultimi giorni catturate da unità da guerra inglesi. Così il vapore *Zaufal*, proveniente dalla Martinica con un carico di un milione e mezzo di litri di rum a bordo, è stato catturato a Gibilterra. Il carico sarebbe stato distribuito fra i soldati della guarnigione. Altre due navi da carico, la *Mary Mazzey* e *Les Gemeaux*, con viveri a bordo, sono state pure catturate, sempre secondo l'Agenzia «Le». I carichi di viveri, consistenti in cinque milioni di uova, 4800 casse di arance, tè, nonchè zuccafiaso in grande quantità — il tutto destinato alla popolazione francese — sono stati sequestrati dalle autorità inglesi.

Infine anche i vapori *Joseph Deschanel* ed un altro vapore di cui non si conosce la denominazione sono stati dirottati in Gran Bretagna. Il vapore, pure sequestrato, *Charles Prunier* sarebbe stato trasformato in un incrociatore ausiliario al servizio dell'Inghilterra.

Il trasporto di un aeroplano tedesco attraverso le vie di una cittadina normanna

Incontri ateniesi

Metaxas chiede rinforzi ma Wavell risponde picche

Budapest, 28 gennaio.

Secondo quanto riceve l'agenzia *Transcontinent Press*, nella notte di sabato scorso il generale britannico Wavell, comandante le forze inglesi in Africa Settentrionale, è giunto per via aerea in Grecia e si è incontrato col generale Metaxas, Capo del Governo.

Secondo talune indiscrezioni, il colloquio fra i due sarebbe stato molto vivace. Metaxas avrebbe ricordato le promesse fatte dall'Inghilterra d'inviare truppe e materiale, il che è, per i greci, indispensabile avendo compiuto fin qui il loro massimo sforzo. Sempre secondo le informazioni della citata Agenzia, Wavel avrebbe poi promesso alla Grecia d'inviare materiale dopo i combattimenti nel deserto marmarico; ora, però, avrebbe fatto sapere che per il momento e così nel prossimo futuro non è il caso di pensare a simili aiuti.

Esercitazioni sulla neve di una pattuglia tedesca con protezioni mimetiche

L'ora della resa dei conti paventata nell'isola inglese

La tregua aerea non illude nessuno - La precaria situazione dei porti si aggrava sempre più

Berlino, 29 gennaio.

Benchè il bollettino tedesco non faccia alcun cenno della particolare attività offensiva svolta dall'arma azzurra germanica nel settore dell'isola propriamente detto — l'unico attacco specifico su questo settore è d'altronde, in base al comunicato, quello sferrato contro obbiettivi militari delle coste sud-orientali dai cannoniasimi di Calais — da informazioni provenienti dall'Inghilterra risulta che a Londra vi sono stati, nella giornata di ieri, ben quattro allarmi e che in diverse altre località dell'Inghilterra meridionale «aeroplani tedeschi isolati hanno lasciato cadere qualche bomba attraverso la cortina delle nubi».

Le informazioni date dal nemico, pur tentando di sminuire l'importanza di queste azioni dimostrano come anche in questo momento di tregua l'aviazione tedesca sia da ricognizione che «bombardamento è sempre presente nel cielo dell'isola. Ma una tregua c'è indubbiamente, ed è dovuta alle condizioni atmosferiche che regnano in questo momento al di sopra dell'Inghilterra. Nessun momento di questa tregua è tuttavia perduto da parte tedesca. Chi ha bisogno di riposo, per essere stato lungamente impegnato nell'offensiva contro l'Inghilterra, ne approfitta per prendere le ferie — l'Asso degli assi, maggiore Mölders, è in montagna a fare dello sci — e nei nidi che l'aviazione tedesca si è creata in prossimità immediata dell'Inghilterra ferve il lavoro di preparazione per nuove imprese.

La sorte è segnata

In Inghilterra non ci si illude sul significato di questa tregua. Non c'è nessuno, ad esempio, che osi attribuirla al fatto che i tedeschi hanno inviato delle formazioni nel Mediterraneo. Gli inglesi sanno che altri colpi, più terribili di quelli subiti finora, sono in preparazione, e questo convincimento rende loro esasperanti questi giorni che avrebbero dovuto essere di calma. Lo stato d'animo dell'opinione pubblica inglese è dominato da questo senso pauroso di attesa per ciò che fatalmente dovrà accadere sul fronte dell'isola. Anche quando si cerca di risollevare il morale col richiamarsi ai successi strategici sul fronte nord africano, non è possibile far tacere le preoccupazioni per quella che sarà la sorte dell'isola.

Così, il *Times* in un articolo dedicato all'esaltazione delle vittorie nord-africane finisce per dare sfogo alla sua apprensione per quelle che il fu magno organo londinese chiama le «incognite del fronte della Manica». Dopo aver detto che lo sviluppo delle operazioni nell'Africa offre motivo a «buone speranze», il giornale crede necessario aggiungere immediatamente che «la popolazione dell'isola deve avere piena fiducia nell'esercito territoriale, nella R.A.F. e nella *Home Fleet*». Questa è la nuova Trimurti che provvederà perchè l'Inghilterra «rimanga a galla»; ma per questo occorre avere fiducia, fiducia, fiducia.

Questa presupposizione è stata anche il senso delle dichiarazioni che Halifax ha fatto ieri ai giornalisti americani. Anche questa volta Halifax ha assunto un tono da profeta, più precisamente da profeta di sciagure, affermandosi convinto che «dei tempi duri, anche più duri di quelli vissuti finora, verranno per l'Inghilterra». Halifax si è riferito particolarmente al pericolo del controblocco che la Germania, egli ha detto, cercherà di intensificare al massimo. Ciò sottoporrà ad una pressione enorme la marina da guerra così come l'arma aerea britannica per la difesa della flotta mercantile.

Gli appelli di Halifax

E' interessante rilevare questa parte delle dichiarazioni di Halifax con quanto ha scritto nuovamente sulla situazione della navigazione mercantile inglese il corrispondente londinese della *International News Service*, Nix Son, di recente rientrato in America. Le navi mercantili inglesi, nota Nix Son, sono state scacciate dalle acque del Canale e dalla costa meridionale dell'isola ed hanno dovuto tutte concentrarsi nei porti della costa occidentale. Date le azioni da bombardamento che da qualche tempo l'aviazione tedesca svolge anche contro questi porti, resi d'altronde in molti casi praticamente inabbordabili per il sistematico lancio di mine effettuato dai tedeschi, alla navigazione inglese rimane soltanto uno stretto passaggio a nord dell'Irlanda, ciò che ha per conseguenza di facilitare considerevolmente gli attacchi degli «U-boots» e dei bombardieri germanici.

L'Inghilterra manca di aeroplani da caccia a grande autonomia, capaci di contrastare le azioni dei bombardieri tedeschi. Per quanto riguarda la flotta, per le gravi perdite che ha subito essa si trova in gran parte dispersa su altri fronti, dovendo provvedere a compiti molteplici, che durante la guerra mondiale, come già è stato notato, sono stati adempiuti unicamente con la collaborazione di altre quattro flotte.

Per tornare ad Halifax è interessante notare come egli abbia cercato di convincere gli americani che il massimo pericolo per la Inghilterra durerà soltanto fino al mese di maggio, dato che successivamente l'industria bellica inglese sarebbe in grado di rendere in pieno. Con questa ipotesi assolutamente gratuita, in quanto non solo vorrebbe mascherare il completo sconvolgimento dell'attrezzatura industriale britannica, ma tendorebbe a far credere che l'aviazione tedesca sospenderà le sue operazioni di «concentrazione», Halifax si illude di riuscire ad accelerare l'aiuto americano in modo che l'Inghilterra ottenga tutto il necessario entro il prossimo maggio.

Quale sia la reale situazione dell'industria britannica penseranno a riferirla in America i diversi personaggi che Washington ha inviato nell'isola, a titolo ufficiale o ufficioso, tutti con lo scopo di svolgere inchieste sulla capacità dell'Inghilterra a produrre il necessario per la sua difesa. Senza dubbio, è per gettare un po' di polvere negli occhi a questi non sempre comodi visitatori, che il Ministro Bevin, il Churchill del Lavoro, tanto si agita per varare il suo famoso «piano industriale». Secondo notizie date dal *Reynolds News*, le linee principali del piano di Bevin consisterebbero nel dichiarare quali industrie di guerra l'industria metallurgica, i cantieri, i docks, l'agricoltura, l'edilizia ed una quantità di altre industrie accessorie: tutte dovrebbero essere poste sotto il controllo statale e le maestranze in esse occupate sarebbero da considerarsi come mobilitate per un servizio civile.

E' interessante notare come nel piano di Bevin non figuri l'industria carbonifera. A proposito della quale chi deve agitarsi è però il Ministro delle Miniere, il quale in una recente trasmissione radiofonica ha affermato l'intenzione del Governo di rimediare alla disorganizzazione che da tempo si lamenta in questo campo. Si sa infatti come, nonostante le urgenti necessità di carbone dell'industria così come dei privati, i minatori inglesi siano costretti a lavorare ad orario ridotto, data l'impossibilità di provvedere ad una sufficiente distribuzione del materiale con i mezzi attuali, dopo che la navigazione costiera è stata costretta a sospendere in gran parte i suoi servizi a seguito delle attività aerea tedesca.

Guido Tonella

Antonescu riafferma la fedeltà assoluta all'Asse

Bucarest, 28 gennaio.

In occasione della costituzione del nuovo Ministero composto, come è noto, quasi esclusivamente di militari ai quali sono stati aggiunti alcuni specialisti, il Conducator dello Stato generale Antonescu ha fatto alla stampa le seguenti dichiarazioni:

«Il nuovo Governo da me costituito ha assunto lo scopo di assicurare in tutta la Romania un ordine perfetto e di ristabilire nei vari rami dell'attività nazionale il normale andamento amministrativo. Dobbiamo renderci conto che il Paese ha un assoluto bisogno di tranquillità per poter lavorare. L'attività amministrativa deve quindi riprendere senza alcun ritardo il suo corso naturale imponendo a tutti senza esclusione di sorta il prestigio dell'autorità. Il nuovo Governo costituito su una base militare è la espressione dell'unità e della disciplina imposta alla nazione intera dalle odierne circostanze. La sua benefica influenza si farà risentire su tutto il territorio del Paese.

«Per quel che riguarda la politica estera del nuovo Ministero nel quale io conservo sotto la mia direzione personale il dicastero degli affari esteri, è quasi inutile aggiungere che la Romania marcia senza alcuna esitazione a fianco delle grandi Potenze dell'Asse, ispirandosi alle direttive politiche più volte enunciate e eminentemente rappresentate dalle grandi figure del Duce e del Führer. La fedeltà assoluta agli impegni presi verso le nazioni dell'Asse non è un atteggiamento politico ma è uno stato d'animo imposto dalla nostra coscienza che mai potremo abbandonare. Fra la Romania e le Potenze dell'Asse deve essere organizzata una comunità spirituale quanto mai vasta e profonda la cui realizzazione costituisce uno dei capisaldi della mia politica ed una delle principali mie preoccupazioni nell'ora odierna».

Le dichiarazioni del generale Antonescu hanno incontrato in tutta la Romania una eco vasta e profonda.

Mentre la calma è ormai completa in tutta la Romania, si sta procedendo a stabilire le responsabilità degli incidenti verificatisi nei giorni scorsi. In base alle prime indagini, l'autorità giudiziaria ha iniziato l'esame dei fatti avvenuti dal 21 al 23 gennaio. Sono stati operati alcuni arresti. A carico di 15 persone sono stati iniziati procedimenti penali. Circa la notizia diffusa da una stazione radio estera, secondo la quale il suddetto greco Sarundos, che assassinò in una strada di Bucarest il maggiore tedesco Doering, sarebbe stato consegnato alle autorità militari germaniche, i circoli autorizzati romeni rilevano che tale notizia è assolutamente falsa e che il Sarandos si trova tuttora in stato di arresto in un carcere di Bucarest, mentre l'autorità giudiziaria romena sta procedendo all'istruttoria a suo carico.

Un comunicato della presidenza del Consiglio rende noto che durante la perquisizione di un ufficiale legionario il 23 gennaio, sul legionario Nicola Stoicescu furono trovati danaro e valori per un ammontare di 34 milioni di Ley.

Dopo la morte di Csaky

La partecipazione italiana al lutto ungherese

Budapest, 28 gennaio.

(O. T.) Il telegramma che il Duce ha inviato alla vedova del conte Csaky e quello pure di condoglianze mandato al Presidente del Consiglio Teleky, vengono pubblicati al posto d'onore dai giornali usciti stamane e nel pomeriggio. Si dà poi ampio risalto all'eco che la notizia dell'immatura fine del Ministro degli Esteri magiaro ha avuto sulla nostra stampa.

Stamane alla Camera lo Scomparso è stato commemorato dal Presidente dell'Assemblea barone Nagy de Tassad il quale ha esaltato l'opera di Csaky che spese ogni sua attività e dedicò la propria vita a beneficio della Nazione.

Si apprende che la Delegazione italiana che parteciperà ai funerali del conte Csaky, funerali che avranno luogo giovedì mattina, è composta dall'Eccellenza Mastromarini, dal Ministro plenipotenziario Diana, dal Consigliere di Legazione principe Del Drago e dal Console generale Revedin. I membri della Delegazione del Governo fascista giungeranno domani a Budapest. Il Governo del Reich sarà rappresentato dall'Ambasciatore von Mottke e dal Ministro plenipotenziario Hintelsa.

Circa la nomina di un nuovo Ministro degli Esteri negli ambienti politici si fanno diversi nomi. Tra i più probabili sembra che la scelta debba cadere sull'ex Segretario di Stato Apor, attualmente Ministro presso la Santa Sede, o sul barone Bardossy che per alcuni anni rappresentò l'Ungheria a Bucarest.

Londra bombardata dagli aerei e Folkestone dai cannonissimi

Attività senza soste della ricognizione aerea sull'isola - Apparecchio di marca americana abbattuto dalla caccia tedesca

Berlino, 28 gennaio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

«In una zone di mare ad occidente dell'Irlanda, un nostro apparecchio di lunga crociera ha centrato un colpo in pieno su un piccolo vapore mercantile nemico.

«E' stato minato un porto britannico.

«Le batterie di lunga gittata postate nella costa francese hanno preso sotto il loro tiro, la sera del 27 gennaio, alcuni obiettivi militari dell'Inghilterra sud-orientale.

«La notte scorsa il nemico non ha sorvolato nè il territorio tedesco, nè le zone occupate.

«La nostra caccia ha abbattuto un apparecchio nemico del tipo Lockhead Hudson. Un nostro apparecchio è mancante».

Il *D. N. B.* apprende che, nella giornata di oggi, le forze aeree germaniche hanno effettuato un attacco contro gli impianti ferroviari a nord di Cambridge. Una stazione di smistamento ed un treno merci sono stati efficacemente bombardati. Gli equipaggi degli aeroplani di ritorno hanno unanimemente confermato d'aver osservato che un grande incendio era scoppiato nella stazione.

Più tardi, la radio inglese ha comunicato che nel corso della giornata anche a Londra sono state lanciate bombe incendiarie e dirompenti. La difesa antiaerea avrebbe sparato di tempo in tempo.

Willkie, che, com'è noto, soggiorna attualmente a Londra, così è detto ancora nel comunicato radio britannico, avrebbe fatto oggi per la prima volta conoscenza con gli allarmi aerei. Uno degli allarmi lo avrebbe sorpreso mentre si recava far visita al governatore della Banca d'Inghilterra. Una seconda volta sarebbe avvenuto l'allarme proprio quand'egli aveva un colloquio con l'Arcivescovo cattolico di Westminster, Cardinale Hinsley.

In aggiunta all'odierno comunicato del Comando supremo si informa che le batterie dell'artiglieria germanica di lunga gittata hanno bombardato durante il pomeriggio e la sera del 27 gennaio importanti installazioni militari del porto di Folkestone.

L'ammiraglio Raeder esalta l'opera dei sommergibilisti

Berlino, 28 gennaio.

Il grande ammiraglio Raeder ha tenuto alle maestranze ed ai marinai riuniti in un cantiere di costruzione di sommergibili un vibrante discorso nel quale, dopo aver rivolto il suo ringraziamento per la silenziosa, preziosissima ed eroica opera prestata dall'arma subacquea nella guerra in corso, ha esaltato la virtù combattiva e del marinaio tedesco che, fusi in un unico spirito e in una sola tenace volontà, combattono fianco a fianco per la grande vittoria.

Tre navi svedesi perdute

Stoccolma, 28 gennaio.

Come annuncia la stampa svedese, due grandi navi a motore svedesi risultano disperse. Si tratta del vapore *Stureholm* di 4573 tonnellate, di proprietà della compagnia Svenska-America-Mexico Linie e del vapore *Valparaiso* appartenente alla Società anonima di armatori di Nordstjerhan. Entrambe le navi erano state impegnate dall'Inghilterra pel traffico transatlantico.

Il Ministro degli esteri svedese informa inoltre che il piroscafo svedese *Belgia* di 2076 tonnellate è stato vittima di un bombardamento lungo le coste britanniche. Esso era diretto a un porto inglese dove doveva imbarcare marinai e cittadini svedesi per riportarli in patria. Sembra che il piroscafo sia affondato in un bassofondo sabbioso. Sei uomini dell'equipaggio sono mancanti.

La devastazione di Manchester descritta dal giornale locale

Lisbona, 28 gennaio.

I danni inflitti dall'aviazione tedesca alle opere militari e alla organizzazione industriale dell'Inghilterra sono enormi, per ammissione stessa dei giornali inglesi, oltre che per le testimonianze irrefutabili degli osservatori neutrali e principalmente americani. Le devastazioni devono essere di tali gigantesche proporzioni da obbligare la stampa britannica a confessare, seppure in maniera ridotta, la realtà.

E' proprio di ieri l'interessante informazione del *Manchester Guardian* il quale comunica che durante uno degli ultimi attacchi aerei tedeschi sono stati distrutti nella città di Manchester gli immensi depositi di prodotti tessili che riempivano i magazzini incendiati dalle bombe degli aviatori germanici.

Come si sa, Manchester è stata da secoli il più grande centro di produzione di tessuti di tutto il mondo; le lanerie e le cotoniere di Manchester venivano esportate in tutte le parti del globo e costituivano uno dei maggiori cespiti di guadagno per l'industria britannica.

Anche il bestiame in Inghilterra sarebbe messo a razione

New York, 28 gennaio.

Il *Times* di Londra annuncia che presto si comincerebbe il razionamento del foraggio per gli animali bovini e per l'altro bestiame da macello. I contadini riceverebbero una tessera per il foraggio, in relazione alla consistenza del bestiame ed alla quantità di latte prodotto. Quanto alla ripartizione avranno la priorità i produttori del latte. *(D.N.B.)*

I panni sporchi di Boothby risciacquati alla Camera dei Comuni

Lisbona, 28 gennaio.

Approfittando della relativa tregua lasciata loro dai bombardieri germanici, i deputati della Camera dei Comuni si sono abbandonati oggi ad una di quelle sedute tanto care al decrepito regime parlamentare con mozioni, votazioni, emendamenti: c'è stato perfino un voto di fiducia proposto dallo stesso Governo dopo essersi però prudentemente assicurato di avere un minimo del 90 per cento di maggioranza garantita.

La seduta odierna ha dato luogo inoltre ad una scena patetica con l'intervento del Primo Ministro, il quale è intervenuto nella nota questione molto poco gaillà delle transazioni finanziarie sui crediti occhi nella quale è risultato seriamente compromesso il Sottosegretario Boothby. La Commissione d'inchiesta aveva concluso che la condotta di Boothby era contraria agli usi e veniva meno alla dignità parlamentare.

L'accusato ha tentato di scusarsi propugnando alla Camera una penosa e arruffata autodifesa sostenendo in complesso che la sua condotta non avrebbe mai potuto essere influenzata da considerazioni di carattere finanziario e che comunque essa rispondeva perfettamente alle consuetudini del mondo politico e parlamentare inglese. E' intervenuto allora il Primo Ministro il quale ha espresso il suo vivissimo rincrescimento per il fatto che il Governo abbia dovuto fare una inchiesta su Boothby del quale ha pronunciato una specie di elogio funebre invitandolo più o meno velatamente ad andare al fronte per riabilitarsi.

Si è avuta quindi la discussione sull'abolizione dell'organo comunista *Daily Worker* sulla quale il Governo dopo avere sbandierato il facile motivo della propaganda nemica e dopo avere sentito gli umori della Camera ha posto la questione di fiducia.

Una vettura a prova di bomba per il Re d'Inghilterra

Stoccolma, 28 gennaio.

I giornali, nelle loro corrispondenze da Londra, recano una notizia che ha suscitato vivo interesse negli ambienti automobilistici. Si tratta infatti della costruzione di una autovettura speciale, che il Re d'Inghilterra dovrebbe usare durante i suoi giri di ispezione. La vettura avrà requisiti costruttivi particolarissimi in quanto la carrozzeria dovrebbe essere addirittura a prova di bomba per proteggere la vita del Re non solo dalle pallottole delle mitragliatrici degli aerei, ma perfino dalle bombe lanciate dai piloti germanici. Esteriormente la vettura non presenterà nulla di particolare per non attirare l'attenzione. Alla guida della macchina — riferiscono informazioni sicure provenienti da Londra si troveranno due specialisti che hanno fatto lunga pratica sui carri armati delle colonne motorizzate. Cofano, pareti e tetto della carrozzeria saranno costituiti da una doppia lamiera di acciaio durissimo.

I provvedimenti del Giappone contro il boicottaggio americano

Tokio, 28 gennaio.

La questione delle Indie Orientali e quella del boicottaggio economico degli Stati Uniti contro il Giappone sono state oggetto di ampia discussione in seno alla seduta plenaria della commissione del bilancio.

Rispondendo a un membro della commissione che aveva accusato il governo delle Indie Olandesi di mancanza di buona volontà nel condurre i negoziati con Tokio e che aveva sollecitato il governo a rompere questi negoziati, il Ministro degli Esteri Matsuoka ha riconosciuto che in passato il governo delle Indie orientali olandesi ha spesso rifiutato di aderire a proposte abbastanza ragionevoli del Giappone. Il governo di Tokio si sta ora però sforzando di migliorare i rapporti con Batavia. Il ministro si è poi rifiutato di rispondere all'interrogazione di un altro membro della commissione il quale esigeva che si richiamasse da Batavia la delegazione giapponese.

A sua volta il ministro del commercio Kobayashi ha fatto brevi dichiarazioni sul boicottaggio americano dei prodotti giapponesi che potrebbe estendersi anche alla seta. «Il governo — ha detto il ministro — ha già preso tutte le misure possibili anche nei riguardi di quelle materie di cui gli Stati Uniti hanno proibito l'esportazione in Giappone, e cioè rame, nichel, zinco, oltone e altri metalli. Misure analoghe sono state prese per parare la minaccia del governo di Washington di proibire l'importazione negli Stati Uniti della seta giapponese.

« L'ora romena » inaugurata alla Radio italiana

Roma, 28 gennaio.

Stasera, alle ore 20,30, sulle stazioni del primo programma dell'Eiar ha avuto luogo l'inaugurazione dell'«ora romena» che si propone di rendere sempre più stretti i contatti culturali fra l'Italia e la Romania.

La cerimonia si è iniziata con un messaggio registrato in zona di operazioni dal Ministro della Cultura popolare Alessandro Pavolini. Il Ministro Pavolini, dopo avere ripercorso le tappe successive che hanno reso sempre avvicinate i due Paesi nel corso dei secoli, ha concluso affermando che l'odierna solidarietà di intenti fra i due Popoli non mancherà di dare i suoi frutti copiosi.

Al messaggio del Ministro della Cultura popolare è seguito il messaggio al popolo italiano del Ministro plenipotenziario di Romania presso il Quirinale Joan Victor Vojen, il quale, dopo avere ricordato le affinità storiche e culturali fra i due Paesi, ha rivolto a nome del Conducator un caloroso saluto al Duce e al popolo italiano.

E' stata quindi trasmessa la rapsodia romena n. 1 di Enescu. Ha chiuso la manifestazione il Direttore dell'Accademia di Romania a Roma.

Il Convegno assicurativo italo-tedesco a Roma

Roma, 28 gennaio.

Stamane, presso la sede della Confederazione fascista delle aziende del credito e delle assicurazioni, si è svolta la riunione inaugurale del Convegno assicurativo italo-tedesco con la partecipazione di rappresentanti dei Ministeri e delle organizzazioni assicurative dei due Paesi ed altre personalità del campo assicurativo.

SPORT

Bondavalli e Fabriani alla pari

Roma, 28 gennaio.

Bondavalli ha mantenuto il titolo italiano dei «piuma» chiudendo alla pari l'incontro che lo ha opposto allo sfidante Fabriani. I risultati:

Pesi piuma: Mangialardo b. Tagliatti ai p. in 8 riprese. *Leggeri*: Palermo G. b. Guslandri ai p. in 10 riprese. *Medio leggeri*: Di Stefano e Di Jorio incontro pari in 8 riprese. *Piuma*: incontro valevole per il titolo di campione italiano della categoria: Bondavalli detentore e Fabriani sfidante, incontro pari in 12 riprese.

TEATRI

« Francesca », di R. Lelli al Carignano

Questa sera, come abbiamo già annunciato, inizia al Carignano un brevissimo corso di recite la Compagnia drammatica italiana diretta da Emma Gramatica, con Carlo Tamberlani, primo attore, Franca Dominici e Angelo Calabrese. Essa rappresenta la nuova commedia *Francesca* di Renato Lelli. Il repertorio della Compagnia comprende inoltre: *La moglie e l'attrice* di R. Schacht (novità), *La Città Morta* di G. D'Annunzio, *Biografia* di Sherman, *La signora X* di Bisson, *Il giro del mondo* di C. G. Viola e *Il ventaglio di Lady Windermere* di O. Wilde.

Il « Sabato teatrale » al Nossini

Il Dopolavoro Provinciale organizza un «Sabato teatrale» per offrire qualche ora di piacevole svago ai nostri lavoratori. Sabato 1 o febbraio, alle ore 15, al Teatro Rossini la Compagnia di Mario Casaleggio offrirà la sua brillante edizione della rivista «Sotto i sacchi di Torino» ai dopolavoristi torinesi a prezzi eccezionalmente modici. Essi sono fissati nella seguente misura: poltrone L. 4; sedie di platea L. 3; numerati di 1.a galleria L. 2 (compreso l'ingresso); ingresso alla platea e alla galleria L. 1. La vendita dei biglietti continua presso l'Ufficio propaganda del Dopolavoro Provinciale.

E' permanentemente vietata la riproduzione totale o parziale di tutti gli articoli e le corrispondenze firmate che appaiono su «La Stampa», il diritto esclusivo anche ottenuto il nome del giornale e dell'autore, in base all'art. 4 del R. D. L. n. 1950 del 7 novembre 1925.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA